

The Project Gutenberg eBook of L'aeroplano del papa: Romanzo profetico in versi liberi, by F. T. Marinetti

This ebook is for the use of anyone anywhere in the United States and most other parts of the world at no cost and with almost no restrictions whatsoever. You may copy it, give it away or re-use it under the terms of the Project Gutenberg License included with this ebook or online at www.gutenberg.org. If you are not located in the United States, you'll have to check the laws of the country where you are located before using this eBook.

Title: L'aeroplano del papa: Romanzo profetico in versi liberi

Author: F. T. Marinetti

Release date: February 23, 2006 [EBook #17838]

Language: Italian

*** START OF THE PROJECT GUTENBERG EBOOK L'AEROPLANO DEL PAPA: ROMANZO PROFETICO
IN VERSI LIBERI ***

Produced by carlo traverso and the Online Distributed

Proofreading Team at <http://www.pgdp.net>

F. T. MARINETTI

FUTURISTA

L'Aeroplano del Papa

Romanzo profetico in versi liberi

Pubblicato in francese 2 anni fa, a Parigi.

Tradotto (scopo propaganda) oggi 1914

EDIZIONI FUTURISTE DI "POESIA"

CORSO VENEZIA, 61—MILANO

1914

PROPRIETÀ LETTERARIA

MOVIMENTO FUTURISTA

Diretto da F. T. MARINETTI

POESIA

PAROLIBERI: Marinetti * Paolo Buzzi * Corrado Govoni
Luciano Folgore * Mario Bétuda * Auro D'Alba
Armando Mazza * Dinamo Correnti * Cangiullo * Boccioni
G. Jannelli * Bruno Corra * Settimelli * Balla
Oscar Mara * Armando Cavalli * Luciano Nicastrò * Acciaio
Depero * Radiante * Guizzidoro * Presenzini
Mattoli * Vann'Antò * Mario Carli * Duillo Remondino
Pasqualino 13 anni * Trilluci

POLITICA

Marinetti * Boccioni * Russolo * Cangiullo
Tavolato * Jannelli

PITTURA

Boccioni * Russolo * Balla * Severini * Sironi

MUSICA SCULTURA

Ballila Pratella Boccioni * Balla * Depero

ARTE DEI RUMORI

Luigi Russolo

INTONARUMORI

Luigi Russolo * Ugo Piatti

ARCHITETTURA

Antonio Sant'Ella

MISURAZIONE

Bruno Corra * Emilio Settimelli * Remo Chiti

TEATRO SINTETICO

Marinetti * Settimelli * Bruno Corra * Ballila Pratella
Paolo Buzzi * Cangiullo * Balla * Remo Chiti
Govoni * Boccioni * Folgore * Mario Carli * G. Jannelli
Armando Cavalli * Oscar Mara * Trilluci * Nannetti

DIFESA—RÉCLAME PROPAGANDA (PUGNI—MEGAFONO—LANCIO MANIFESTI)

Marinetti * Cangiullo * A. Mazza

DIREZIONE DEL MOVIMENTO FUTURISTA:
Corso Venezia, 61—MILANO

Opere di F. T. Marinetti

- __La Conquête des Étoiles__, poème épique, 3^e édition, Éditions de la «Plume», Paris 3 fr, 50
- __Destruction__, poèmes. Léon Vanier, éditeur, Paris 3 fr, 50
- __La Momie sanglante__, poème dramatique. Edizioni del «Verde e Azzurro», Milano 2 fr. 50
- __D'Annunzio intime__, 4^e édition. Edizioni del «Verde e Azzurro», Milano 2, fr. 50
- __Le Roi Bombance__, tragédie satirique, 3^e édition. Éditions du «Mercure de France», Paris 3 fr. 50
- __La Ville Charnelle__, 4^e édition. E. Sansot et C., éditeurs, Paris 3 fr. 50
- __Les Dieux s'en vont, d'Annunzio reste__, 11^e édition. E. Sansot et C., éditeurs, Paris 3 fr. 50
- __La Conquête des Étoiles__, 4^e édition, suivie des jugements de la presse internationale. E. Sansot et C., éditeurs, Paris 3 fr. 50
- __Poupées électriques__, drame en trois actes en prose, avec une préface sur le futurisme. E. Sansot et C., éditeurs, Paris 3 fr. 50
- __Enquête Internationale sur le vers libre__, précédée du premier Manifeste futuriste, 8^e mille. Éditions de «Poesia» 3 fr. 50
- __Mafarka le Futuriste__, roman africain (21^e mille). E. Sansot et C., éditeurs, Paris 3 fr. 50
- __Mafarka il Futurista__, romanzo, tradotto da Decio Cinti (Processato e condannato. Due mesi e mezzo di prigionie all'autore). Edizioni Futuriste di «Poesia» *Sequestrato*
- __Distruzione__, poema, tradotto in versi liberi, col *Primo processo di «Mafarka il Futurista»* (Edizioni di «Poesia») *Esaurito*
- __Re Baldoria__, traduzione del *Roi Bombance*. Editori Fratelli Treves, Milano. L. 3,50
- __Le Futurisme__. Théories et Mouvement. 12^e mille. E. Sansot et C., editeurs, Paris 3 fr. 50
- __La Battaglia di Tripoli__, récit futuriste de la journée *du 26 Ottobre 1911*. Edizioni futuriste di «Poesia» 1 fr. 50
- __Le Monoplan du Pape__, roman prophétique en vers libres. E. Sansot et C., éditeurs, Paris 3 fr. 50
- __Zang-tumb-tumb__. (Assedio di Adrianopoli), parole in libertà. Edizioni Futuriste di «Poesia» L. 3,—
- __Guerra, sola igiene del Mondo__. Edizioni Futuriste di «Poesia» L. 2,—
- __L'Aeroplano del Papa__, romanzo profetico in versi liberi, traduzione del *Monoplan du Pape*. Edizioni Futuriste di «Poesia» L. 3,50
- __El futurismo__, traducción de German Gomez de la Mata y N. Hernandez Luquero. F. Sempere y C., editores, Valencia 4 reales
- __Futurisme__, traduction russe. Editions de «Prométhée» Saint-Petersbourg 1_r_. 25_k_.

L'Aeroplano del Papa

VOLANDO SULLA SICILIA NUOVO CUORE D'ITALIA.

Orrore del tetro cubo della mia camera
 da sei lati chiusa come una bara!
 Orrore della Terra, vischio sinistro alle mie zampe d'uccello!
 Oh! salire! Salire.... fuggire in alto e lontano!

Dalla breccia della parete, scoppiata subitamente, il mio gran monopiano dalle aperte ali bianche fiuta l'azzurro del cielo.... Davanti a me, l'acciaio con sfolgorante fragore dilacera la luce, e la febbre cerebrale della mia elica espande nell'aria il suo rombo. Sulle mie ruote ragionanti io tutto vibro danzando, e mi schiaffeggia il folle vento dell'estro! I meccanici intanto, nel buio logico della mia camera, per la coda trattengono elasticamente la mia ansia di volo, come si tiene a guinzaglio un cervo volante.... Via! Lasciatemi! Parto!

E infine—oh! gioia possente!—io mi sento quello che sono veramente: un grande albero insorto che si sradica con uno scatto di volontà e si slancia via sul suo aperto fogliame stormente, scagliando contro il vento la turbinante matassa delle sue folte radici!

Sento il mio petto aprirsi come un gran buco ove tutto l'azzurro del cielo deliziosamente s'ingolfi, liscio, fresco e torrenziale! Sono una finestra aperta innamorata del Sole, che verso il Sole s'invola! Chi ancora potrà rattenere le finestre affamate di nuvole e i balconi briachi di luce. che stasera si strappano dai vecchi muri delle case per balzar su nello spazio? Ho infine riacquistato il mio massiccio coraggio dacchè i miei piedi vegetali, non pompano più dalla terra prudente l'avarissimo succo della paura! In alto! Nel cielo più alto! Ecco m'appoggio sulle elastiche leggi dell'aria.... Ah! ah! son già sospeso a picco sulla città e sul casalingo disordine dei suoi palazzi disposti come utile mobilia.... Ora dondolo appena, come una lampada accesa sulla piazza centrale, tavola apparecchiata dai numerosi piatti fumanti che si muovon da soli, fra uno scintillio di bicchieri sfilanti elettricamente!

L'ultimo proiettile del sole al tramonto
 colpisce me, uccello coperto di sangue,
 ma che non cade.... ed io salto
 da ramo a ramo
 sull'enorme foresta illusoria dei fumi
 che salgono dalle officine....

Più in alto! Più lontano! Volo fuor dalle mura! Ed ecco una gazzarra di croci ammutinate, là, tra le file arcigne dei cipressi gendarmi.... I giardinetti sepolcrali hanno grida rosse e verdi, ed i candidi marmi sembrano mille fazzoletti agitati! Seguirmi a volo vorrebbero i morti stasera.... Stasera i morti son ebbri, son gai.... Come voi, morti, ero morto, ed eccomi risuscitato!

Il cielo è tutto appestato dall'olio di ricino del mio motore! Ne ho sulla bocca, sul naso, sugli occhi.... Una doccia! Stomaco mio volante, non fare lo schizzinoso! Bisogna pure che paghi il tuo viaggio con un poco di nausea! E vomita, vomita pure, stomaco mio, sulla terra! È l'ultima zavorra che getterò per salire e per giocar leggermente a saltamontone sulle schiene villose delle montagne!... Campagne geometriche! Quadrati innumerevoli di campi arati, di vigne e di prati! Son tombe di giganti? Intorno a ognuna il sole accende lentamente quattro file di verdi candelabri....

Destatevi, tranquille fattorie! Aprite, aprite le ali rosse dei vostri tetti, per volare con me verso il tuo battito forte, o Sicilia, nuovo cuore d'Italia, balzato fuori dal suo petto nello slancio delle conquiste!...

Alfine, infine m'è dato d'entrare nel rosso del tramonto, come un conquistatore, su fra le rampicanti architetture della città futura, tutta d'orgoglio e metallo, che le sottili e precise matite delle nuvole minuziosamente disegnarono nel mio sognante cervello di adolescente!... E infine faccio scalo nei golfi di porpora d' un continente aereo....

Un vasto odore salato?... Il mare! Il mare!... Il mare: innumeri schiere di donne turchine che si svestono!... Vedo la schiuma delle loro gracili nudità intrecciate, chine a bere l'ultima inebbricante sorsata di luce nel tondo deserto del cielo! E lasciatemi ridere di voi, lenti velieri boccheggianti, simili a insetti a zampe all'aria che non possono nè mai potranno—lasciatemi ridere!— rimetter sul suolo le zampe!

Pretensiosi isolotti dalle pompose vesti di smeraldo, voi non siete per me se non larghi fiori palustri, piatti sull'acqua, corrosi da grasse mosche nerastre, Già come un turbine vi sorpasso, e con la mano accarezzo velocissimamente il globo immenso dell'atmosfera, enorme dorso del massacrante pericolo che mi separa dal mare!... Vedo e sento, giù in fondo, a picco sotto i miei piedi, lo spaventevole urto possibile, contro il petto del mare, più duro della pietra!... Oh gioia! oh gioia!... Bisogna pure ch'io lasci un istante le leve, per batter le mani alla Squadra! Sono venti tartarughe favolose, immote sotto di me, con gole di cannoni protese fuori dai gusci metallici, e tutt'intorno il guizzare delle torpediniere e delle barche-rospi, che sgambettano sui loro piccoli remi folleggianti!... I marinai sulle tolde sono schiacciati e tondi; i loro volti seguono i miei applausi come talvolta seguono gli stridi turchini degli uccelli migranti... Le larghe corazzate ora tacciono, ma un giorno, ma presto, riparleranno terribili con la loro esplodente eloquenza a ventaglio sullo smalto spazzato del nostro lago Adriatico!...

Ah! ah! cupo vento africano, vento balordo dalle lentezze ipocrite!... stai forse spiando le mie distrazioni? Io non mi curo di vincere la tua deriva insidiosa. Voglio lasciarti fare, e approfittare di te! M'involo fra le tue braccia filacciose e bagnate. A mille metri sotto le mie ali il mare s'annerà di rabbia!... Ritorniamo alla terra!

Ma ha dunque un odore, la terra?,
Non sento un fetore di tomba?... Che è mai?..
Mi chino sulla bussola fino a toccarla col naso,
e non leggo, e non so....

È Roma, è Roma, questo sepolcrale fetore!... Roma, la mia capitale!... Roma, immensa topaia, gran mucchio di cartacce, lugubramente colonizzato da migliaia di sorci, di tarli, di scarafaggi ufficiali! Le cupole, gonfie pance di giganti, galleggiano nei vapori violetti del crepuscolo, qua e là forati da campanili d'oro, pugnali dritti che vibrano ancora nelle loro ferite sonore...

Mi seguono dei treni? Non è vero!

Sono piuttosto veloci serpenti dai lucidi anelli, sono serpenti che nuotano con lunghi balzi in cadenza contro le enormi onde aggressive dei boschi, e si tuffano nel flusso e riflusso dei monti....

I treni-serpenti si fermano di tanto in tanto ad annusare i villaggi, livide carogne, e ne succhiano con le loro rosse ventose un brulichio fosforeo d'insetti....

Ah! che io sia un fulminante veleno, nel vostro agile ventre, o serpenti, quando voi balzerete feroci alla frontiera!

Gloria a voi, treni-serpenti che approfittate dell'ombra per impadronirvi di tutta la terra! Invano, invano la luna vi accarezza, beffandovi con le sue lunghe derisioni di luce! Invano, invano la luna allunga il braccio lucente del suo raggio più lascivo, per scoprire la nudità dormite e sospirante dei fiumi! Oh! luna triste, sonnolenta e passatista, che vuoi mai ch'io mi faccia di quelle meschine pozzanghere rimaste dal diluvio?! Io ti cancello d'un tratto, accendendo il mio bel riflettore dall'ampio raggio elettrico, più nuovo, più bianco del tuo!... S'abbandona il mio raggio sulle terrazze, inonda i balconi in amore, e fruga negli offerti lettucci delle vergini.... Il raggio vagabondo del mio gran riflettore incendia di battaglia e d'eroismo i mormoranti ruscelli delle loro vene dormienti.... Ma basta!... Ho di meglio da fare!... Vento caparbio, lasciami! Giù le zampe!... Ritorno al mare.... al mare!...

Il mare e il suo gran popolo prigioniero che urla tra mura di ferro!... Vedo i fari, le sue sentinelle, ritti e più terribili perché tacciono, violenti e immensi nella tenebra immensa. Alcuni spingono ovunque sguardi di cacciatori affaccendati, altri chinano sui flutti le loro aste d'oro, pescatori dalle lenze luminose.... O fari, o poveri pescatori disillusi! che mai volete da questo mare vuotato? Alzate la testa, e guardate: tutti i pesci d'oro grasso che cercate guizzano lassù nel cielo!... A me piace intanto volare così, come una greve farfalla, acciecando con gesti e con grida la dolorosa pupilla di un faro pescatore, senza bruciarmi le ali!...

Attenti ai ciottoli, voi, bastimenti assonnati che rotolate pei colli e le valli del mare sulle vivide zampe dei cento riflessi delle vostre rosse troniere! Pietà dei vostri fanali impalati sugli alberi, pietà del loro sguardo sofferente, estenuato, che sospira verso l'acqua melmosa e cortese dei porti.... Pietà di voi, sbalottati così dal mare o dal vento che fa turbinare sulle vostre vele piangenti le vòlte agitate della sua bocca slabbrata!

Ecco laggiù dei bastimenti in fuga.... Sembrano officine volanti, fumanti, con le vetriere in fiamme, officine subitamente sradicate intere dalla forza violenta d'un ciclone... Filano via sulla nerezza animata del mare. E quella nave, là in fondo, sembra.... che sembra? Ah! ecco! Un gran mulino per macinare le stelle! Pompano il cielo i suoi alberi, e dalle rosse troniere una farina siderale tutt'intorno si spande, Ma io devo resistere ai colpi del vento contrario che vorrebbe arrestarmi, e rullo, e beccheggio, in equilibrio sull'ali, maneggiando il volante e i due timoni. Con un colpo di pompa costringo il mio motore saziato a far le fusa melodicamente.... E tu, mio buon carburatore, spalàncati e gronda come una ferita d'eroe! Ah! finalmente il mio cuore, il mio gran cuore futurista ha vinto la sua aspra millenaria battaglia contro le sbarre del torace! M'è balzato fuori dal petto, il mio cuore, ed è lui, ed è lui, che mi solleva e mi porta, col suo turbine sanguinolento d'arterie, elica spaventosa che gira vertiginosamente!

Son fuso col mio monoplano,
sono il trapano enorme, ronzante,
che fora la scorza pietrificata della notte,
Più forte! Più forte!... In tondo, bisogna scavare
o profondamente, in questa fibra nera
cementata dai secoli!
Dovrò forse ancora
per molto tempo sbattere le ali
come un avvoltoio inchiodato sulla porta del cielo?
Questo punto resiste? Cerchiamo più in alto! Infrangiamola
triste vetrata dell'alba giallente!...
Elica! Elica forte del mio cuore monoplano!
Trivello formidabile, entusiasta e prepotente!
Non senti scricchiolare le esecrabili tenebre
sotto il tuo sforzo tagliente?
Già la scorza nerastra si fa diafana....
Avanti! Più presto! Che rabbia! Resiste?...
Su! ancòra un grande sforzo! Ancòra! Ancòra!
Abbiamo vinto, ormai! Tutto sta per crollare!
Urrà! Un grande sfacelo di porpora empie lo spazio
sull'arco illimitato dell'orizzonte,
e il sole, enorme frutto succoso,
balza subitamente con gioia radiosa
fuori dal guscio molliccio dell'ombra!...

Palermitani! Mi vedete venire? Sono io! Sono io! Applauditemi! Sono dei vostri! Sembra il mio monoplano un gigantesco uomo bianco ritto sul trampolino delle nuvole, che aperte lo braccia, si chini per tuffarsi repente nella vostra fremente aurora siciliana!

In quella rada violacea bagnata di silenzio un villaggio dormente si tira ancora sugli occhi dei suoi vetri vermigli il serico morbido azzurro lenzuolo delle onde, E quell'altro villaggio, come un pezzo di ferro arroventato dal sole fuma e stride fra le cangianti tenaglie del mare.

Urrà! Urrà! le giovani campane di Palermo mi hanno già scòrto e allegramente si slanciano sulle loro infantili altalene, dondolandosi forte avanti o indietro per ventilare le loro ronzanti gonne di bronzo e le loro gambe frenetiche, ebre d'un desiderio sfrenato di libertà, Eccomi! Eccomi qua, campane di Palermo! Per godere dei vostri lunghi slanci sonori, io tolgo l'accensione e filo verso di voi, come un lungo canotto bianco che sollevi la sua doppia fila di remi nel giungere alla mèta di una regata,

Tu m'appari da lungi, Palermo, come un formidabile arsenale difeso a destra e a sinistra dalle mura dei monti. Quella tua lunga strada in pendio che si tuffa nel mare fa con la doppia linea delle sue bianche terrazze un enorme cantiere, su cui può scivolare la *dreadnought* ideale che sgombra l'orizzonte! Giù nella strada profonda l'andirivieni febbrile dei calefati, e su in alto il lacerarsi soave

delle brezze color di rosa!

O Siciliani! O voi, che fin dai tempi brumosi notte e giorno lottate a corpo a corpo coll'ira dei vulcani, amo le vostro animo che fiammeggiano come folli propaggini del fuoco centrale!

Voi mi somigliate, Saraceni d'Italia dal naso possente e ricurvo sulla preda afferrata con forti denti futuristi! Ho come voi le guancie bruciate dal simùn, l'incedere elastico dei felini tra l'erbe, e lo sguardo che batte e respinge nell'ombra le schiene viscoso, furtive, del poliziotto e dello scaccino! Voi schiudete con gioia le trappole bieche come noi le schiudiamo! Rodano pure i sorci i nostri manoscritti, poi che questo volante motore scrive nel cielo più alto strofe d'oro e d'acciaio, lucenti e definitive! Ognuno di voi sa fare un'altra giustizia intorno al suo grande Io dominatore e indomabile. E la pesante macchina sociale vi fa schifo, vi fa pietà la triste meccanica delle leggi col suo troppo esiguo rendimento di giustizia! Meccanica infantile, dalle ruote sommarie, che bruscamente afferra un tremulo pezzente, lo stritola, lo schiaccia, lo sprema stupidamente e poi dalla finestra lo getta come una buccia fradicia, in nome d'un'invisibile maestà!

2.

I CONSIGLI DEL VULCANO.

Io vengo a te, Vulcano, e mi burlo delle tue furibonde sghignazzate da ventriloquo. Credimi: io non sono in tua balia! Vorresti, lo so, imprigionarmi nelle tue reti di lava, come fai con i giovani sognatori ambiziosi quando affrontano sui tuoi fianchi l'orribile tristezza dell'enorme tramonto che si sganascia a ridere a crepapelle, talvolta, in un gran terremoto! Io non temo nè i simboli, nè le minacce dello spazio che può a piacer suo seppellire le città sotto mucchi di rame o di oro o di grumi di sangue!

Io sono il futurista possente e invincibile
tratto in alto da un cuore instancabile e folle.
È perciò che mi siedo alla tavola dell'Aurora,
per saziarmi alla sua mostra di frutti multicolori.
Schiaccio i meriggi, fumanti piramidi di bombe,
scavalco i tramonti, eserciti sanguinanti in fuga,
e mi trascino dietro
i singhiozzanti crepuscoli nostalgici..

Etna! chi mai potrà danzare meglio di me; e dondolarsi sulla tua bocca fiera che muggia a mille metri sotto i miei piedi?... Ecco io scendo e m'immergo nel tuo fiato solfidrico tra i globi colossali dei tuoi fumi rossigni, e odo il pesante rimbombo echeggiante del tuo stomaco vasto che frana sordamente come una capitale sotterranea. Invano, la rabbia carbonosa della terra vorrebbe respingermi in cielo! Io tengo ben strette fra le dita le leve, mentre urlo:

__Io.__

O Vulcano!
smaschera la tua faccia dalle verruche di fosforo!
Metti in moto i tuoi muscoli boccali,
apri le tue labbra rocciose incrostate di graniti,
e gridami, gridami quale è il destino,
quali sono i doveri che s'impongono alla mia razza!
Ridesta la spaventevole risonanza
dei tuoi polmoni fuliginosi!
Io sono agile e forte, e so costringere i venti
a pigolare paurosamente sotto le mie ali,
come pulcini....
Ammira, ammira le mie ali che sembrano immense,
annegate, laggiù, nelle spirali corrucciate dei vapori celesti.

Vedo il mio stabilizzatore, dietro di me lontanissimo, e il mio timone, che s'insanguinano alla conflagrazione riverberata delle tue viscere, La mia tela vibra monotona come un tamburo sotto la

danza aerea dei rosei tizzoni... Bucato infernale in cui tutto si decompone!

Come un fumatore sbuffa il fumo d'un sigaro, così con un soffio rude tu allontani, o Vulcano, il tuo bianco pennacchio imponente, con disinvoltura. Il mio orizzonte è sbarrato da tutte le parti dalla contorsione enorme delle tue mascelle scoppiate, goccianti di bragia!

Io sono in mezzo, nello squarcio sinistro delle tue labbra più alte e più grosse che le montagne.... E scendo ancora, guardando intorno a me le tue mostruose gengive rigonfie.... Che è mai questa flora di molli fumacchi che tu vorresti masticare come grossi baffi azzurri?... Ecco: già il rauco imbuto della tua gola m'appare come un teatro incendiato, d'un'ampiezza incalcolabile, dove furono invitati tutti i popoli della terra, che possono a piacer loro sedersi comodamente. Tutte le gradinate brulicano di folla festante. Vi si accalcano gesticolando più di un miliardo di fiamme spettatrici entusiaste che applaudono e gridano diversamente un miliardo di spasimi erotici. Sulla confusione rossastra spiccano a un tratto con sparati violacei delle esplosioni di gas apoplettiche e panciute. Più lontano, gialli vapori isterici sotto i loro improvvisi cappelli verdi scoccano raggi appassionati, teneri, e subitamente beffardi.

Che è quella fiamma che si diverte e ride tutta inguainata di velluto lilla e che sa così bene lanciare parabolicamente il suo cappello arancione, sôrto e svanito a un tratto, verso lo spettacolo degli spettacoli, che comincia? Nella platea del teatro, che può misurare più di venti chilometri di diametro, si spiega largamente un invitante mare di fuoco qua o là increspato d'ombra e tinto frescamente di corallo e di guancie infantili, con dei lunghi sussulti di grida bianche.

È dunque lo schiacciante fragore d'un'incudine, che va alzando più e più la superficie irradiante di questo mare di fuoco? Fiumi, fiumane e ruscelli splendenti accorrono a gara, traboccanti di verghe d'oro, per nutrirlo colando dai crepacci eloquenti che s'aprono qua e là, lungo le gradinate fra l'ondeggiante messe delle fiamme e dei gas spettatori. Fra la corpulenza delle rocce congestionate, fiamme e gas si dimenano in baldoria.... Tutto quello strano pubblico cremisi è trascinato confusamente dallo slancio veemente dei gesti che applaudono, verso la gola, verso il cuore, verso il centro del cratere, imbuto e circo ardente.

E quel mare di fuoco s'immobilizza e s'impetra. A mucchi di grumi e d'isolotti cuciti, fusi, e per rapide alluvioni d'agate e di rubini, forma un continente vermiglio, abbagliante.... Tutt'intorno, sul mare di bragia galleggia una flottiglia spiegando le sue vele che riflettono. tutti i brillanti colori della lava. Il continente si lastrica a poco a poco di crisoliti, ed ecco a un tratto spaccato il selciato dalla meravigliante caduta di 3000 leoni, che piombano dal cielo, cateratta d'odio, cacciando fuori dalle loro nari d'officina chiassose fontane di perle e di mica. Matassa furibonda, foresta di zampe e criniere incendiarie. Una sola potrebbe carbonizzare 3 città, dipingere a fresco il livido cielo del polo, e scaldare le guancie delle stelle invernali.

Scossone viscerale della terra! Tutte le melagrane d'Italia accumulate, sanguinolenza d'un macello incendiato, tromba girante di groppe incastrate l'una nell'altra! Piramide enorme d'urli neri, percorsa dall'alto in basso da singhiozzi bambini e barcollante nella ronda delle pallide paure! È forse il nostro pianeta insanguinato, da centomila battaglie, che ruzzola lontano sotto il binocolo d'un abitante di Marte?...

Eh! via! Queste apparenze o queste realtà sono a portata di mano!... Ho, per esempio, fra le dita questo sole illusorio, scaglioso, capelluto, formato di 3000 belve che si mordono... Io ben potrei soppesarlo, mentre cala nel cratere drammatico di questo vulcano...

Ora mi vedo annimato d'una sontuosa polvere fosforea... Ardo e mi fondo come un metallo, in mezzo a incessanti combustioni d'idrogeno. Che è mai questo formidabile schianto? Certo sono lo ossa dei 3000 leoni, che scricchiolano sfracellate sotto pezzi di monti!... Si propaga intanto la meticolosa carneficina delle belve. Tutte le loro zanne d'avorio crescono, s'esagerano, ricoprono d'un bianco graticcio la poltiglia scarlatta e i suoi rantoli che schizzano orrore, Son zanne immensificate, o sono invece candidi fumi?... No! no.... È avorio, veramente, poiché infatti proboscidi d'elefanti ora partecipano alla rissa. Degli elefanti vanno posando qua e là le loro zampe, obelischi, diguazzando nella salsa gialla di quel liquido zolfo ed in quel tumulto rosso di grappoli d'uva che frana agli angoli e sprizza altissimo in corolle di vino, per inaffiare gli spettatori....

Sopra la vendemmia calpestata, scivolano veloci in equilibrio su fili invisibili i fumi variopinti,

come clowns, scaricando a destra o a sinistra le loro rivoltelle, che esasperano l'inaudita follia dei colori inviperiti!...

O Vulcano! il tuo spettacolo m'inebbria, Scendo più basso per contemplarlo meglio.... Ho alle reni la mia cintura di salvataggio. e posso ben nuotare, se me ne prende vaghezza, in questo tenero e fresco mare di fuoco. Ohi mai, chi mai seppe dunque annientare con un soffio i continenti di porpora e i liquefatti grovigli di leoni?

Lentamente, fuori dalle palpitanti ferite delle onde, emergono le chiglie mostruose di tre nere corazzate, masticate o rimasticate, e respinte alla superficie dall'insolenza delle profondità sottomarine. Lentamente, a uno a uno i tre vascelli da guerra ricominciano a vivere con lunghi brividi. Riannodano le loro membra morte, raddrizzano la loro alberatura e s'equilibrano, mentre le caldaie che s'accendono mettono in moto le larghe torri d'acciaio.

Il mal di mare afferra alle budella i cannoni che sussultano con un continuo vomito di piombo. Sono grugnì irti di scintille, che grugniscono sputando in bordate accanite silicati, cristalli e blocchi vitrei sugli scherzosi tuffi, e l'incrociarsi delle torpediniere e dei pescicani.

Questi bizzarramente si mutano in isole fragili intermittenti, rapide apparse e rapide scomparse, che lottano contro le onde succhianti! Frattanto una corazzata si sventra e cola a picco facendo scoppiare la santabarbara del suo cuore che s'apre, muggiante braciere, contro il cielo. Già non è più che un inaffiatoio vagabondo di liquido azzurro, ventaglio di frescura.

Io sono finalmente nel paradiso degli alberi violetti che si lamentano sotto il peso delle troppo larghe stelle in fiore e di troppo gravi lampi, farfalle accanite che suggono la luce. Quel paradiso è allacciato da tutte le parti da tonde cascate di smeraldi colanti. È la tua anima, o Vulcano, che si slancia nel mezzo, con un enorme getto d'argento vivo pulverulento la cui forza verticale resiste ai colpi raddoppiati della raffica?

O Vulcano, io odo da molto tempo il rotolare continuo della tua voce turbolenta che freme nel rauco camino della tua gola, E tanto mi dimentico a contemplare l'eruzione delle tue parole arroventate, che non ho ancora sgrovigliata la sfolgorante matassa del tuo pensiero!

Oh! la maestria e l'ispirazione che il tuono scoppiante della tua voce palesa sulle torride pareti del tuo studio d'artista! Con questi massi di gesso fumante scolpisci mostri simbolici e grandi bassorilievi acciecati di luce, che potrebbero spiegare subitamente, quali comete, un fogliame di raggi sull'insonnia dell'oceano!...

Odo finalmente una parola! Una formidabile parola
si gonfia e balza fuori dalla tua bocca,
in pieno cielo, alla cima d'un lungo tubo
di nerissimo fumo,
simile a quei molli globi di vetro in fusione
che i vetrai soffiano, gonfiando le gote,
tra la furia incandescente d'una vetreria!

__ Il Vulcano. __

Io non ho mai dormito, Lavoro senza fine per arricchire lo spazio d'effimeri capolavori! Io veglio alla cottura delle rocce cesellate e alla vitrificazione policroma delle sabbie, così che fra le mie dita le argille si trasformano in ideali porcellane rosate che io frango coi miei buffetti di vapore!

Sono incessantemente commisto alle mie scorie. La mia vita è la fusione perpetua dei miei frantumi. Distruggo per creare ed ancora distruggo per modellare statue tonanti che subito spezzo con lo schifo e il terrore di vederle durare!

Il sole d'oro pesante che le tenebre scatenano ogni mattina, e che a stento s'innalza sui monti di Calabria, proietta invano il cono della mia ombra opprimente fino al centro della Sicilia, per seminare in giro spavento e prudenza. Ognuno ha la speranza di sapermi domato come una grossa bestia morfinizzata. Il mio vello d'ermellino e la mia bianca criniera sono pegni d'innocenza e di

lenta agonia.

Ho per complice lo stretto di Messina
che sonnacchia all'alba, allungato bianco e liscio
come un gatto d'Àngora....
Ho per complice lo stretto di Messina,
col suo aspetto stanco di materasso di seta
color turchese,
e con le dolci parole arabe ricamate
dalle scie delle nuvole e delle pigre vele,
tessute, suppongo, in silenzio,
con un filo d'argento sulla veste del mare.
Ho per complice la luna menzognera,
la più imbellettata delle cortigiane siderali,
che in nessun luogo mai è tanto carezzevole,
lusinghiera e persuasiva.

In nessun luogo mai la luna è così attenta a sedurre i rossi e duri fanali dei piroscafi, passanti burberi che se ne vanno con un grosso sigaro tra i denti cacciando fumo contro l'azzurro.

In nessun luogo mai la luna versa una così tenera e molle cenere violetta, per ammorbidire la lava ossificata delle case nere aggrappate ai miei fianchi. In nessun luogo mai la luna ha così commoventi inondazioni d'estasi o di luce sulle incisioni dei sentieri fatte dal mio fuoco chirurgo.

Guai a coloro che seguono la luce belante della luna e i lamentevoli clarini delle mandre, e i flauti amari dei pastori, che perdono via per l'azzurro i lunghissimi filamenti dei loro suoni nostalgici! Guai a coloro che rifiutarono d'accordare il galoppo del loro sangue al galoppo del mio, devastare.

Guai a coloro che vogliono far metter radici ai loro cuori, ai loro piedi, alle loro case, con un'avara speranza d'eternità! Non costruire, si deve, ma accamparsi. Non ho io forse la forma d'una tenda la cui cima troncata dà fiato alle mie collere? Io amo solo gli astri, snelli equilibristi che stanno ritti sulle sfere rotolanti dei miei fumi giocolieri!...

__Io.__

Io so ballare come questi e far bei giochi di destrezza nel cielo, o coprire col mio canto il fragore echeggiante dei tuoi uragani che si propagano nei profondi sotterranei! Inoltre, io discendo per ascoltare i poliedri della tua voce. Rallenta le scariche elettriche dei tuoi bronchi che spostano, laggiù, le rocce sottostanti! Imponi silenzio alle tue grotte loquaci che tremano, commosse, interminabilmente! Imbavaglia di spesse ceneri gli echi basaltici che t'applaudiscono in coro!

Non so che farmi delle bombe vulcaniche con cui punteggi il brontolio del tuo discorso! Che m'importa dei getti rutilanti della tua saliva aggressiva? I tuoi diluvi di fango, hanno insozzate le mie ali bianche, ma non m'arresto! Resisto alle valanghe delle tue scorie, e scendo giù, dorato, aureolato dalle tue pulverulenze d'oro meravigliato.

__Il Vulcano.__

Io devasto in giro tutti i giardini dei sentimenti in fiore e le loro ombrie, chitarre e mandolini che piangono fra le dita dei venti, cantori di serenate. Sconvolgo gli orti saggi e le insalate ben pettinate, ma giro intorno delicatamente alle foreste dai grossi tronchi temerari i cui rami muscolosi hanno orrore della terra, e tendono pugni carbonizzati contro gli astri, passerai esili e pigolanti che vorrebbero posarvi!...

Guai a coloro che s'addormentano, adorando la traccia degli avi, sotto i calmi fogliami della Pace! Io nulla rispetto: nè le rovine della pietra, nè quelle della carne. Il mio soffio caccia a caso, a palate, i vinti e i vili nelle loro tombe, soli solchi scavati dai loro piedi, zappe metodiche! Guerra o rivolta. Scegliete! Sono le grandi feste del fuoco, di cui s'onora il mondo! Quale uccello presuntuoso è questo, o quale scialuppa aerea, che remiga al disopra della mia testa? Certo sei un mio figlio degenero, o italiano, o grumo raffreddato delle Lave millenarie!

Ah! che io possa finalmente contemplare te ed i tuoi fratelli, ritti sulla tolda veloce delle torpediniere notturne, fra l'odio atroce delle burrasche, alla mercè delle raffiche d'un ciclone, e pure in atto di spiare i massi d'ebano, più neri della notte, che le squadre nemiche ammucchieranno nel buio! Che io possa vedervi trasformati a un tratto in brulotti, isolotti o vascelli, eruzione continua d'eroismo contro le nubi!...

Io succhierò le pietre e la terra sotto i piedi degl'Italiani, piantatori di quercie e di palazzi.... e voi dovrete superare il mio furore, o perire! Infrangerò i vostri nidi, ingenui uccelli d'Italia, perchè impariate a volare sulla vita! Con le balzanti matite delle mie lave cancellerò dal mondo le forme geografiche non colorite dalla letizia del sangue!

__Io.__

Urrà! Urrà! Come te e con te sputo, o Vulcano, su tutti gli usurai del nostro sangue conquistatore! Per piacerti, ho già gridato sulle cime ruggenti dell'energia umana: «Glorifichiamo la guerra, sola igiene del mondo!» Per piacerti, io libero violentemente dalla pace parassita l'Italia possente liana che presto dovrà arrampicarsi su su fino alle costellazioni!

Sputiamo, sputiamo sulla Pace, raflesia immonda dell'isola di Giava, fiore enorme dalle foglie putrescenti, pieno d'un'acqua fetida in cui nuotano e si nutrono gl'insetti vischiosi che colonizzano le polpe infami dei cadaveri!

__Il Vulcano.__

Oh! che tutti gli echi attenti della terra bacinò la tua voce rossa, più calda della mia voce!... Riconosco in te il mio figlio rigenerato. Ed eccoti, figlio mio, sulle guancie raggianti il mio doppio e triplice bacio di fuoco! Ma dove s'è dunque cacciata la muta delle mie lave? Udite il mio sibilo di vapore strozzato? Cagne rosse dai lunghi denti corrosivi, qua, qua, ai miei piedi! Presto! Stendetevi a terra, davanti a quest'uomo in fiamme e lambite le ruote del suo bel monopiano!

3.

NEI DOMINII DI MIO PADRE, IL VULCANO.

Ho capito, ho capito qual'è la mia missione! Il tuo bacio m'impone di mordere a sangue nella schiena montuosa della mia penisola, perchè subitamente s'alzi sulle zampe e si lanci all'assalto dell'Austria!...

Ancora un bacio, Vulcano.... così che mi sia dato assaporare a bocca piena e sentirmi sulle guancie il vasto ardore dei tuoi abissi! Eccomi pieno di te! Mi sento nelle vene e porto con me la porpora schiumante di tutte le aurore della terra! Le mie orecchie sono gonfie dell'ondulosa sinfonia delle tue fiamme discordanti che si slanciano a meraviglia in lunghi accordi serici....

D'onde viene questo suono lontano e desolante di metallo?... Vi credevo fusi dal caldo, bronzi dei vecchi campanili che derido passando e che vorrebbero fissarmi con le loro punte, come una farfalla rara, sugli scoloriti cartoni del cielo!

Oh! via! Si tratta di ben altro! Io fui lusingato, o Vulcano, dalla tua voce di bronzo, e ancora ondeggia da un'illusione all'altra nel cupo miraggio del tuo Impero di fuoco!

O gran popolo delle fiamme, perchè mai simulare con la chimica turbolenta dei vostri febbrili accoppiamenti, perchè mai simulare davanti a me gli stomachevoli latticinî della luna, e a volta a volta il balzo danzante d'una madonna d'oro lanciata contro l'azzurro da un'esplosione di preghiere? O mio Motore! Ecco già che il Vulcano, per inebbriarti, versa copiosi torrenti di stelle! Ma tu non sai che farne, o mio Motore, mulino di pietre preziose, che impolveri lo spazio di nuove Vie lattee!...

Schiocca come una frusta la tela del mio monopiano sulla groppa dei Venti, stalloni che nitriscono e scalpitano.... E perchè guaite, brezze scorrazzanti? La caccia, la caccia incomincia!... Io vengo

con voi!

A destra, a sinistra, sotto le mie ali vibranti, turbini nerastri sputano bestemmie, come cacciatori, e danno fiato bruscamente ai corni, poichè il cervo è passato.... Un gran cervo, più grande di una montagna, che porta sulla testa una intera foresta infocata e dorata.... È la caccia! Affrettiamoci!

Un altro cervo è passato, anche più grande dell'altro!
Certo le mie pupille si sono immensificate....
Ho per pupille le due vetrare infrante
d'una cattedrale, e posso contemplare
lo spettacolo partorito dal Vulcano,
così come una roccia contempla il tramonto
fissando sul mare
le sue grotte spalancate....

Spettacoli meravigliosi! Mirabolanti visioni, potete a gara crescere e moltiplicarvi.... Io sono degno di voi! Ho visto galoppare davanti a me le montagne, simili a cervi mostruosi, e mi slancio sulla loro pista per addentarli alle corna impennacchiate di scintille! I grandi cervi dal dorso gibboso si cacciano nelle vaste boscaglie di fiamme violette che coronano le alture dell'orizzonte!... I boschi si trasformano.... Son baionette, maree di baionette! E per me il simbolo è chiaro: quei grandi fiumi giallastri, larghe trecce di cenci color d'itterizia, che il vento strappa e sbatte brutalmente, sono bandiere austriache che attizzano le onde d'un mare di baionette inondante monti e pianure....

Il mio motore risponde loro, aggressivo, ronzio formidabile che cresce e si propaga negli echi, come il calpestio d'un esercito in marcia. Nulla può trattenere la tua follia bellicosa, o mio monoplano da guerra! La tua rabbia m'inzaccherà!... Tuttavia ti trattengo.... Arrestiamoci—vuoi?—sulla terrazza di quella scogliera incandescente per gustare lo spettacolo sublime che si svolge, davanti a noi fuori dagli abissi inesauribili.... Bisogna pur salutare con un «buona sera!» delirante quei tre scogli accosciati!... Vecchi gattacci di granito, che fate le fusa drizzando le code e le groppe dal pelame elettrico, sotto la carezza di questa giovane fiamma che vi blandisce, buona sera.... buona sera, vi grido, e buona fortuna in guerra!

Oh! come siete destri, scoiattoli di fuoco roseo che correte su pei rami contorti dei fumi! Mi auguro la vostra folle agilità e la vostra gaiezza bizzarra di clowns. Per noi, per noi soli, o Motore, fanno allegria quei cignali di porfido dal grugno ferrigno che grufolano fra l'erbe grasse dei vapori balzando attraverso quella boscaglia di fuoco!...

Dove sono?... Dove sono?... Piombati, scomparsi in un subitaneo svenimento del suolo.... Aspettami, buon Motore, e contempla in silenzio! Ecco un torneo magnifico di belle fiamme cavallerizze ritte su alti cavalli di fuoco che corrono in giro sì rapidi da sembrar privi di zampe!... Siamo in un circo stupefacente!

__ I teatri vulcanici. __

Il Vulcano, gran signore, è prodigo di spettacoli. Voi non mi vedete, belle fiamme cavallerizze, nè voi, rossi tizzoni che vi cullate su altissimi trapezi subitamente mangiati dal turbine degli attori sopraggiungenti! Son donne nude interamente coperte delle loro chiome d'oro abbaglianti.... Biondezze soavi e modulate di carni e di velli, e qua e là criniere di leoncelli trascinati pigramente a guinzaglio.... Ad un tratto, da tutti i palchi di quel circo fastoso si sporgono castamente donne-fiamme verdi, intollerabilmente acide.... Io non vi amo, poichè vi rodete d'invidia nel contemplare la gioia traboccante e l'impudicizia scorticata viva di quelle nudità che cantano! La vostra stupida gelosia fa crollare il vasto teatro. Più nulla! Io non vedo più nulla!... Poi, lentamente, attraverso la bruma s'abbozza un rossore, là giù, come un'immensa piaga color di rosa sotto molli filacce di fumo violetto.... Tutto s'è impiccolito, ed io contemplo davanti a me dei fori, bocche informi di grotte paffute.... Si difendono, le grotte, con i loro cespugli, come con lunghe mani che lavorino a maglia lana ardente o che intreccino il giunco dei bei riflessi color d'indaco!

Urrà! L'orizzonte si squarcia.... Addio, care rondinelle dal corpo bipartito di bragia e di carbone, che volate via sfiorando coll'ala quei lontani laghi di fuoco.... Addio, sciame pesanti d'api, che succhiando fiori v'arrostite in quella serra tropicale.... Io sognerò di voi e del vostro corteo

variegato che ora turbinava sull'alveare immenso delle fiamme! Il vostro ronzio vorrebbe ancora trattenermi.... Vedi, mio buon motore? Il gran popolo delle fiamme m'accarezza e m'incatena soavemente!... Belle fiamme amoroze.... Io posso soltanto obbedire a questo cuore indomabile che balza in avanti. Udite la sua volontà che s'esalta nella rosa russante dell'elica? È lui, che vi stiracchia così, lunghissime agili fiamme, giovani meccaniche scapigliate, mentre trattenete la mia lunga fusoliera irrigidendo i vostri muscoli scintillanti. Udite la sua fame, la sua sete, che si scatenano in latrati?... Il mio cuore-motore mi trascina con lo slancio di 300 fox-terriers tenuti con forza a guinzaglio. O mio cuore-motore, qual volpe fiuti nel vento?

Lasciate tutto! Io m'involo verso il riverbero di quel Sahara lontano.... O maledetta foresta di fiamme inestricabili, che bruscamente sali per sbarrarmi la via, fogliame enorme di metallo nerastro con strida di gazza e con strani cinguettii d'uccelli!... Più lontano, come mai potrò evitare quel grappolo d'aquile furibonde che s'accaniscono sulle mammelle sanguinolente di quel flessuoso palmizio? Ma l'oasi si sfascia e le grida strazianti della carne vegetale si sparpagliano in scintille.

Non vedo più che rocce da tutte le parti, paesaggi di granito e d'ardesia, massi fumanti, con fori rossastri o pensose finestre che guardano! E ora sono villaggi africani, fulminati dal sole! Ma i fumi, orde di negri, danno l'assalto, appiccando fuoco dovunque, sotto grigiastre e panciute nuvole di zanzare!... Maledetto bastione roccioso, che strapiombi su quell'abisso dove la putredine fiorisce verde-dorata! Per poco non mi s'è infranta l'ala, per poco non sono caduto sui sinistri gonfiori di quell'immonda poltiglia fatta di tutti i cadaveri d'un esercito arabo rovesciato giù dalle mura!...

Quanti sobbalzi!... O mio monoplano! O mio monoplano, io ti lodo di saper dare con tanta audacia la scalata a questo caos di rocce! Da una parte l'oceano di liquido fuoco del vulcano, dall'altra un'insurrezione di picchi impennacchiali di fumi chiari, che mi guardano impassibili in mezzo al precipitare di cento valli color marrone dall'alito ammoniacale.

Per non sentirvi più, io mi scaglio in avanti, a rischio di cozzare sull'orizzonte di ferro che sembra impenetrabile tanto è rafforzato dai suoi grossi bulloni gialli ben ribaditi. Un gorgo d'aria umida mi costringe a riabbassarmi nel cavo d'un burrone fra odori di bagno turco e di corpi sudanti. Il mio cuore-motore, che mi precede, s'imbizzarrisce già fra cespugli spinosi di gaz policromi.... Attraversali, dunque!... Che t'importa, se le mie ali devastano la boscaglia di queste verdi esalazioni?

Ammira, piuttosto, lo splendore di questo corteo di piccole fiamme puntute che volano come rondini dipinte dai pennelli del sole al tramonto! Noi voliamo in mezzo alla germinazione violenta del fuoco. Mai più tu avrai la gioia, o mio cuore, di contemplare brulichii così cupi di forme irritate e di caldi colori!... Con un volo planato io scivolo fino al fondo di questo nuovo abisso.... Che è mai questo rumore di pietre dietro di me? Le mie ali hanno spazzata la cresta delle scogliere.... Il paesaggio è sempre più tormentato.

Montagne che s'incavano!
Abissi sventrati!
Io scendo, scendo giù per chine ripide, e a un tratto
un monte che vuol mascherarmi la sua altezza imprevista
mi ferma.
Avanti! non importa! Balza in alto!...
Addosso a quel monte, mio bel monoplano!
Non vedi come t'è facile
superare così
tutte queste scarpate gigantesche?...
Mantienti in equilibrio,
e scivola via con destrezza....
Oh! ti sento, ti sento bestemmiare!...
Maledetto sentiero da serpenti!
Tu soffochi quasi, tra queste due pareti,
e non vuoi dar del naso contro la montagna.
Con questo fumo, come potremo calcolare
esattamente lo spazio che ci occorre per passare?
Non c'è modo di correre! Con le mie ali
vado snidando grappoli di pipistrelli
che mi sputano addosso la loro fuliggine

commista al tuo olio di ricino!...

__ I serbatoi del romanticismo. __

Finalmente, finalmente respiriamo, ed io filo via rapidissimo sopra un gran fiume di *kohl* e di belletto! Oh! meravigliosi tramonti, aurore ricche di colori, venite a ritingere qui le vostre guance e le vostre palpebre pesanti! Poeti romantici, tornate in folla a ritrovare sulle rive di questo fiume le lanterne veneziane più fantastiche che possiate aver sognato! Sono inghirlandate di rose e macchiate di sangue... Sulle rive di questo gran fiume di belletto troverete tutto il fastoso *bric-à-brac* del vostro sogno teatrale!...

Monti di bel velluto color granata,
mobilia sgargiante di tragico lupanare,
vetrine arabe traboccanti di fuoco....
Qui c'è di tutto!
Poichè il vulcano è la sintesi e la genesi
d'ogni poesia,
E noi divertiamoci, cuore-motore, a volare
su questi numerosi teatri all'aria aperta....
È notte? è giorno? Non si sa più!
Teatri all'aria aperta irti di luci
e di barriti, poichè vicino è il serraglio
che unisce la voce delle belve
alla voce forsennata dei commedianti!
Lungo budello della fiera fangosa
in cui violentemente diguazzano
le lampade elettriche,
irradianti di bianco orrore il firmamento in cui volo,
il firmamento, fiera fallita, disdegnata, che si spegne,
incalcolabilmente lontano....

Il gran fiume di *kohl* orientale e di belletto romantico s'allarga a poco a poco formando un bel lago, sulle cui rive, a destra e a sinistra, s'avanzano ballando, delle fiamme spagnuole eccitate dal vino, dalle risate, e punto dal desiderio di mostrare il prurito della loro carne che crepita.... Ballano, le fiamme, civettando, facendo moine con gli occhi, con le labbra e con le mani, e si sventagliano, e sventagliano me a volta a volta.

__ Le fiamme spagnuole. __

Noi ridiamo a crepappelle per burlarci di te, asino volante dalle orecchie di tela! Che fai lassù, tanto lontano dalle nostre bocche? Vieni ad ammirarci da vicino!... Noi siamo ballerine stupefacenti, e i nostri occhi son occhi di coda di pavone! Per te solo avvolgiamo ai nostri fianchi questi bei scialli di fumo ricamati di scintille, mentre danziamo con lunghi ticchettii di nàcchere.... Ti mostriamo le nostre poppe gemelle, che hanno la calda peluria della pesca al sole e ne promettono il fresco sapore.... Alziamo le nostre gonne di velluto color zafferano e le nostre sottane dai merletti di cenere viola, mostrando le nostre anche[*accented?] flessuose!... Avvicinati! [*accented?] Vieni a vedere le nostre scarpine vive, d'un roseo scoppiettante! Vieni a vedere, asino volante dalle orecchie di tela!...

__ Io. __

Vengo! Vengo! Aspettate.... Ma chi vi spazza via? Quale raffica ha bruscamente arrotolati tutti i tappeti e rapidamente nascosti orpelli e tamburelli, come fanno i saltimbanchi quando vengono le guardie?... Non vedo più davanti a me che una mandra di colli rossastri e rosati.... Trotterellano spaventati come pecore, affrettandosi verso l'immensità delle pianure. Sono io scosso ancora dall'ubbrachezza del fuoco? Eh! via!... Se quei due campanili siciliani oscillano flessuosi come betulle, è perchè io mi cullo nell'aria nell'uscir fuori dai fumi!...

M'immergo tratto tratto in laghi d'aria pura. Qua e là s'aprono vaste brecce grigie inebbrianti e inebbriate, nel gran velo di vapori violetti e purpurei. È la deliziosa vicinanza dell'azzurro! Sento la sua bocca fresca, mentre attraverso a rapido volo un immenso formicaio di riflessi rosei che diventano turchini.... Com'è bello, questo sentiero, tappezzato d'un musco di bagliori violacei! A

100 metri sotto di me, m'appare l'ampia schiena ignuda del vulcano. Scoscendimento terribile della montagna, con muscoli irrigiditi sotto la pelle membranosa e cartilaginosa....

Ho finalmente raggiunto, o Vulcano,
il margine fresco, là in fondo,
all'inestricabile foresta dei tuoi àliti....
E balzo lontano, laggiù,
verso il gran corpo dell'Italia
che devo ridestare....
Su! Su! La guerra scoppia! La guerra è scoppiata!
Alzati, bel corpo possente,
penisola intorpidita!
Drizza la tua statura immensa sotto lo zenit!
Che piacere provi mai a sonnacchiare così
nella tua alcova mattutina d'argento polverizzato?
Motore, mio motore, raddoppia
la tua velocità! Dobbiamo correre
lungo tutto il suo corpo
e morderlo, e stordirlo, e fargli vento
con le mie ali!
Presto! Regalo ai venti
tutte le belle collane di rubino
con cui il Vulcano mio padre
abbellì le mie èlitre....

Prendete! Prendete, belle nuvole! V'offro anche queste gloriose e pesanti parrucche bionde, cosparse di zaffiri e di granate, con cui potrete ornare le vostre teste scarmigliate dalla brezza.

Prendete! Non le volete? Peggio per voi! Le getto in mare, poichè non so che farmene! E il mare ne è tutto arrossato!... Agito le mie ali per liberarle dalle mussole e dai veli di fuliggine di cui son cariche ancora.... Ormai è giorno! Affrettiamoci!... Il cielo! Il cielo puro! Io mi sprofondo nel cielo, come in un abisso d'azzurra passione!...

Tutte le nubi carnicine o rosee mi gridano stirando e snodando le braccia con mollezze di sciarpe di seta: «Ben venuto, bell'uccello temerario! Ben venuto!»

Volo sui pesanti battiti del mare, la cui groppa floscia si schiaccia sulla spiaggia.... O promontorio! O toro che vorresti scagliarti contro di me, puntando come corna minacciose i tuoi ulivi scarniti! Tu fiuti come me l'inebbriante odore del temporale.

Ora un brutale acquazzone qualcisce e accartoccia la seta dell'orizzonte! Lo attraverso come si passa correndo sotto una grondaia.... Vi stupisce il mio coraggio, tristi nubi avvizzite e scolorite che ondeggiate laggiù, pèndule le braccia, con falotici dondoli, poveri vestiti da maschera d'un carnevale bagnato? Io son più bello di voi, perchè le mie ali vollero somigliare alle fiamme dell'Etna. Le mie ali, arrossate dai possenti tabacchi vulcanici, sembrano un forte paio di baffi conquistatori sopra la burbera faccia di quella nube che lascio dietro di me.

E questo vi diverte, o villaggi, poichè v'odo gridare giocondamente: «E' passata a volo spiegato sopra di noi! Chi? Chi? La guerra!... Oh! Eccola!... La guerra passa volando, a una fantastica velocità, come un fantasma, come un raggio, come un lampo, scagliata verso il confine!»

O commozione terribile di angoscia pesante!... Cresce infatti il calore e la luce pesa, e sento nel mio cuore i tonfi sordi che fanno le scialuppe ballando legate contro i fianchi del piroscavo.

4.

LE BATTERIE DEI SOLI.

__Prima popolana.__

Accorrete! Donne e fanciulli, accorrete! Presto! Presto! Scendete! Andiamo tutti in folla, a centinaia, a migliaia! Bisogna fare un giro di quattro chilometri fuori dalla città, per andare a fermare il treno, ed a stenderci in mucchio attraverso il binario!... Formeremo così un materasso immenso di corpi umani!

__Seconda popolana.__

Oh! via!... La marmellata è inutile! Il macchinista non vorrà fermare, e la locomotiva passerà come un aratro sopra un vasto campo di carni! Zappe, zappe, ci vogliono, e leve, e martelli per strappare rotaie e traverse! Andiamo presto! Ci spiano!

__Terza popolana.__

Ero laggiù poc'anzi; li infornano tutti.... Dieci treni stanno per partire uno dopo l'altro! Trecento vagoni sono pronti! Venticinquemila uomini! Li ammucchiano come bestiame.... È una fiera! Non vidi mai tanti uomini riuniti... Rumor di ferro spaventevole! Se tutti quei fucili sparassero insieme, la terra rimbomberebbe di mille folgori, di tremila tuoni.... Nelle campagne, non si vede più verde!

__Seconda popolana.__

La città, le mura, le piazze, i giardini sono inondati da una marea grigiastra. È il colore delle divise, colore di piombo d'un cielo di temporale! La terra è tutta gonfia di masse di soldati, irte di baionette, come le nubi sono irte di pioggia.... Tutto sta per scoppiare.... Dovunque sotto i piedi la terra è piena di guerra! Dovunque si beve e si respira il soffio, la bava di innumerevoli cani arrabbiati!...

__Prima popolana.__

Dio! Che caldo! Che caldo!
Se questo cielo di cotone si lacerasse, là giù!
Un po' di pioggia!... Che fortuna sarebbe un po' di pioggia!
Maledizione! Anche il sole s'accanisce
contro di noi! Aiutatemi
a portare questa leva! E' pesante!
Mio Dio, com'è pesante!...
E la risaia ribolle, infernalmente scaldata!
Che specchi atroci, le sue acque di fuoco!

__Terza popolana.__

Non ci vedo più. La campagna intorno
rantola soffocata sotto le enormi pietre tombali
dell'atmosfera!
Ogni pietra è aureolata d'angoscia gialla.
Ogni pietra respira e rantola orribilmente,
come una testa recisa imbavagliata di fuoco.
Tutti i sassi hanno sguardi insostenibili.
Gli stagni sono graticole
piene di Cinesi arrostiti, puzzolenti!
Noi siamo trasportati nel vasto ronzio del cielo
tutto imbottito di mostruose cicale....
No!... No!...

__Seconda popolana.__

Come possono, gli alberi, star ritti? Sono atterriti!... Maledetto sole! Terribile fornace! Valanga di specchi! Moriremo tutti acciecati! Sì, acciecati! I miei occhi sono divelti dalla fiamma veloce di queste sfolgoranti rotaie che solcano la terra come due fulmini immensi!

__Prima popolana.__

Su! Uno sforzo! Un grande sforzo!
Bisogna spingere questa leva sotto la traversa!...

Tutte insieme! Forza! Tutte insieme!
Calcate con tutto il peso del vostro corpo!
Siamo venti donne, non molto robuste,
ma riusciremo!...

__Terza popolana.__

Giovanna! Rosa! Lucia!... Venite presto! Bisognerà pure che il macchinista fermi bruscamente il treno! Volete che il cannone ci mangi i nostri figliuoli?... Saranno tutti uccisi, siatene certe! Bisogna impedire ad ogni costo che partano! Pianteremo in mezzo alla strada ferrata quest'altissima pertica.... La vedranno di lontano, e si fermeranno, per Dio!...

__Prima popolana.__

Santa Vergine Maria! Facci la grazia! Noi ti chiediamo solo un po' di forza! Sì! Sì! Aiutaci, Vergine Maria! Se vuoi, lo puoi!... Forza!... Forza!... Ancora! Su! Calcate!... Non gridate!... Spingete!... Su!... La rotaia è staccata!... Non piangete! So bene.... Tremate dalla paura, e io pure singhiozzo! Santa Maria, soccorreteci! Non abbiamo più coraggio! Il cuore ci è caduto tra i piedi, e noi lo calpestiamo senza volerlo!... Lo sentiamo guaire, ferito, morente, come un povero cagnolino! L'idea, soltanto l'idea di perdere il mio bel Giorgio, mi fa tremare tutta! Le mie braccia son morte, mi sfuggono le gambe!... Lo vidi in sogno stanotte, subitamente, rosso da far paura, crivellato di buchi rossi, come un setaccio pieno di pomodoro spremuto. Lui, così bello! I suoi grandi occhi neri sono più grandi che fiaccole di gente ricca, quando viene ad abbracciarmi mentre sto nel letto! E poi, lo sai, Maria vergine, che lavora come un santo, tutto il giorno, per comprare la vigna del vecchio Pietro.... Un altro mese, e saremo dei piccoli grandi proprietari di fondi!... Era il suo sogno, e tutto crolla! Deve partire!... Per obbedire.... Ma perchè?... perchè? e senza sapere!...

__Io.__

Motore! Mio motore! Alza la voce! Io non voglio più udire questo vasto gridio di donne scamiciate esasperate dal caldo atroce in questo glorioso meriggio furibondo di guerra! Sconcia canaglia dalle camiciole sfarfallanti, affannati, affannati pure sulle rotaie fulgenti, verminaio insorto che ondeggi tra i vasti specchi forsennati delle risaie! Voi non potrete, femmine, tagliare la strada ai treni militari!

__Prima popolana.__

Bisogna aggrovigliare tutti i fili dei dischi,
Legarli con delle liane!... Non resistono?
Leghiamoli con ciuffi di ginestra!
Presto! Strappiamo i cuscinetti di rame!...
Dammi la chiave inglese per svitare le rotaie!
Giacomina! Giacomina!
Vieni con me a fracassare quel disco, a sassate!
Dov'è la moglie del maniscalco?
Un magnano, ci vuole! Giovanni!
Giovanni il tornitore!
Ah! quel povero vecchio è paralitico!
Portatelo qua in un carretto!
C'insegnerà.... E' il suo mestiere
fissare gli zoccoli sulle traverse?
Porta con te un ceppo di legno ben duro!»

Frattanto il sole si moltiplica in tutti i punti dell'ampio orizzonte in tutti i punti del cielo! Cielo biancastro opaco che l'odio screpola!... Da ogni parte invisibili generali hanno puntato innumeri cannoni solari dal lungo vomito d'oro....

Sulla proeminenza gessosa di quella nuvola,
sul terrapieno di quei vapori abbaglianti,
sui margini di quella foresta d'argento
sono appostate batterie di soli.
Più lontano, giranti mitragliatrici d'acciaio
crivellano lo spazio d'innumerevoli getti

di piombo fuso.... Ed ecco sullo zenit
tre pezzi tanto roventi
da esserne rossi
bianchi
turchini.
Ad un tratto,
cadono le donne in fila
bevendo la morte con bocche contratte,
sotto l'ampia mitraglia del fuoco solare....
Altre piroettano su sè stesse,
trottole ancora strette dagli spaghi sferzanti
delle capigliature, poi crollano giù
pesantemente, e con rabbia convulsa
scavano il suolo per celarsi
nelle viscere fresche della terra.

Me ne infischio, del caldo e del pericolo! M'inebbria il non sapere più come evitare tutti i vostri fuochi convergenti, o formidabili batterie di soli! E applaudo quando le vostre colleriche gole puntate dal bastione calcareo delle nubi scoccano nello spazio lunghi sputacchi solfurei! Seguo cogli occhi le rutilanti culatte dei soli, che sui loro motori elettrici corrono ad appostarsi nei punti migliori dell'orizzonte, d'onde meglio si può colpire ciò che formicola nella pianura.... Tutti i cannoni celesti tremano nelle loro fotosfere irritate!

Attraverso il fumo acciecante che sale
vedo vibrare i corpi orlati d'oro degli ufficiali,
i cui comandi stridenti
infiammano le ultime tracce violacee dell'ombra.
Poi, bruscamente, non vedo più che le loro bocche
torride,
accanto alle torride bocche vomitanti
dei cannoni!...
Fragore enorme d'un milione di echi,
fracassati, crollanti, polverizzati!

Gli echi si sparpagliano in petardi diabolici, vasta polifonia dominata dalla voce selvaggia degli artiglieri solari.

__ Gli artiglieri solari. __

Bisogna mirar dritto e tirar tutti insieme al disopra dei terrapieni di quella nuvola, su quelle immense macchie bianche che coprono qua e là i serpenti sfolgoranti dei binari! Maledetti specchi acciecati delle risaie, da cui la luce rimbalza rabbiosamente!... Vedete, là, vicino alle rotaie? Mirate al centro! Facilmente si sbaglia! Non v'è modo di regolare il nostro gran tiro obliquo! Scendiamo più in basso, e puntiamo su quella gialla scarpata di bruma 300 bocche da fuoco! Coroniamo di batterie solari quelle colline di vapori incendiati! Così si potrà calcolare l'alzo di tutti i cannoni e spazzar le rotaie d'un colpo solo.... Puntate questo cannone contro la saracinesca aperta di quella nuvola fortificata! E sfondate, suavia, quella trincea di raggi rossi!... Impossibile! Quel maledetto uccello bianco ci balla davanti agli occhi, e ad ogni istante ci taglia la linea dei tiri!...

__ Io. __

Miserabile folla di femmine chiassose,
inutilmente, inutilmente spingete
come una gialla marea l'ammasso cencioso
dei vostri corpi sudanti
sulle affascinanti rotaie!
Le vostre nudità che sprizzano
fuori dalla tela bianca e folle
si lacerano invano
in gesti e in grida convulsi, battendo
i sassi carbonizzati della ferrovia!
Squarciate, squarciate pure
contro la terra

le vostre povere poppe sballottate,
otri goccianti di sudore,
sotto la pioggia fangosa dei vostri capelli agglutinati!
Unite pure lo sforzo dei denti
allo sforzo dell'unghie insanguinate!
Nulla potrà impedire che regni la guerra!
Donne, fanciulle, cadete ad una ad una,
e a mucchi, e a centinaia,
sotto il fischiar degli obici
che vi scagliano i soli!

Ma non fuggite. Cresce la vostra folla. Un immenso arruffio di camiciole e di corsetti stracciati copre i sentieri fra le esplosioni delle risaie, spaccate dai proiettili.... Il cielo ha munizioni abbondanti! Guardate quei treni di nebbia violacea che passano all'orizzonte! I loro lenti vagoni sono pieni d'accumulatori atmosferici e di tempestosa dinamite! Artiglieri dello zenit! Raddoppiate il tiro! La canaglia strappò già 200 metri di binario!... Batterie di Soli! non riuscirete dunque mai a spazzare la strada ferrata! Io v'aiuterò!... Su, su, motore, centuplica i battiti focosi delle tue arterie metalliche! Io mi slancio orizzontalmente, quasi rasente terra, fra questa vasta mèsse di femmine, zucche e melloni chiomati.... Ecco: la mia ala destra, con un gran colpo di falce ne decapita un centinaio!...

Oh! rabbia!... E' troppo tardi! Odo il grido straziante, straziato, della prima locomotiva.... Grido verdegiallo, getto di bile e di veleno che sale dritto nella luce viva! Grido guerriero della prima locomotiva, ferro rovente che brucia il corpo convulso del treno! Treno carico di soldati.... Cinquanta vagoni, anelli colossali di una formidabile catena che risuona lugubrementemente nell'uscir dalla terra! Giro velocemente, e con un altro colpo roteante di falce la mia ala sinistra riprende con gioia la sanguinosa mietitura, decapitando 1000 femmine in fila lungo il binario che vibra. Urrà! E' finito!... La terra ha paura e trema.... Il convoglio sale, gonfiando il suo gran dorso di rumore e il suo pennacchio di fumo che vela per un momento i 200 soli puntati, vomitanti la morte....

Vicino, a 50 metri, ecco il petto favolosamente tragico della macchina!... O gran petto opprimente che ti gonfi colle scosse e i sussulti d'un'asma di gigante! Singulto tuonante che respinge le nubi con urti bruschi, in uno sforzo continuo di soffiare, per respirar meglio, tra i grossi materassi del caldo che crollano giù in valanga!... Il treno rallenta cauto, sprizzando dai finestrini 10000 teste che urlano....

A destra e a sinistra, le folte file delle donne decapitate, come altrettanti inaffiattoi agitati piovono un roseo squisito tepore di sangue sopra i vagoni, ceste di ferro ricolme di frutti vivi. Avanti, treno rosso! I due grandi ventagli di donne scarlatte schizzano orrore sulla folla in delirio che avviluppa la casa del cantoniere.... La folla s'ingolfa per la porta scoppiata, come una tortuosa gomema che s'accanisca a passare per la cruna d'un ago.... Il primo gruppo che entra riempie la casa d'un albero bizzarro, mostruoso, agitato da un vento di follia. Albero dalle liane vive, che s'annodano e s'intrecciano destramente per espandersi infine sulla terrazza e giù dal parapetto, in grappoli vermigli dagli àcini urlanti!... Ma è tanto violenta la spinta, che la terrazza, come un vaso, subitamente trabocca....

E' una cascata umana che precipita
giù
accelerando così la marea che sale e poi ricade
giù.
Nulla può fermare, oramai,
il getto forte della fontana di sangue
e il suo pennacchio abbondante
e la sua grandine enorme di facce sfracellate
sull'immensa campagna assetata che la beve.

5.

Io salgo con balzi veementi su, su, verso le nuvole del tramonto, gran diga d'ombra dietro la quale s'ammassa l'acqua trémula e dorata della sera.... Nell'avanzarmi, scorgo attraverso la rosa turbinante dell'elica, e lontano lontano, quell'acqua dorata che sussulta, trabocca e cola veloce pel piano inclinato del cielo, tutta d'un pezzo, massiccia.... O ebbrezza dei miei occhi che la bevono! Grida purpuree di gioia stupefacente.... L'orizzonte intero vacilla per l'entusiasmo nell'enorme ondata di liquido oro che viene da Porto d'Anzio....

Più stupida d'una tacchina, la Campagna romana fa la ruota sotto di me, spiegando la sua coda immensa di ginestre ocellata di tombe.... Ma l'ironico mare, luminoso e dorato, le dà una lezione di futurismo, suggerendo insolentemente la visione d'una vasta officina elettrica dal pavimento lucido.... I suoi isolotti color di rame, sono chiomati di scintille, come dinamo.... Quasi mi sembra di udirne l'esaltante ronzio....

Mi fermo sopra Roma, all'intersecazione solenne delle strade celesti, felice di essere in mezzo al gran popolo simbolico e mutevole delle Nuvole.

Perchè s'affretta così quel piccolo cirro elegante, snello e biondo chierico dalla sottana rossa e dalla cotta bianca? Ora s'inginocchia sui gradini del cielo.... A lui fu dato l'incarico d'accendere tutti i ceri delle costellazioni.

Ecco il loro direttore spirituale: un nuvolone nero, panciuto e solenne che semina nella brezza ipocrite benedizioni e sorrisi dolciastri.... Non è più che un pesante idolo obeso con quattro paia di braccia tutte convulse di lampi.

Ma nulla agguaglia il disgusto che m'ispira quella nube porcina e bigotta dalla quadruplici pappagorgia.... Sdraiata sull'orizzonte occidentale, finge di sonnacchiare; con la bocca spalancata rasente le onde che sembrano denti su cui, ecco, ora passa una lingua di fuoco giallo.... Consolatevi, occhi miei, sulla delicatezza di quelle nuvolette color di rosa, agili e leggiere.... Accorrono da tutte le parti, felici e affascinate, si danno la mano e ballano in tondo, intorno a me e certamente per me solo!... Mi sfiorano.... Potrò forse gustare il loro bacio delirante?... Oh! dispetto! Già s'allontanano, bizzarre, capricciose, indecise....

Ritorna il vento ballerino, e il suo ritmo di danza eccita i piedi flosci delle nuvole che si raddrizzano con eleganza. Ondeggiano i loro fianchi orlati d'oro.... Com'è bello quel braccio che s'inarca con grazia squisita, salendo verso il rochio di fuoco abbagliante! No! No! Non mi è mai accaduto d'ammirare dei fianchi di nuvole così languidi E quell'ascella color di rosa e nera?... Donna o nube, non so.... Il suo bel corpo vorrebbe fondersi a volta a volta e disfarsi sparpagliandosi.... La nuvola si sdraia prodigalmente per offrirsi meglio, e per me solo le sue belle poppe pesanti si gonfiano di desiderio....

Oh! ma perché fuggite, belle nubi carnali?
Perché vi coprite il seno e il bel ventre
tondo,
con tanta castità spirituale, immateriale?
Temete il sole? Al diavolo il sole brutale
che all'orizzonte impone il suo sesso rovente
fuori da quei lenti panneggiamenti di vapori nerastri
lamellati di lampi!...
Il temporale sta per scoppiare
come una foia spaventevole!
E' infatti la lussuria elettrica del cielo
che mette in fuga le nuvole vergini e sagge...
Fuggono così rapide, che lasciano sul mare
una miracolosa mantiglia di lustrini azzurri
ancora pronta ad avvolgere
divine forme aeree.

Fuggono così rapide, che lasciano laggiù su quello scoglio un garofano rosso urlante di passione, e più lontano quei due, tre, quattro tamburelli d'echi vibranti e ridenti che continuano, ancora il loro ritmo gaudioso e i loro saltellanti arpeggi di baci.

A guancie gonfie, il vento soffia per infiammare d'amore i vetri infocati di quella città che svanisce subitamente.... Il vento torna poi a spingere il mare con le sue balle di stracci turchini che si trasformano a poco a poco, in chiare vele di carta!...

Dov'è adesso quel donnaiolo? Lontanissimo, là, tra quelle gonne di fumo rosate, spiraleggianti, già imbrattate di notte, ma ancora bellamente variopinte delle macchie dell'ultima orgia solare! Io v'inseguo pattinando sull'azzurro lavato e lucido, o belle nuvole carezzevoli, e ficco il naso nel caldo sventolio delle vostre seriche vesti, allorchè vi fermate bruscamente, per eccitarmi con uno sguardo obliquo, o per graffiarmi colle vostre unghie di pioggia lucente.

Cessate dunque di ridere e di ballare! Questa sera non è una sera d'amore, ma di battaglia, o piuttosto è una sera di caccia e di pesca abbondante! Correte via presto, e lasciatemi in pace, con le vostre sferzanti carezze bagnate.... Guardate! Il vento esce nudo dal mare offrendovi il suo bel corpo salato.... Divertitevi!

Io devo correre adesso laggiù, a quelle rocce che emergono lugubrementemente dalla nebbia violacea, Là nelle vaste paludi del Vaticano, andrò a cercare la grossa Foca Verniciata di candore d'avorio e di luce divina: il Papa!

Che fetida atmosfera! E' il tuo alito, o vecchia asmatica foca, poichè respiri con grande stento fuori dall'acqua suppurante! O Papa, carceriere della terra, o sorcio mostruoso delle fogne del cuore, vecchio scarafaggio nutrito d'immondizie, pistillo osceno nella corolla d'una veste talare, battaglia di campana funerea! Tu respiri a stento, congestionato per aver mangiato tutto il divino del mondo, tutto l'allettevole azzurro delle anime! Monopolizzatore dell'ideale umano, io denuncio, il trust infame che hai fatto di tutte le energie terrestri!

Ma a che serve moltiplicare le immagini schifose e le definizioni sinistre? Foca! Tu sei una foca, ma non ammaestrata nè divertente! E non sapresti intrattenere una platea giocando alla palla con la tua tiara costellata, Sei piuttosto un topaccio di fogna.... No!... No!... rinuncio volentieri al mio genio creatore, e preferisco finalmente plagiare, come non feci mai! Ti riappiccico in faccia, l'immagine universale, rimasticata da tutti gli oratori anticlericali: Tu sei per loro il corvo dei corvi della Terra, cimitero ruzzolante!...

Le nevi millenarie t'imbiancarono la peluria, ma la punta delle tue penne è rimasta nera. Cranio duro, esecrabile paracarro, contro di te si sfracella il radiatore impetuoso dello spirito!... Dalla mia altezza ti vedo guazzare come un'anitra gigantesca nella scarlatta pozzanghera dei cardinali, e poi entrare in uno stagno violetto di vescovi, e poi troneggiare in un gran letamaio di monaci e di preti....

Intorno a te s'affollano i corvi tuoi fratelli, nei fuliginosi giardini del Vaticano.... Ticchettio di becchi, sbattere d'ali nere e di sottane bagnate, avviluppate da un vapore fosforescente di nebbia sospetta. E' questa, veramente, la più sorniona e cauta delle sere preferite dai demoni.... sera medioevale piena di lampi algebrici in cui colano occhi di liquirizia sotto la frangia delle nuvole.... Intanto i vostri sessi incartapecoriti, o prelati, devon sognare d'una grassa puttana, a cui il vento sollevi le gonne e che ruzzoli col suo gran deretano ignudo—luna piena!— giù nei cupi sagrati delle vostre chiese! Ma no.... Sono io, sono io che precipito dall'alto sulle vostre sudanti tonsure! Un volo planato?... Una valanga, piuttosto, o la folgore stessa! E non vi lascio il tempo di mettere al riparo il vostro pesante vecchiccio dai piedi palmati!

E' semplicissimo.... Guardate! Come una forte gru metallica, io svolgo tra le mie due ruote una catena di ferro, munita d'una trappola a molla, e la calo entro la stiva del Vaticano!... Braccio nodoso, chela di granchio mostruoso.... E' semplicissimo.... Guardate: la trappola si richiude, e io tiro, tiro lentissimamente, su, su, codesta balla pesantissima di corone da rosario, di crocifissi, di scapolari.... È un papa! Un vero papa! E' il Santo Pontefice in persona!

O mio motore, hai ragione se sussulti di rabbia, e se tossisci e sputi!... E' il tuo modo di disapprovarmi! Ti fa schifo, la mia pesca?... Suvvia! Vomita il tuo olio caldo, per onorare l'immonda zavorra che t'impongo!

Coà! Coà! Coà! Tutti i corvi si agitano, impauriti, acciecati, dallo splendore delle mie vaste ali

bianche, che salgono ornando l'azzurro. Ed ecco la pioggia, che piomba giù bruscamente, a cascate, dalle fessure delle nuvole! Frana del cielo sfasciato, torrente fangoso che precipita sulle scogliere dello zenit, divenuto ad un tratto lo sbocco di una cloaca!

L'acquazzone schiaccia pesantemente
tutte le campane del Vaticano.... le schiaccia
contro la terra, come rospi
schizzando largamente intorno
fango sonoro!...
Ma fa ben altro, la pioggia! Raspa con cura
la tua vernice di candore, o pontefice,
così da mettere in mostra il tuo superbo pelame
nero, oleoso, dai ricchi riflessi turchini....

Vento nerastro e sudicio!
Vento puntuto di cattedrale, dai sibili lamentosi!
Vento d'astiosa castità e di lussuria,
stirato, punzecchiato da pruriti ardenti!...

Vento di cimitero abbandonato,
lasciami! lasciami!... Schiudi le tue tenaglie
che mi strappano per la testa, come un chiodo!...
Io mordo le tue dita adunche, che si contraggono.
E finisci, suvvia, di gridare il tuo stupido ritornello:
«Lo tengo, lo tengo ben stretto fra le unghie!»
Puah!... Guarda quel che tieni!
Uno sputacchio!...
Che io lancia fuori dalla mia gola melmosa!

O vento puzzolente del Vaticano, tu sporchi il mio motore! Che rabbia! Ad ogni istante, la fusoliera minaccia di abbandonarmi. Funziona male, il mio motore, e ne sprizza tutto l'olio.... Non ci vedo più, e bisogna che mi pulisca gli occhiali con la destra, mentre manovro le leve con la sinistra!... Che importa? Me ne infischio! La coda del monopiano falcia le nubi e slitta sulle tue perfide mani sdruciolevoli o vento saponoso del Vaticano!...

E ora tu mi soffi nelle ali il respiro gemebondo e brontolante degli organi, per spaventarmi, per intenerirmi, per invischiare forse il mio cuore d'uccello? Eh! via!... Non sono più l'adolescente che dava i pruriti del suo corpo snervato al voluttuoso abbraccio della sera, all'odore dell'incenso e delle ostie inzuccherate, quando il mese di Maria veniva a visitarci, nel parlatorio come una donna profumata, più bella che le sorelle dei miei amici!... Fortunati! Essi almeno, ogni sera, potevano come giocando a rimpiazzino, immergere il naso, le guancie, nei tiepidi corsetti e fra le gonne lasciati sulle sedie accanto al letto....

Non sono più l'adolescente orgoglioso della sua fede,
che s'inginocchiava sensualmente
per pregare a caso i caldi profumi erranti,
l'altare in fiamme, la Madonna elegante
nella sua veste attillata di gesso,
e soprattutto
le fanciulle dagli occhi troppo grandi e troppo cerchiati,
le fanciulle strette l'una all'altra
sui banchi neri, le fanciulle
che a un tratto scoppiavano a ridere sommessamente.
Non sono più l'adolescente dal cuore ondeggiante
e dalle mani inquiete, che piangeva
per non avere che un corpo acido
da dare a chi?... a nessuno, a Gesù Cristo,
alle lingue fulgenti dei ceri
torturati dalla follia di salire,
al furore carezzevole delle rose,
alla voce solleticante del padre confessore,
solo capace di liberarci il cuore

dalla noia, e solo a perdonarci,
vezzeggiando i grossi peccatuzzi che fanno le fusa
dal piacere, in fondo ai nervi,
come vecchi gatti nelle grondaie.....

O Vaticano, i tuoi preti musicanti possono ormai aprire la grande caterrata degli organi pieni di terrore e d'amarezza irreparabile, perchè la cascata inondante dei loro suoni che piangono mi sommerga e mi copra come un cencio miserevole!...

O grandi organi cattolici,
gonfiate, gonfiate la marea delirante
di nostalgia, con cui volete annegare
la nostra umanità febbricitante,
perchè vi galleggi, cadavere innumerevole,
alla deriva,
verso il gran nulla dei paradisi sognati!

Sullo scorrere desolante delle melodie, volo rapidamente, sempre più in alto, lasciandomi dietro, gli agonizzanti occhi vetrati del Vaticano. Sembrano, ora, cranî colossali di mastodonti scomparsi, o piuttosto gli ossami d'una catena di monti scarniti. E che vedo, più in giù? Vedo la più putrescente delle paludi sotto un volo giallastro di zanzare sinistre!... Palude selciata d'orecchie verdi di cadaveri annegati... E tutt'intorno, tristi giardini carbonizzati, il cui terriccio nerastro è imbottito d'ossa e d'escrementi... Un'aria densa, carica di ceneri di sudiciume e di fuliggine, stagna e torpe... E' il tuo rifugio, o Santo Padre, ormai violato da me!... Ah! ma lascia ch'io rida!... Nell'ebbrezza del ratto, non mi curai dei nodi che torturano la tua pesante pancia matura e le tue zampe da palmipede!...

Suvvia! Finiscila, di dibatterti come le anitre selvatiche che gli arabi catturano a centinaia sul lago Mareotide! Reclamavi il potere temporale?... Io ti do ben di più!... Ti do il cielo!... Ti do un potere assoluto sui vasti dominî degli uccelli, delle nuvole e delle stelle!

Ecco il cielo e l'infinito!... Prendi! Ecco il cielo che non avesti mai, per quanto tu l'abbia venduto in grosso e al minuto, mille volte, fra i tuoi campanili monotoni, ciarlatani da fiera, seduti accanto alle cupole, salvadanai!

Avrai rialzo e ribasso a piacer tuo, vecchio agente di cambio della Borsa delle anime! Nel salire e nello scendere con me riprenderai il sonno della tua vecchia coscienza, assuefatte alle dolcezze dell'altalena....

E' inutile che ti volti indietro! Il Vaticano annega in nebbie violette... La cattedrale di San Pietro emerge sola, granchio gigante degli stagni cattolici, granchio dal vasto dorso marmoreo arrotondato a cupola, che vorrebbe afferrarmi tra le chele colossali, dei suoi due colonnati.

6.

I MOSCONI POLITICI.

Suvvia! Non tremare così, Santo Padre!... Veramente, lo so, tu non hai l'abitudine di volare sospeso, a questo modo, sulla crudele foresta dei tetti, sui loro colossali denti di sega, sui loro energici pendii dalle braccia tese verso gli abissi delle strade, peschiere in cui guizzano le lampade elettriche prese tra i fili loquaci del telefono....

C'è di tutto, là dentro!... Divertiti dunque a guardare.... Ecco là i vasti cappelli schiumosi delle cocottes, grandi tazze di birra fresca e traboccante, nella luce cruda, sulla tovaglia bianca di quella piazza....

Tu singhiozzi d'angoscia, e la sete t'invischia la gola! Eppure questo vento spazza il cuore e lo ringiovanisce, mentre giù nelle vie fa troppo caldo.... Un caldo sporco, puzzolente e untuoso!...

Tremi ancora?... Perdonami, vecchio!... La notte è tanto densa, che per poco non ti ho impalato sulla punta di quell'ipocrita campanile!... Ora io vorrei decifrare questi urli lanciati non si sa d'onde, che rimbalzano tra le facciate delle case.... Tutti i balconi sono gonfi come foruncoli di calore!... Stanno per scoppiare, e ne gronderà sanie giù nella strada.... Quelle forme nere sono falene allucinate dalle lampade, o sorci furtivi allettati dal formaggio a mille buchi di quella casa.... Sono strilloni che corrono, e i loro fianchi partoriscono giornali.... Più lontano, in fondo a quella piazza, vedi quel ventaglio frenetico d'ombre nere.... Sono strilloni che vendono ali bianche ai passanti!

__Gli strilloni.__

«*La Tribuna! Il Giornale d'Italia!...* Dichiarazione di guerra! Dimissioni del ministero!»

Il ministero discute giorno e notte, Il Parlamento anch'esso prolunga le sue sedute in quel palazzo nero, a cui il lucernario tutto aperto dà l'aspetto di una damigiana sturata....

Vuoi partecipare alla discussione, tu che sognavi di troneggiare su questi gradini spifferando il discorso della Tiara? T'introdurrò volentieri pel collo della damigiana, perchè tu possa presiedere all'adunanza come un gran lampadario....

Non spaventarti.... E' il ronzio dei mosconi politici!... Si dibattono con furia, senza speranza, per evadere dall'immensa tela di ragno formata dalle correnti di bava telegrafica, che s'agganciano, lontano, a tutti i punti dell'orizzonte....

Là giù le grandi banche sbavano senza fine la loro filante saliva di cifre agglutinate....

__Io.__

O Mosconi politici, cessate di ronzare!... Io prendo la parola. Ministri e deputati, v'impongo di togliervi dal capo il casco telefonico! Perchè vi prestate così ai tortuosi interessi dei finanzieri che vi trapanano il cranio con le loro fredde minacce e i loro dubbi puntuti?

Questo crescente mormorio nasale è la voce di Rothschild, che gorgoglia e frigge rabidamente fuori dalla placca metallica! Egli rifiuta semplicemente di sostenere la rendita e d'aprire i crediti necessari per le spese della campagna.... Chiudete, chiudete presto quella cloaca pestifera che vomita carogne, singhiozzi di spavento e riflessi di argento sudicio sulla spiaggia invasa dall'oceano della guerra!... Ascoltate piuttosto la turbolenta risacca di quest'ondata di studenti che si dimena e si lacera contro le file della cavalleria, scogliera coperta di schiuma!

Ma confessate, dunque, o deputati socialisti, che sotto i vostri piedi sentite oscuramente trasalire la terra! Il bel brivido avventuroso passò nei vostri cuori. Le vostre bocche ingombrate dalla sommossa delle parole somigliano alle strette porte delle caserme dove i battaglioni s'affollano pestando i piedi. Fuori da queste mura la guerra circola già come un sangue impetuoso, nelle vie, vene scoppiate dell'Italia!

Ecco! Ecco! Quei sassi veementi che fracassano le vetrate del Parlamento sono parole chiare! Che cosa rispondete?... Gli studenti esigono che si combatta! Decidetevi. La guerra è dichiarata. Che aspettate? Per tutta la notte udirete muggire questa marea di voci sotto le vostre finestre, e a volta a volta l'udrete scorrere e rumoreggiare fino all'altra estremità della città.

Ministri, deputati, spiegatevi! Non siete affetto divertenti, così ammicciati a piramidi come vecchi proiettili nel cortile d'una fortezza. La luce dei lampadari s'avvilisce guardandovi, poichè vorrebbe, come la mia anima, mescersi a questi fiammeggianti clamori!

__Gli studenti.__

Aprite le finestre, o venite ai balconi! Deputati, vecchie puttane nazionali, aprite il vostro bordello! Vogliamo completare il Parlamento. Abbiamo convocati degli altri rappresentanti della massa popolare, che acconsentono a partecipare alla seduta discutendo sulla guerra!

Ecco le cortigiane e le prostitute cenciose,
i pederasti graziosi, i pregiudicati,
ex assassini, ex ladri, mendicanti brevettati
e pidocchiosi d'ogni specie,
Hanno tutti, come noi, diritto di governare,
più di voi, ad ogni modo, poichè sono
alteri amanti del rischio e del pericolo,
ingoiatori di catene,
equilibristi
ritti sul margine insanguinato del Codice,
ginnasti lanciati sul trapezio delle leggi,
che bevono l'avventura nella polvere
incendiata e nel vento delle strade maestre!
Essi ben sanno come si mordono le dita
a un poliziotto che vi malmena le costole
a ginocchiate....
La sommossa, la lotta e l'insidia paziente,
la guerra cauta, l'assalto a corpo a corpo
sono mestieri per loro.... Non hanno più niente da perdere,
e perciò sono completamente disinteressati!

Le finestre e i balconi traboccano di deputati. Possiamo dunque aprire la seduta all'aria aperta.
La piazza è vasta. Quel monumento di generale defunto è già carico di frutta umane chiassose, bel
trionfo da tavola che odora sulla tovaglia smagliante tra la pioggia adamantina delle lampade
elettriche!... Quello è il settore degli assassini.

Sui tetti dei tramvai, le prostitute che già vi stanno arrampicate faranno vento agli oratori con la
flora e le penne dei loro cappelli tropicali caduti giù dalla luna in riva a un fiume africano.
Silenzio!... I pederasti s'avanzano cantando.

__ Coro dei pederasti. __

Noi amiamo le rovine, vecchie pietre e vecchiotti azzimati, vecchi sfinteri e vecchi legni preziosi
intagliati! Amiamo le rovine! E chiniamo la schiena, la sera, davanti alla storia, nel Colosseo e nel
Foro romano. Poi ognuno di noi si dondola sull'ànche.... e ci prendiamo pei fianchi giocando a
rimpiattino lontano dalla donna importuna! Sveniamo alle carezze che la brezza trascina nel molle
chiaro di luna!

__ Gli studenti. __

Bravi! Bene! Bis! Bis!

__ Coro dei pederasti. __

Noi siamo i pederasti, giocondi amanti delle cadenti rovine. A piccoli passi brevi, stretti i gomiti
ai fianchi, sventolanti le mani i pederasti si dimenano passando per le vie.... Sospirosi, alta la testa,
socchiusi gli occhi, la bocca spasmodica, lontano dalla donna importuna i pederasti tettano
inebriati il latte del chiaro di luna!...

__ Un assassino __ (*con voce formidabile, tendendo il pugno*).

Io sono designato per diritto naturale
ad essere vostro presidente, o signori!

__ I Deputati socialisti __
(*dai balconi*).

Il presidente esiste. Abbiamo bisogno d'un arbitro
capace di decidere fra noi e l'Austria.

__ L'assassino. __

Arbitro e presidente! Mi eleggono tale i miei polmoni dominatori e i miei pugni! Ma preferisco proporvi d'eleggere il mio amico Palla di ferro. E' un ex galeotto dal soprannome simbolico che scappò un giorno dalla galera portando via, in tasca, semplicemente, la palla che aveva al piede.... Non ha ancora ventott'anni, e porta sulle spalle con grande disinvoltura più di cento condanne.

__Coro dei pederasti.__

Oh! com'è bello, oh! com'è bello, l'amico Palla di ferro!...

__Mirella,__ *pederasta*.

Io propongo per arbitro la mia amica Ideale! E' muscolosa e forte come un diavolo! L'altro giorno, irritata dalla troppo intraprendente tenerezza d'un grosso frate vizioso che le palpava le natiche nel salire le scale, la mia amica Ideale lo fece ruzzolare fin giù dal portinaio con un lieve buffetto!...

__Ideale,__ *pederasta*.

No! Mai, bella Mirella!...

Io non posso, lo sai, nè sedermi,
nè camminare.... Ho male per tutto il corpo!...
Come potrei discutere da un seggio?
Propongo che si elegga Volantina!

__Mirella.__

Cattiva! Cattiva! Mi tradisci già?...
Volantina è una porcona!
M'ha rubato poc'anzi il mio bel ventaglietto.
Scegliamo Primavera.... la più saggia
fra tutti i pederasti!...

__Coro dei pederasti.__

Sì! eleggiamo Primavera! Primavera sarà l'unico arbitro! Primavera, ogni sera, batte il marciapiede come una iena!...

__Mirella__ (*intenerito*).

Ed è per dar da mangiare a sua madre!

__Un mendicante__

Domando la parola!

__Tutti.__

No! No! Primavera è già eletta!

__I deputati socialisti.__

Parli il mendicante!
La parola al mendicante!...

__Il mendicante__
(*dall'alto d'un carretto*).

Ho qui, in questa piccola scatola, quel che ci occorre per arbitro! Ora vi faccio vedere.... E' una cimice! Una giovanissima cimice ammaestrata! Non vi pare che debba essere la nostra sola regina? Regina assoluta del regno immenso della miseria! La sua competenza in materia di sangue è riconosciuta!... Propongo l'elezione della cimice!

__Coro dei pederasti__ (*tutti si coprono gli occhi coi loro ventagli*).

Oh! che porco! Che porco!

__Le cortigiane.__

Mio Dio!... Fra poco saremo tutte piene di bestie!...
Che immonda compagnia!...
Andiamo, andiamo via, cara!...

__Le puttane.__

Noi vogliamo la Cimice! Sarà il nostro arbitro! Le cimici sono le nostre amiche preferite! Quante volte riempiono d'incanto le nostre notti di voluttà! Son gli usignuoli dei nostri amori, al chiaro di luna della lampada fetida!

__Tutti.__

La cimice è eletta a maggioranza di voti!

__Un Deputato socialista__.

Mi sia permessa un'obiezione.... Mi sembra
che dopo tutto, se voi preferite
una cimice ad ogni altro rappresentante,
quasi quasi....
altrettanto adatto....
Sua Santità il Pontefice!...
Poiché il sangue non fu ancora versato,
accettiamo l'arbitrato che ci propone L'Aja...
E sia nostro arbitro il Papa!

__Io.__

Andate! andate a cercarlo al Vaticano!...

__La folla.__

Non c'è più! E' scappato!

__Uno studente.__

Fu rapito da poco!

__Un altro studente.__

Come una bella ragazza!

__Terzo studente.__

Rapito in automobile.
Aveva per amante uno chauffeur!

__Io.__

No! No! In monoplano! Ed ecco qua il vostro arbitro che dondola sopra le vostre teste!...

__I deputati socialisti.__

Accettiamo l'arbitrato!... Armistizio! Armistizio!...

__Io.__

Socialisti! Deputati e ministri! Repubblicani! Conservatori! Volenti o nolenti, avete ormai

dichiarata la guerra! Dunque tacete! E' finita, l'opera vostra! Ora andate a nascondervi nelle cantine, per riposare i vostri cuori attanagliati dalla paura, e le vostre lingue, erbe striscianti, agitate per troppo tempo dall'onda delle minchionerie! Poichè finalmente siamo noi, grandi uccelli rapaci, ad avere il potere! Vi eviterò la fatica di rispondere agli ordini di Rothschild! Guardate! Salgo con questo bel pendolo, per rovesciare, lassù, l'antenna che raccoglie i vostri telegrafi e i vostri telefoni senza fili! Cessate di sbraitare! La guerra, la facciamo senza di voi!... Per fortuna!... Io dondolo avanti e indietro la pancia solenne del Santo Padre, in modo che urti l'antenna... Basterà un colpo solo....

Suvvia! Non gridate!...
Nulla può più arrestarmi! Vecchio pendolo, avanti!
Làsciati cader giù pesantemente!
Così!... Piangi?... Hai paura?
Paura di sfracellarti?... Sciocchezze!...

Godi, piuttosto, a divertire la gioventù! Sono gli studenti che applaudono quando tu scivoli sulle tegole, aggrappandoti per dutamente a destra e a sinistra, sui margini estremi dei tetti, a picco sulla fragorosa agitazione della folla in tempesta!

Tu non cadrai, perchè ti tengo a guinzaglio.... E puoi veramente esser fiero di simulare così la grandine, sulle vetrate, con i tuoi grossi mazzi di rosari tintinnanti, e di scapolari.... la grandine e il tuono, con i tuoi piedi piombati dai rimorsi dei secoli!...

Tu fai finalmente la pioggia e il bel tempo, come Giove, tuo predecessore, del quale hai preso il posto.... Lo vedi: il tuo regno è finito! Ti si rimanda in cielo, d'onde fingesti di venire... Tutti questi ciarlioni, vedi, malgrado la loro viltà, non ti temono affatto.... Stanno ritti sui loro gradini, a bocca spalancata, nel buio, come al cinematografo!...

__Uno studente.__

L'antenna cade! E' caduta!
Telegrafi tagliati! Telefoni spaccati!
Il Parlamento è morto! Il Parlamento tace!

__Gli studenti.__

La pace imputridisce, ma la guerra guarisce!... Viva la guerra! Abbasso la pace! Lasciate dunque che entrino in casa nostra codesti cani d'Austriaci! Dovranno esaurire le munizioni sopra i nostri ruderi ed i nostri musei! A meno che non preferiscano inginocchiarsi per leccare la polvere dei nostri avi! Poichè sono antiquari e tristi passatisti! Poi spazzeremo via, alla rinfusa, tutti codesti nuovi soldati del Papa, con tutto il bric-à-brac e coi tronconi delle nostre statue che profanano l'Italia!... La pace imputridisce! La guerra guarisce!...

O luna piena di luglio, questa sera, alle dieci, tu avrai l'onore di presiedere al gran congresso sindacalista contro la guerra! Suvvia, sbrigati!... Vedi? M'affretto.... Son già le nove, e fra poco vedremo spuntare all'orizzonte, come proboscidi sollevate di elefanti, i possenti fumaioli di Milano!...

7.

I SINDACATI PACIFISTI.

O luna piena di luglio,
tutte le mie cellule, te lo confesso,
godono dei tuoi raggi, freschi, ingenui,
che hanno il colore della felicità
assoluta!...
Tutti i profumi dei fiori, dei frutti,
e dei fieni accarezzati dalle tue frangie di luce
si fondono coi miei sensi che sospirano:

«Al diavolo la guerra! Lasciateci dormire!
Tenerezza, armonia, fusione, sonno e morte!»
Sono quelle, sai, le cellule passatiste
stanche di lotta, desiderose di morte....
Cellule agonizzanti che cascate dal sonno
in una insidiosa voluttà,
ecco, per voi, qualche cosa d'immondo,
d'ostile e di nauseabondo, che vi raddrizzerà!...
Su, coraggio!
Ognuno al vostro posto, camerati!

Vedete, sotto i miei piedi, salire in grossi ribollimenti quel grasso fumo viscoso che sta per dare l'assalto alla fragile luna e per insudiciarne le diafane mani, tutte ingemmate di lagrime pure?...

Mi dondolo su tre fabbriche di concimi azotati e di nero animale.... Le vedete?... Vi amo, forti officine, accosciate su leve e bascule invisibili, che spingete sempre più in alto le grandi balle d'un fumo massiccio!... Ma sì, sputate dunque, a bocca piena, contro quella luna testarda e maniaca, che vuole imporvi i suoi travestimenti egiziani! Ah! ah! S'è divertita a coprire i vostri fumaiuoli di vecchie pelli d'obelischi!... Che schifo!

Forse la luna li strappò alle piramidi, quei mantelli turchini che drappeggia sui mucchi di letame e d'ossami dall'odor caldo, forte e accanito!... Tu vuoi—non è vero?—abbellirli di nostalgia commovente, o stupidissima luna!

__Le officine.__

Eh! via!... Noi vogliamo puzzare per appestare il chiaro di luna vile, soave e tutto intriso di ricordi piangenti!... Per questo ergiamo il cespuglio colossale dei nostri atroci odori, alimentati senza fine dalla macerazione e dalla dissoluzione irritata delle materie organiche, immerse in vasti bagni d'acido solforico.

__Le concherie.__

Noi vogliamo puzzare per offendere le nari sensibili delle nuvole!... O sublime fetore della vita, o divina sporcizia della lotta!... Tutto ciò che ha profumo muore!...

Il mio monoplano attraversa gli odori ruggenti delle officine arcigne, che minacciano con tutti i loro pugni astiosi la tenerezza gracile e ipocrita della luna....

Milano è sotto i miei piedi....

Le alte mura romane dell'Arena più cupe e notturne che mai, simili alle banchine possenti d'un gran porto atlantico, stanno certo per cedere al battito formidabile di quest'oceano umano! La folla rotola monotona, oscuramente, le sue masse pullulanti e le sue voluminose colate! Trecentomila operai, fiume immenso di cappelli di paglia dai fulgori metallici sotto gl'inaffiatoti abbondanti e troppo azzurri delle lampade elettriche!...

Guardate: per quella porta che non può più resistere la folla s'ingolfa mareggiante e vorticoso, spremendosi con tanta violenza che ne sprizzano in alto innumeri biciclette. Ognuna solleva la sua al disopra del capo, rovesciata, a ruote all'aria! Sono le ruote simboliche della velocità ideale portate in processione lentissimamente.

Non v'è modo di correre, entrando, per quanto affascinanti e attiri il fragore del mare umano che s'allarga gaudioso nell'immensa arena. La crepitazione delle lampade elettriche che s'accaniscono a imbellettare le muraglie di indaco e di gesso abbagliante esaspera la folla ribollente.

Ritto sul tetto d'un tramvai, un oratore scoppia torrenzialmente come la bocca vomitante d'un ubbriaco, come la voce stessa delle lampade elettriche.... Io lo sorpasso e mi libro sugli studenti, marea variopinta di cappelli, che par carica di frutta e di fogliami....

Vedo sopra di me, affacciate intorno allo Zenit, tre grandi nubi incartapecorite e brizzolate, un po' scapigliate dall'alito, della luna piena che sale.... Finalmente s'affaccia, la luna, al frontone del pulvinare, subito divulgando con la sua grazia persuasiva le sue dolci verità disilluse sulla folla impeciata di notte astiosa.

Poi la luna, tutta bianca, si china attenta ad ascoltare il vocìo degli studenti che respingono a pugni, brutalmente, gli operai sudanti e scamiciati e le loro donne spaurite dalle chiare camiciole sventolanti.... Esibizione vasta d'oscena miseria nel vaporare caldo degli aliti, forato qua e là da acquazzoni di luce gessosa!...

O luna piena, affrettati ad abbellire questa gran confusione d'immondizie agitate, fiorite di facce-stracci e di camicie spiegazzate come carte sporche!

Ecco la folla, ocellata di vecchi cappelli di paglia dai nastri neri che fingono gli amoerri elastici del mare! Ecco l'immenso materasso delle forze popolari, vivo e sordido, e sfondato, e sventrato.... Ed ecco la sua imbottitura: canape, lana, cotone, peli e capelli, carne sudante, stupidità, e tutto questo sprizza da mille fori sotto la forza tagliente delle grandi parole stupefatte, che tutto càrdano con brutalità!...

Là giù, in mezzo a quel brulicare di vermi, vien sollevato un fantoccio.... Ah, no! Un oratore.... La folla ha brividi d'attesa curiosa.... Si tratta, a quanto pare, d'un grande amico del popolo: un anarchico cieco che si solleva da terra, nelle grandi occasioni, come una statua miracolosa. Chi l'ha galvanizzato? Le sue braccia, lugubri rami, scorrono nel vento della sua voce.... Il silenzio si propaga lentamente come una globulazione d'aria nell'acqua.... La noia grigia e la monotonia delle solitudini vulcaniche copre di ceneri la folla, immota in un religioso stupore....

__L'anarchico cieco.__

Guardatevi dall'obbedire ai sinistri assassini che vogliono condurvi al loro sontuoso macello!....

Ah! ah! la sua voce non oltrepassa uno spazio di cento metri.[*full stop?] tra le febbrili contorsioni di quell'estuario umano.... Vi si vede agitarsi—come un turacciolo— un secondo oratore affannato e rantolante sotto le bastonate inflittegli spietatamente dall'ombra dei suoi gesti.

__Io.__

Chi ti strangolerà, o tribuno, o inesauribile capezzolo di stupidaggine? E tu, folla, poppante informe flaccido e immenso, dalle gambe fasciate, non sei nauseata dal latte delle sue promesse?... Vagisci tristemente nella tua culla: la terra, dalle monotone cantilene....

Da una scatola a sorpresa salta fuori subitamente un terzo oratore..... Questo fiammeggia come un cannello ossidrico, col fuoco trivellante e diritto, di una rossa eloquenza.... Da ogni parte, su tutti i punti dei gradini, tre, quattro, venti cannelli identici ruggono sputando le loro ciarle astiose per intaccare la grande folla operaia, gran mucchio di metalli grezzi, e di scorie carbonizzate, ferraglie e chiodi che vorrebbero essere infornati nel più grande cannone del mondo!...

__Io__

Non li seccate, dunque, con la stupida Pace!
A che serve offrir loro quel piatto immondo
che dà la nausea?
Non domandano di meglio che di saltare in aria!
I loro occhi attendono lo scoppio delle fortezze,
il barcollare delle corazzate briache fradicie,
e sverginate dagli obici.
Le loro nari sognano del profumo
pungente e violaceo della polvere....
D'altronde, non avete più gas nei vostri tubi,
o cannelli ciarlani!...
Le vostre fiamme oratorie si ripiegano e strisciano...

Non già per ascoltarvi, ma per osservare meglio le tracce della vostra cupa e bruciante stupidità in questa folla, io discendo e m'aggrappo, poggiando le ali del mio gran monoplano su questi due capitelli romani... Ed ora fra le mie ruote si dondola con grazia il mio grosso pendolo futurista, il Papa!

Subito un vasto clamore sommerge gli oratori, e la loro voce, e le loro braccia flagellanti. Un migliaio di bocche spalancate succhia lentissimamente la mia apparizione, fra il traboccare dei fetori acidi, il patatrac delle grida spezzate ed il flic-flac delle voci sozze....

__Io.__

O studenti! Operai! Non più discorsi! Voglio insegnarvi a fischiare gli oratori, poichè io stesso ho l'aspetto ridicolo d'un uccello appollaiato su un albero che stia arringando i pesci che girano nei vortici d'un fiume.... Voi siete nell'acqua sorda della folla, mentre io sono in cielo!

Bisogna deridere tutti i ciarlatani, poichè l'eloquenza, stasera, potrebbe solo mentire. Si deve soltanto agire! Bisogna che quest'arena s'inclini ad un tratto come un'immensa brocca piena di vino sanguinante sulla frontiera, e l'inondi! La Guerra!... La Guerra!... Ecco tutto il mio discorso.... Esordio e conclusione!... Partiremo domani per la battaglia... Per divertirvi intanto, mentre s'aspetta l'aurora, ho preso al laccio questo bel corvo gigante!...

__Gli studenti.__

Oh! com'è bello! Oh! com'è bello!...
Gettaci, gettaci il corvo! il corvo!

__Un oratore.__

No! no! il sangue non sarà versato!

__Gli studenti.__

I discorsi ci annoiano!
Vogliamo il corvo!
E bisognerà pure che il sangue sia versato!
Peggio per voi!
O il vostro sangue, o il nostro, operai pacifisti!
Noi vi diamo battaglia appunto qui, stasera stessa!
Due guerre invece d'una:
ecco il risultato della vostra viltà.
Le vostre facce verdognole
luccicano di sudor freddo,
come le foglie delle foreste spazzolate dai lampi,
e il vento della paura vi sgocciola violentemente
come fanno le cuoche con le insalate!
Cessate di tremare. Sappiate che la guerra
è un modo qualunque di far sciopero!
La guerra cambierà tutto, completamente!
Guerra vuoi dire officine chiuse, aria aperta.
Guerra è libertà d'uccidere chi si voglia!...
Non più capi operai!
Gli ufficiali sono occupati a morire bene,
precisando la morte degli altri.
Si può scegliere il proprio bersaglio,
e questo è più divertente d'un gazometro,
e assai meno pericoloso!
La guerra è la rovina del padrone,
che mentre essa dura non può continuare
ad arricchirsi!...
Vittoria o sconfitta, il padrone sarà povero
come voi!

__ Gli operai pacifisti. __

A morte il bruto! A morte il cannibale!
Facciamo a pezzi il signore che vive di rendita!
A morte l'assassino! A morte!...

__ L'anarchico cieco. __

Operai! Guardatevi dall'obbedire
a questa spaventevole febbre di sangue!
Noi non combatteremo contro i nostri fratelli operai,
sindacati come noi al di là dei confini!
Si dice che l'Italia venne offesa
con degli sputi in faccia!... Ebbene:
peggio per lei!... L'Italia è in pericolo?
Io me ne infischio!... Che m'importa
della forma dei governi, del colore della bandiera?
Pensiamo a noi, i Senza patria, gli Schiacciati....
Trieste e il Trentino non valgono le nostre ossa!
Se cederete agli assassini che ci governano,
ottocentomila poveri diavoli
che non si conoscono
e non hanno nessuna ragione di volersi del male,
si precipiteranno
gli uni sugli altri per scannarsi a vicenda!...
Ed avremo la guerra, lugubre infamia,
negazione di tutto ciò che dimostra
la superiorità dell'uomo
nella scala zoologica!
Non possiamo accontentarci
di dichiarare lo sciopero!...
Dobbiamo decidere il sabotaggio
delle stazioni e delle ferrovie!...

__ Un socialista riformista. __

Ammetto il sabotaggio dei fili telegrafici, poichè non compromette nient'altro che dei dispacci
inconcludenti, ma mi dichiaro nemico di quei mostri dal volto umano che schiodano le rotaie!...

__ Un oratore. __

E' un venduto! Lo denuncio all'assemblea! Che cosa facevi, ieri sera, mentre io stavo levando a
una a una le rotelle del gran disco che regola l'ingresso alla stazione?

__ Un altro oratore. __

Egli ha rubato sulle spese di propaganda! Scroccone!

__ Il socialista riformista. __

Guardate; resto freddo sotto questo torrente di fango! Sono dunque, agli occhi vostri, un uomo
intento a disorganizzare il sindacato dei ferrovieri! Mi hanno già messo all'indice! Il Consiglio mi ha
persino rifiutato a dei gruppi che volevano conferenze tenute da me! Lasciatemi parlare!... Mi sta a
cuore lavarmi dall'accusa!

__ L'anarchico cieco. __

No! No! Vi sono ancora più di venti oratori
già iscritti!
Domando al Congresso
una seduta di ventiquatt'ore di più
che continui giorno e notte!
Propongo che la parola sia data
a otto oratori soltanto....

quattro per ogni tendenza!...

__ Il socialista riformista. __

No! Ognuno dei sindacati è autonomo secondo la tendenza dei suoi aderenti! Tu sta zitto!... Hai preso la parola senza curarti del turno!

__ Il Presidente. __

La seduta è tolta! La discussione sarà ripresa in seconda seduta notturna!

__ Io. __

Suvvia, poveri ingenui.... Tutti si burlano di voi! Non c'è sciopero, in Austria!... Operai e padroni, contadini e ricconi marciano contro di noi, burlandosi delle vostre discordie! Credete dunque che sia superiore, e ragionevole, e saggio, ciò che fate ogni notte?... Che cosa sono le battaglie convulsive a cui vi date, a colpi di grossolano piacere, sul corpo vile e stupido della vostra femmina sventrata, che invariabilmente inchiodate sul letto con un gran chiodo piantato fra le coscie? Non è, anche questa, violenza, brutalità, lotta accanita, sanguinosa aggressione notturna, con sudore e morsi, perchè alla fine dell'anno la vostra sposa abbia squarciato il ventre dall'obice d'un cranio neonato, il quale, venendo alla luce, non può che lottare e ferire? Differenza dei sessi: battaglia in un letto. Differenza dei ventri: battaglia ancora e sempre intorno ad una cassaforte! Io vi propongo di lottare e morire per una parola divina: Italia! Italia!

__ Un oratore. __

Bisogna che tutti i treni militari deraglino!

__ Io. __

Oh! via!... V'aspetto per colpirvi, ma non in nome dell'ordine che mi è ignoto. Non sono un poliziotto. L'autorità non esiste più! Nel cerchio crescente, illimitato, delle libertà assolute, voi sbraitate contro la guerra, mentre noi la glorifichiamo!... Ma quanti siete, voi?... Poche migliaia! E come mai volete ch'io prenda in considerazione il vostro piccolo volo di tafani importuni sulla groppa del toro patriottico che s'avventa contro il nemico in questo canicolare meriggio di guerra?... Voi non avete che la vostra viltà!... Io vi oppongo il mio coraggio e la mia Browning!...

__ Il Presidente. __

La seduta è tolta!...

__ Io. __

Chi, fra voi, vuol giocare la sua pelle per arrestare la guerra?... Nessuno!... Sarebbe illogico, infatti, preferire un Italiano a un Austriaco, quale bersaglio!... Voi non amate nè i bersagli nè le armi! Avete le vostre pantofole, il vostro letto, la vostra lampada che fumiga sulla minestra fumante, un guanciale di mammelle avvizzite, e una collana di chiassosi marmocchi!... Tenete per voi tutto questo!... Ho i miei muscoli, il mio coraggio, e un fucile preciso!...

__ Il Presidente. __

La seduta è tolta!...

__ Io. __

In fatto di sabotaggio, ammiro gli operai che stendono i loro corpi folli sulla strada ferrata per fare uscire dai binari i treni carichi di soldati!... Non è questo, lo so, il vostro metodo!... Quindi, io vi sopprimo, sabotatori prudenti!...

E voi, miserabili che m'ascoltate in silenzio, là giù, sui gradini, voi che partite in guerra contro la fame, nei grandi forni delle capitali notturne, portando per armi l'uncino o il panierino curva la schiena sotto la gerla fetente!

__ Il Presidente. __

La seduta è tolta!...

__ Io. __

E voi, facchini, che scaricate i carretti degli ortolani tra i cavolfiori fradici, bocche selvagge di latrine!... Voi, che v'aggirate intorno ai macelli nel fetore tagliente delle concerie.... Voi che disputate ai cani i grandi pasticci fumanti d'immondizie, incensieri venerabili dei mercati, il cui vapore pervertisce l'aurora.... Voi che raccattate preziosamente questi tesori: detriti di carne, buccie di legumi, teste appassionate di pesci che rivivranno, in *bouillabaisse* tonanti, nei vostri stomachi-cloache....

__ Il Presidente. __

La seduta è tolta!

__ Io. __

Spazzini! Vagabondi che frugate nei rigagnoli, contando e ricontando gli stracci, gli affissi lacerati e le scorie di piombo di zinco, di lana, di cotone e di rame, arruffio multicolore di sforzi verso la morte...

Cenciaiuoli mal nutriti di rimasugli incessantemente colonizzati dai vermi.... Collezionisti di trucioli e di mozziconi.... Non è forse squisito il pane duro del soldato, per tutti voi che mangiate nausea bollente sotto i soffitti infeltrati di mosche delle cucine economiche?

__ Il Presidente. __

La seduta è tolta!

__ Io. __

Voi tutti, uomini *sandwiches*, ci tenete davvero, al vostro salario di venti soldi? Se almeno aveste di che pagarvi il vino ed il forte tabacco di cicche vecchie di cui avete bisogno per tener ritto nel fango il vostro corpo, quando tutt'a un tratto il vento insolente scambia per una sedia a dondolo il vostro cartellone, e vi si sdraia pesantemente!

Permetterete ancora al Sole miliardario di mutarvi in sinistri inaffiatosi di sudore e di odio sul marciapiede fumante?... Gettate via le vostre divise imbottite di cimici! Non avete abbastanza grattati i foruncoli pieni di lagrime, della vostra pelle avvizzita?... E perchè temete dunque i fuochi di gioia della mitraglia e l'odore della polvere, disinfettante sublime?...

Purchè non vi piacciono le babbucce di fango di cui l'inverno vi calza elegantemente e l'imbellezzatura rossa e violetta di cui orna le vostre guancie e il vostro naso gelato che attirano gli occhi degli sfaccendati più del vostro cartellone variopinto! Tornatevene a casa, mettete a letto i vostri marmocchi, bastonate le vostre mogli se piangono, e trovatevi domani mattina alle cinque ben desti, immersi i piedi nel grasso delle vostre scarpe migliori!... Vedete? La luna piena, come un riflettore, immensificando il mio gesto fino all'estremità dell'arena, v'indica la stazione, all'estremità di Milano, che non potrà, questa notte, dormire!

__ Un oratore anarchico __

(mi scaglia un fucile di legno, che io prendo a volo).

To'! Prendi, servitore!

E corri lesto al confine!...

__ Gli studenti. __

Gloria al monopiano futurista! Gloria agli operai guerrieri! Morte ai pacifisti! Dove sono? Scomparsi! Passati come sabbia attraverso il vaglio tumultuoso della folla! Gettaci il tuo vecchio papa! Ci divertiremo con lui tutta notte!... Non dormiremo. Berremo e canteremo, con donne

seminude sulle ginocchia! Birra! Birra, padrona! La birra ha il sapore rinfrescante e grasso del sangue austriaco!...

8.

VOLANDO CON LA LUNA.

Saliamo più in alto, Santo Padre! Non ti dispiaccia! Passeremo un'ora a fianco a fianco con la luna.... Vedi? La luna istruisce pazientemente le colline che volgono verso di lei facce sorprese di scolari attenti e saggi. Essa mostra loro le sue nuvole come belle immagini guerresche che passando le divertono e subitamente le oscurano di dubbio e di pensosa curiosità....

Ma perchè quest'aria dolente?... In questo istante, i tuoi fratelli corvi probabilmente s'arrochiscono a gracchiar preghiere, o piuttosto complottano nei nidi fuliginosi delle sagrestie per nominarti un successore! Il Vaticano fra poco mostrerà al tramonto la sua enorme cupola tonsurata tutta irta dei suoi fumi, *papillottes* bisunte.

Io voglio dondolarti, questa sera, a picco sopra la casa della mia piccola amica che m'aspetta al balcone. Più in alto! Vuoi? Che delizia!... Mi sento, sono come una lingua felice nella freschezza fusa di una pastiglia di menta....

La luna ha cagliata l'atmosfera, e si va scivolando su una crema soave che dovrebbe invischiare le mie ali, e che invece le sostiene delicatamente.... Fra poco queste nuvole piovose, vasi tarchiati digradanti nello spazio, si urteranno alla prima ventata per lasciar meglio colare dalla loro pancia piena altri latticinî luminosi. E avremo sopra di noi, dentro di noi, il Niagara immenso del chiaro di luna!... Dovrai diventar bianco, serbatoio di tenebre, per non far macchia sulla brina radiosa, che imbrillanta la pianura.... Una simile macchia potrebbe spaventare la mia amica affacciata al balcone....

Vedo farfalleggiare la sua chiara figura. Il suo *peignoir* che azzurreggia le inguaina i fianchi flessuosi e il dorso rosato dal riflesso della lampada interna.... Senza vedermi, indecisa, imprecisa e affondata nel fresco, nell'azzurro, essa beve il vasto polverio dei suoni e dei colori, e il malinconico incanto dell'infinito.... La sua casetta sorridente è imbellettata e incipriata meglio di una Parigina....

O vecchio papa ballonzolante, t'accadde mai
di contemplare orti divinamente assopiti e placidi
come questi?

Oh! io non ti farò certo il piacere
di deporre la tua pancia ansimante,
come uno sterco enorme,
nel bianco paradiso della mia piccola amica....
Guardati dal lasciarvi cadere le tue ciabatte
sformate dai tuoi piedi di cammello!
Passeremo presto sulla casa che sogna....
Ecco, all'estremità del suo giardino
le mille trecce del fiume,
che sembrano trattenute alle tempie della collina
da pesanti fibbie d'argento
e da pendagli scintillanti
di monetuzze infilate....
Non fare tanto rumore, o mio cuore-motore....
Potresti spaventarla!
Quel carro, là giù, sulla strada
la distrarrà bruscamente....
Ho paura, ho paura che le sue ruote stridule
e il suo beccheggiare d'elefante,
e il suo sesso che gli rosseggia fra le zampe,
interrompano le fantasticherie
della mia dolce amica!...

Ecco. S'è già mossa!...
Finalmente vedo il tuo volto azzurro....
E' come un poco di chiaro di luna cristallizzato!
Non tremare!
Vedo crescere i palpiti del tuo seno
fra la schiuma della veste leggera....
Tu alzi le mani diafane, opalizzate,
col palmo rivolto al cielo....
Il tuo sorriso sta per piangere di delizia
e di spavento.... Vedo brillare le tue lagrime,
o piuttosto i tuoi bei dentini
che sembrano filati in vetro di Venezia....

Comprendo il tuo terrore a vedermi girare
maestosamente come un grande uccello bianco,
tanto in alto,
nell'ammirabile chiaro di luna!
Non temere! L'aria è tranquilla....
Io mi trastullo in questa immensa vasca trasparente,
piena d'un latte diafano....
e mi volgo e rivolgo flessuosamente
come un lungo pesce azzurro.
Tutto s'intenerisce, vedendoti, amica mia....
Laggiù, quei monti lontani di latta
s'ammolliscono... E ve n'è uno che s'avviluppa d'ermellino
per somigliare a quelle colline, laggiù,
fatte d'una sostanza imponderabile....
Mi par di vederle svaporare ad ogni istante
e salire verso il cielo....

Che mai vuole da noi quel branco di nubi galoppante
che s'avventa contro la luna?
Con un lungo sospiro, con un lungo riflesso melodico,
la luna le dissolve già....
Nulla resiste alla sua triste tenerezza,
sorella della tua! Nulla resiste,
tranne questo corvo di velluto nero che io fo dondolare
come un giocattolo....
La luna beve a lunghi sorsi
le più lontane ombre dell'orizzonte....
Non vedi? Quel tenebroso profilo di città merlata,
oscilla lontano
come uno scenario di teatro e dilegua
filando via, sospeso a fili di ferro invisibili,
miracolosamente....

Non tremare! Il silenzio è tanto grande e quelle tre nubi d'argento sono tanto vive e tanto attente, che stanno per cantare con la loro più bella voce di cristallo....

E' la tua voce, che sento tinnire dolcemente? E quest'altra voce, quasi altrettanto dolce non è tua cugina che tu hai ridestata? E' lei, è lei, che soffoca le sue piccole grida e il suo pudore abbrividente, in camicia.... Che cosa dite?... Mi chino e v'ascolto.

__ La mia amica. __

E' lui! E' lui! Ne sono sicura....
Ah! com'è bello!... Ho paura!...
Scendi! Scendi!... E' una pazzia volare così!...
Ho troppa paura!...
Non posso nemmeno guardarlo!...

Non andar via! Alza il capo, e sorridimi! Se il motore si ferma, sai pure che il mio cuore continuerà a rombare violentemente spingendo dritto avanti il mio bel monopiano dall'ali bianche!...

Giro intorno, a duecento metri d'altezza, sul prato tutto impregnato del latte di materna felicità di cui volevi nutrire mio figlio, il figlio tuo, che io non ti feci.... Per la seconda volta, io formo, volando, una corona terribile di spine sulla tua bella fronte che sanguina!... Suvvia! Non si tratta di Cristo, nè di Calvario!... Ho sudicie le mani, viscoso il volto, e volo nella mia fetida doccia d'olio di ricino. Ma quando scendo, il tuo alito mi profuma.... i tuoi prati indolenti mi lanciano a soffi l'odore ebbro dei fieni e il profumo del tuo seno inquieto, e la voluttà profonda della terra....

Teneramente, teneramente, per imitare il molle abbandono delle erbe folli, il mio monopiano scivola col leggiero trasalire d'un canotto, alla deriva in questo fiume di latte, le cui rive sinuose non sono altro che nuvole intrise d'argento vivo!... Il mio corpo ha il desiderio e l'orgoglio sensuale che provavo, una volta, lasciando la mia bocca galleggiare a caso, sulle onde del tuo corpo....

Il mio monopiano felice condivide il mio piacere, mentre contemplo tranquillo la minuziosa cura con cui la luna spiega, fino ai più alti fastigi dello Zenit, i suoi veli di turchese cosparsi di polvere argentea...

Con instancabile arte ella si sforza d'abbellire senza fine l'arcata del cielo sotto cui la tua fragile casa incantata, che sembra aerea, s'avanza a piccoli passi ovattati....

Ascolta lontano!... E' la voce della luna.... Comincia altissimo il suo canto, sul picco di una nota acuta inaccessibile, poi ruzzola giù, fino alla nota tonica, per due sentieri melodiosi, paralleli, dagli scoscedimenti spasmodici che la costringono a saltellare soavemente!... Il doppio canto della luna s'arresta —ascolta!—improvvisamente, al muro di un'azzurra finale che soffoca ed atterrisce!... Non è questo il simbolo musicale dei nostri destini cantati? Io so, io so quel che pensi e non mi dirai... Come sarebbe bello starcene tutti e due sul tuo balcone, al quale ci si affaccia in abbandono, a respirare amore, dolcezza imprecisa, fino al momento in cui la penombra intima della camera ci chiama nei cantucci verso una delizia più precisa, verso un maggior piacere acuto e intenso!... Come sarebbe bello starcene l'uno accanto all'altro, affacciati nel fresco immenso silenzio, e con aperta la bocca ai granelli sparsi o volanti dei rumori minuti, delle voci lontane, sempre più tenui, e bevute dai vapori dell'orizzonte!

Sentiremmo salire alle nostre mani, alle nostre braccia, alle nostre guancie, la tremula acqua pesante, tutta piena di pruriti, l'acqua vasta dei baci e delle carezze, che bruscamente crolla in calda cascata sulle nuche, e le piega!... Per desiderarci di più! Per desiderarci di più!... Fino al momento confuso in cui non ne possiamo più! I tuoi occhi supplicano ancora!... Si tarda!... Si prolunga ancora l'attesa!... No, no, basta!... La tua mamma s'addormenta già nel suo seggiolone, presso la lampada velata di rosa.... Tu alzi il roseo braccio ignudo per abbassarne la fiamma. Le mie labbra frettolose ti sfiorano l'ascella.... Allora, a passi cauti di lupo, tu mi trascini verso la vaga mollezza del divano amico.... Il tuo sorriso azzurro che brilla e si lagna mi sussurra: «Ella dorme!...» Ed è la tua voce, già bagnata, un po' rôca, imbavagliata.... Oh! non ne hai colpa tu, mia piccola amica, se ti faccio oscillare sopra la testa un papa!... Facesti tutto quello che dovevi per farti adorare senza fine, perdutoamente.... E m'hai offerto una grande felicità, tutta la felicità terrestre, fra le tue mani graziose, appetitose, che sembrano da mangiare, da bere, da suggerire, frutti e fiori dei paradisi d'una volta, giocattoli, dolci squisiti, per la mia bocca infantile, merende divine di tutte le belle domeniche non ancora abolite dal mio cuore futurista!...

Ma quella felicità non bastava, purtroppo, al barbaro febbricitante che ingigantisce nella mia pelle!... Chimico, fisico, curvo, sulla miscela di me stesso, io stavo preparando la nuova fusione della felicità metallica!...

Grazie, grazie ugualmente, mia piccola amica, per l'amorosa tazza di the, dissetante e profumata, che ho lungamente bevuto fra le tue labbra calde!... Grazie, poichè mi ha brutalmente, d'un tratto, raddrizzato lo stomaco ed il pensiero bellicoso!...

Discendere in quel recinto?... Tu scherzi, amica mia!... Le tue messi, i tuoi pascoli, il tuo

giardinetto gentile, con le sue aiuole ingenuie, attente, immateriali, e coi suoi bianchi sentieri obbedienti, e con le sue piante parlanti, dalle foglie aggraziate riccamente ornate di perle!... Eh! via!... Un trampoliere gigantesco quale io sono con ali tanto possenti devasterebbe, scendendovi, un simile paradiso!...

No, no, piccola amica! Io non posso farti una visita, stanotte....
Perdona, dunque la scortesie involontaria.
Addio, piccola amica!... Devo portare altrove questo grosso papa in catene!
Tu mi segui cogli occhi, tenendo pei fianchi la tua cuginetta che ride, ed io odo il tuo pensiero:
«Oh incorreggibile monello!
Non potrai mai calmarti, mio grande ragazzo?...
Quale nuova pazzia vai macchinando?
Che cosa porti appeso al tuo monoplane?...
E' un fardello pesante, ma sembra vivo....
Vieni qui.... scendi nel prato.... Lo vuoi?...»
Ma io non ti rispondo e salgo nell'effusione dello scetticismo azzurro... D'altronde, nulla potrebbe colmare il mio cuore spalancato sotto la luna!

Vedo la tua figurina elegante strettamente avvolta nella viva tenerezza della veste bianca! La tua snella figurina trascolora piamente nella castità del paesaggio....
La tua casetta d'un grigio di cenere, si disgrega e sviene lentamente....
E la cesta fiorita del tuo balcone se ne stacca, per salire lenta ed offrirti perdutamente alla luna!...
Voleremo insieme nei dominî del vento, o casetta dell'amica, o casetta di Nazareth, sulle vostre slitte di nubi perlancee trainate dal volo melodioso degli Angeli.
Tutto è bianco, tutto è bianco, tutto è bianco, se m'allontano stanco dalla lussuria e dal sangue!
Piume di tenerezza.... Cadenze vellutate....
Il mio monoplane sì confonde nel coro dei serafini....

Troverò la mia mamma sul margine di quella stella, e le parlerò così vicino al suo viso che le sue lagrime coleranno sulle mie guancie.... In ginocchio, in ginocchio le chiederò se i suoi occhi che adoro videro il Paradiso!

Oh! tormento sinistro!... Quando, quando potrò annientare tutto il veleno di Cristo, nelle mie vene antiche?

Mamma! Mamma!
O tu che non sei morta e che porto in me!
O lontano paradiso, irrigato di lagrime....
o risacca gemente di rimpianti eterni....
triste oceano di pianto, dalle scogliere di bronzo....
Nilo di tenerezza dal vasto sorriso soleggiato!
Mamma! Mamma! Dimmi tu se ho torto di sollevare il mio cuore ben alto, al disopra dei profumi opprimenti della carne, al disopra dei ghiacciai

della tristezza superba,
nei venti! nei venti! fra le tonanti
mascelle della folgore!

Oh! dimmi tu se ho torto di colorire d'aurora e di sublime, e d'ideale, e di divino, il sangue impetuoso che mi mettesti nelle vene! Dimmi tu se ho torto di coprire di lava l'orgoglio fisiologico che ti rendeva altera del corpicino già muscoloso che cullasti!...

Lancio così la voce del mio dolore notturno, nel cielo aperto, al largo di questo mare di latte, come una rete immensa, munita d'ami che tremano.... Ma voi non volete lasciarvi prendere, stelle dell'assoluto, squamate o guizzanti!...

9.

L'ESECRABILE SONNO.

Suvvia!... È un'indecenza! Svegliatevi! Presto! se non volete che io sfondi le vostre finestre con un colpo d'ala! Credete dunque molto bello ciò che fate, sdraiati, là, nei vostri letti, a gambe aperte, con le mani tra le coscie o coricati sul fianco con le ginocchia piegate, oppure con le gambe allacciate a quelle dello vostro donne?

Voi meritate che gli obici sfondino a un tratto i vostri tetti e vi schiaccino, marmellate coniugali! Puah! sembrate caduti a terra, piatti come sterchi di vacca! La guerra! La guerra!... Capite, udite questa grande parola: la Guerra? Su! E' semplicissimo! Bisogna balzare in piedi! Su ritti! Spalancate le vostre finestre ed i vostri balconi! Aprite tutte le porte! E uscite dalla prigione del sonno, per seguire a ritmici passi la Guerra, liberatrice di schiavi!

Ma voi russate! E' vergognoso, è indecente, è immondo! Tutti, giudici e agenti di polizia, vi dichiarano che non si può copulare in mezzo alla strada, nè pisciar fuori dagli orinatoi, nè palpare le donne nella folla, nè violare i ragazzini.... Eh! via!... Si tratta di ben altro!... Il sonno! Il sonno! Ecco l'unica, la più esecrabile immoralità!... Dormendo—capite?—dormendo, voi offendete le leggi sublimi della vita! O Sole! O Sole! fracassa tutte le vetrature della città, e spazza fuori dalle case tutti questi poltroni che hanno l'inaudita impudenza di dormire!... In verità, lo stomaco mi si rivolta! Oh! le pesanti esalazioni di tanti sonni! Che nausea!

Per fortuna, vi sono ancora quelli che non vogliono mai andare a letto perchè hanno orrore del letto! Vi sono quelli che amano alzarsi la mattina, prestissimo, e che se ne vanno, orgogliosi di essere soli, con le loro canne da pesca sulla spalla, o col fucile ad armacollo, verso la pesca o la caccia!

E infatti, dormono forse gli uccelli? Ascoltate il gran popolo dei passeri, che cinguetta sugli alberi, rumorosi teatri dai cupi gradini!... E le rondinelle sputate dai fucili del vento, le rondinelle che mescolano, lacerano e arruffano i loro voli capricciosi, le udite? Passeri e rondini non dormono, o, per dir meglio, non dormono più! Tutti gli uccelli si ribellano, gridando il loro disgusto sul nauseante brodo fangoso che il sonno distribuisce prodigalmente in fondo ai refettori mefitici della notte. Quanto a voi, Italiani, che udiste ieri sera le trombe squarciate della guerra, che fate là immoti, già predisposti alle cure delle tenebre, imbalsamatrici di cadaveri?... Che fate, infornati e caldi nella farina delle vostre lenzuola, come pani di cui la morte regolerà la cottura? Non vedete che le case non dormono, con le loro chiare facciate che aspettano, agitate da angosciosi riflessi, la festa dall'aurora?

Non vedete che le acque non dormono?

Fiumi, canali e ruscelli,
non dormirono mai!

Scorrono sempre gridando:

«Senza riposo! Senza riposo! Senza riposo!...»

E le puttane, dormono forse?

Irrequiete sotto la dirotta pioggia elettrica delle lampade,

danno la caccia ai sessi impazziti
che la notte ha stanati....

E i cani dei carrettieri? Camminano abbaiano di tanto in tanto fra le ruote tonanti dei carri
colossali....

E gli automobili di piazza, dormono forse? Ah! no!... Sempre desti. I loro chauffeurs, i loro motori,
che sonnecchiano appena, son sempre pronti a partire, tra le gialle fiamme, chiacchierone e
smorfiose, dei lampioni che fanno lunghi inchini.... Sia gloria agli automobili di piazza, che salvano
il mondo dalla morte totale del sonno!

Gli automobili di piazza sono belli e orgogliosi come le stelle! Nemmeno le stelle dormono, ma
corrono, facendo grandi gesti folli per salvare da collisioni fatali le prue salienti dei pianeti, che
forse stanno per investirci a tutto vapore?

E quella stella sola, laggiù—la vedete?— più bianca, dalle braccia più lunghe, è tutta affaccendata
a sgombrare la soglia dell'orizzonte.... Poi se ne viene a picchiare con le sue lunghe dita
indiamantate e sonore su ogni finestra chiusa, per avvertire, per avvertire che arriva la luce e che
le si devono innalzare degli archi di trionfo! Guai all'uomo che non balzò sussultando fuori dal suo
letto, allorquando passò, cantando, la stella del mattino! Lo giuro in suo nome!... Se l'umanità
s'addormentasse, tutta, improvvisamente, una notte, coi suoi nottambuli, i suoi automobili, le sue
guardie, i suoi cani, le sue rondini e i suoi passerai, i suoi ruscelli, i suoi fiumi, le sue puttane e le
sue stelle, morrebbe infallibilmente alle quattro della mattina!...

Quando non posso volar via
col mio monoplano, io percorro la città,
a notte alta,
con orde pazze di studenti,
rompendo tutti i vetri dei pianterreni,
lanciando nelle finestre aperte
grosse pietre che s'odono
poi ruzzolare fragorosamente nell'interno!
Nulla è più divertente! Ecco, noi prepariamo
con cura minuziosa il blocco e l'assedio metodico
d'una casa addormentata....
Ognuno di noi reca fra le mani grossi sassi
come se fossero astri carbonizzati....
Poi, ad un tratto, tutti i vetri della casa
emettono grida umane
e lunghi singhiozzi di terrore....

Talvolta, si svolgono trattative d'armistizio.... «Portinaio, che ne diresti se fracassassi i tuoi
vetri?» «Oh! no!... Per pietà! Non lo fate!...» supplica una voce. «Ebbene, prendi! Ecco il nostro
sasso sublime, nel tuo vetro infranto, per insegnarti a non imputridire senza fine, nel tuo letto nero!
Tu mi dirai che lavori dalla mattina alla sera. Noi facciamo altrettanto.... Che vuol dire?» Questo
non c'impedisce di correre nella notte come un incubo enorme, per le piazze, vasi sanguigni, e per
le vie, circonvoluzioni della città, grande cranio assopito! Bisogna pure che qualcuno si dia la briga
di rinnovare così lo stupore nel cervello degli uomini!

Come te, noi abbiam lavorato tutto il giorno, ma ad onta della stanchezza che ci rompe le gambe,
continuiamo a lavorare diversamente e ancor meglio! Poichè bisogna pure che qualcuno s'incarichi
di dipingere le statue nelle piazze alberate, di sostituire all'insegna d'un dentista quella imponente
d'un avvocato, o d'appendere alla porta d'un lupanare, che s'affatica ed ànsima, il cartello d'un
teatro che annunzia: «Riposo»! Bisogna pure che qualcuno provveda a lanciar nei canali le persiane
dei pianterreni, graziose zattere avventurose che vanno forse a ritrovare, lontano, lontano, nella
campagna, le loro radici d'alberi segati e a rivedere i loro amici d'infanzia vegetale!

Si calano le brache allo spirito filosofico
per sculacciarlo come si deve!...
Che fa quella puttana, col suo sorriso
come una lenza,
sull'acqua torbida e pescosa del marciapiede?
Non si diverte affatto! Per divertirla,

l'afferriamo gentilmente pei fianchi
e ce la mettiamo sulle spalle!

Da una viuzza all'altra, dove si va? Aspettate! Alt! Silenzio!... Quella finestra aperta, a pianterreno, russa stranamente! Soffi di clarinetto, e a quando a quando sordi ribollimenti di caldaia.... Non è altro che la grossa marea notturna d'un seno di donna obesa.... Qui s'infradicia l'inondante borghesia clericale e sudante, dalla faccia di sego.... La chiamano Saggezza, nel rione.... A teatro, essa lascia grondare dal palco le sue due poppe ripugnanti, su cui son tatuati questi due sudici nomi: «Pudore! Morale!»

Ora capirete con quali attente precauzioni introduciamo la puttana guizzante per la finestra aperta.... Senza far rumore deponiamo cautamente il corpo bene aerato accanto al grosso corpo costipato.... Che cosa accadrà?... Chi ci pensa più?... Abbiamo altro da fare.... Per esempio?... Chi di noi ha del masticce?... Ecco una serratura inglese da ostruire.... Eccone un'altra!... E poi ci si nasconde, fondendoci nelle rughe della casa dirimpetto, ad aspettare il lento piede del borghese che rincasa dal teatro, senza affannare la sua paziente stupidità!... Ah! Ah!... Potrà divertirsi un pezzo a stappare la serratura con la sua chiave che non serve più! Mio Dio! Quante bestemmie e quante imprecazioni!... La neve intanto gli fiocca sulla schiena che tossisce malgrado la costosa pelliccia!...

Divertitevi, pance ben pensanti! Arrivederci fra poco... Una carrozza di piazza?... Utilizzabile anch'essa!... Si apre e si richiude lo sportello, si finge di salutare qualcuno che è dentro, e si grida al vetturino: «Alla stazione!» E' semplicissimo: Egli si rimette in cammino scarrozzando il vuoto! Un campanello?... «Levatrice»... «svegliatevi, signora!» Si suona ancora.... «Presto! Su! Alzatevi! Correte!... La terra ci partorisce! Siamo noi, i neonati! Milano sta per mettere al mondo un nuovo futurista!»

Ora gettiamo a terra quest'altra vetrina
piena di vasi e di cristalli....
Fragore di valanga, di terremoto!...
E' l'ora della ricreazione!
Passando via, si fracassano coi bastoni
le vetrate che pensano e guardano....
Poichè, insomma, rispondeteci,
chi vi ha dato
diritto di dormire?... La polizia, siamo noi!
Polizia del disordine e della libertà!
A grandi passi si va per le vie riconquistate,
alta la testa, come re, con la spavalderia
e la superbia dei capitani vittoriosi. E' naturale!
Lo vedete! La Città tutta intera
sta supina, atterrita davanti a noi!

Fanciullaggini, dite? E altri brontolano: «Vandalismi indecenti!...» Per conto mio, mi auguro di morire prima d'aver perduto le mie deliziose fanciullaggini e i miei cari vandalismi!... Io non sarò mai due vecchierelli tremanti, un vecchio cuore, un vecchio corpo incollati come due cani sotto le risate di quelle folli educande che sono le stelle!...

Sia maledetto il giovane che adora il suo letto e che non casca dal sonno tutto il giorno per aver scatenati i suoi istinti durante la notte Sia maledetto il giovane che non è convinto di essere diventato, finalmente, padrone della città, dopo mezzanotte, con tutti i suoi sputacchi lanciati a ventaglio sull'ordine carceriere e sul sinistro *come-si-deve* della società!

O Duomo di Milano! Io ti ho spaventato sfiorando con la mia ala di gabbiano I tuoi scoscendimenti mostruosi di secolare scogliera.... Io sono, dici, un milanese che va troppo in fretta. E' infatti la tua tenerezza sbigottita che colora di giallo e di rosso e di nero e di verde e di bianco la pelle trasparente delle tue vetrate camaleontiche. Sono io che t'irrito, ogni sera, lanciando la palla del mio cuore più in alto della tua madonnina dorata!

O piovra smisurata dai tentacoli bianchi, tu tremi al sentirti stringersi intorno a te la vastissima rete delle rotaie scintillanti con tutti i loro tramvai, anelli multicolori che la sera s'adornano d'alghe

verdi e di coralli.... Tu piangi sulla tua sorte, cattedrale arenata in mezzo al chiassoso tumulto della più grande stazione del mondo?... Ah! ah! Verrà il giorno —i Milanesi ne sono capaci!— in cui si potrà costruire un treno colossale, tratto da una gigantesca locomotiva, per riportarti in paradiso, d'onde tu fosti spedita, in altri tempi, dai Fratelli Gondrand!...

Odo un immenso clamore laggiù, alla punta estrema della città.... Affrettati, o mio motore, sono gli studenti, che in marea rumorosa hanno inondata la stazione! Cari studenti, scolari d'Italia, noi partiremo tutti insieme per le vacanze! Vacanze del fuoco, del sangue e delle rosse follie, in cui potremo finalmente giocare a *foot-ball* coi nostri cranî pesanti!... Io vi raggiungo, sono già, sopra di voi, mentre vi urtate brutalmente per trovar buoni posti nei vagoni, accanto ai finestrini, da cui potrete tirare, prima degli altri, sul nemico. Oh! perchè non ho la vostra bella noncuranza infantile, o studenti infornati nei treni militari dei quali precipitate il galoppo conquistatore con la furia e la follia delle vostre grida lunghe, mordendo le reni della locomotiva che si squarcia in bianco vapore?

Vorrei assaporare come voi, lentamente, la polpa del paesaggio primaverile, che soffre un poco dei primi tagli geometrici incisi dal sole.... Volo seguendo l'abbagliante evasione dell'aurea pianura lombarda senza confini.... Sono vestito del più bel cielo del mondo, succinta veste orientale a larghi fiori color di turchese ed a rami dorati.... Ma il mio cuore immelmato si rifiuta alla gioia e non so più volare con disinvoltata gaiezza! Sono forse allucinato?... Le mie orecchie percepiscono un fragore di carrozze e di carri sulla tela delle mie ali.... Questo scalpiccio di passi pesanti che s'accanisce dietro di me, non esce dal mio petto sgomentato? E questi grossi venti balordi strideranno ancora per molto tempo contro il muro della mia cameretta volante?... Non sono dunque solo? Non sono mai solo! Il vento rude s'abbatte sulla mia testa col calpestio d'una folla sul marciapiede, ed io l'odo dal fondo di una cantina!...

I venti forti s'appoggiano con le dita brutalmente!... Terribile rumore di mani invisibili che s'attaccano, molli, alla tela delle ali!... Altri s'aggrappano alla mia fusoliera.... Schifosi contatti che mi inorridiscono!... Ecco ora la mia esasperazione si comunica al mio motore, e comprendo, comprendo la nervosità tossicolante e pigra dell'elica.... So bene che le tue ruote, o mio monoplano, si sono impigliate, durante la notte, fra i troppo profumati capelli d'una donna.... Ma questa non è certo una buona ragione per tremare come un vile davanti alle correnti d'aria, che, vispe e birichine, non hanno veramente minaccia alcuna di pericolo!

Le campane, stamane non hanno i loro soliti suoni rosati e bagnati di tenerezza.... Campane di noia e d'amarezza inesprimibile, state dunque per frangere sotto i vostri colpi il sole, salvadanaio dorato i cui soldi aspettati debbon pagare regalmente la festa?... Il vostro soffrire diffuso disillude il cielo e spezza il mio slancio.... Ma nel cielo danzante della mia anima scomposta, ecco splendere fra i pensieri amari fuggenti zone di speranza dorata....

Arrota le tue ascie, o Luce della battaglia, e taglia la carne ruvida delle mura, e ammucchia le tue colossali fascine di sarmenti, per meglio appiccar fuoco alle arruffate capigliature dei giardini!

10.

I COLLARI DEL TEMPO E DELLO SPAZIO.

Ho superato tre treni.... Quell'altro, all'orizzonte, interminabile e lento, coi lunghi anelli dei suoi vagoni-serbatoi trasporta vino per l'esercito.... Ma si berranno meglio a garganella tutti i vecchi vini umani nella battaglia, formidabile urto scarlatto di ottocentomila bottiglie viventi!... Ho sete! Ho sete e mi tormenta il desiderio di mordere e di picchiare instancabilmente sulle ossa, sui nervi, sulla carne.... Macella! Macella! Macella!... E tu, sole, regolerai la cottura dei cadaveri!... Sotto di noi, quella stazione è veramente la più strana delle cucine, affocata, fumante, con guizzi azzurri di rotaie-anguilla tra i forni e le casseruole delle locomotive allineate.... Le campanelle elettriche hanno intensi ribollimenti e gorgoglii di frittura nei loro vasi di porcellana....

Quell'automobile che sembra spazzato via, sulla strada, da enormi globi di polvere, porta al confine il generale supremo.... Io son sicuro che i corpi arrotondati dei quattro venti che brucian di rabbia nei suoi pneumatici non scoppieranno prima di stasera! Sono al pari di me sottomessi alle leggi della vittoria. Fa troppo caldo.... E quelle nuvole nascondono un sole vile!... Fra poco piovierà!

Il vento sbatte lungo la fusoliera bruscamente, come una porta che si richiuda dietro di me. Varco in questo momento la soglia del lugubre palazzo del Maltempo!... La pioggia sta per presiedere alla velocità convergente degli eserciti, al passaggio dei fiumi, alla conquista delle alture, che bisognerà coronare di batterie!...

Palazzo maestoso del Maltempo, dalle grigie mura che fuggono, velate qua e là del fumo sinistro d'incensieri invisibili!... Io scivolo con angoscia sui tuoi profondi tappeti di nebbia violetta, supplicando i tuoi fantasmi armati di lampi d'esser propizi all'Italia!...

Oh! guarda!... L'uragano ha destato il mio motore! Cento, mille, diecimila chilometri.... Che m'importa?. Purchè l'elica russi bene e il mio carburatore sprizzi con regolarità e i miei nervi continuino esattamente la sensibilità delle ali e della fusoliera!

Salgo verso di te, nuvolone decrepito dalla faccia color di vinaccia! Credi forse di spaventarmi, col tuo turgido naso eruttivo, pieno di colline gialle e di crateri urlanti? Ti salto selvaggiamente nella bocca, che si sforma, moltiplicandosi!... Nuvole dai cento buchi mutevoli mi vedete volare ebbro di gioia, balzando nei vostri cerchi come un cavallerizzo nel circo del cielo?...

Eccomi appena addentato, e già digerito,
ed evaso, in petardi, dalle budella dell'uragano!...
Ho il tuono alle calcagna. Venga pure se ciò lo diverte!...
Con calma, con sicurezza assoluta,
mi tuffo a nuoto, felice
d'esser sfiorato dalle più affascinanti
nubi del cielo,
belle nubi dalle squame violacee,
che passano come grandi pesci ciechi
e che sorridono
con la bocca spumosa d'oro,
misteriosamente....
Ma la voce degli uccelli m'attira ancora più in alto.
I loro voli e i loro canti trillano e brillano
sopra di me. Il mio motore ne gode follemente
ed io lo spingo, e ci pare di filar via tutti e due
sotto fantastiche pergole da cui pendono e oscillano
grappoli succosi di suoni
lungi, zuccherini e furibondi....

Quando volgo la testa, vedo lontano lontano l'azzurra sciarpa dell'amore sfilacciarsi in pallidi lembi nel cielo che la furia della mia anima eccita e infiamma sempre di più!...

Città e villaggi, barbieri eleganti e diligenti delle montagne e delle pianure, avete—non è vero?—ben poco da fare! Poichè proprio non val la pena di pettinare quel poggio, o d'ammorbidire l'acconciatura bionda di quella collina, o di rifare la scriminatura di quella vigna!... E i boschi lontani non si lagneranno più d'esser tanto trascurati da voi, dimenticati dai vostri pèttini, con le loro capigliature sudicie arruffate.

Vedo già in sogno, un po' dappertutto, vastissimi campi di battaglia che si scamiciano mettendo a nudo il petto villosa, sudante, della terra scorticata dagli obici, danzanti amuleti.... la terra tatuata di cavalli morti, in basso rilievo!...

La mia velocità spaventosa diverte il paesaggio,
che bizzarramente si contorce dalla gioia.
Assisto al valzer travolgente delle colline....
Le più vicine fanno la danza del ventre....
Tutti i ruscelli si torcono in chiare risate.

Salgo, e subito gli alberi diventano cavoli. Quella valle vomita a un tratto quattro villaggi. Ma quell'altra s'affretta ad ingoiarli! Affonderai, bel casale, fra poco, ne sono sicuro, nell'acqua verde e increspata del tuo bosco.... Dov'è?... Scomparso! Tuffo improvviso di granchio!

Per arrestarmi, le città levano altissime le loro braccia di pietra.... e poi svaniscono, rase dalla falce azzurra di quel fiume ricurvo! Null'altro persiste se non lo schiaffo instancabile che il vento dell'elica moltiplica senza posa, sulla mia faccia! Attraverso un acquazzone in tre secondi.... Allora il vento si sveste, e m'offre violentemente un corpo nudo fremente tutto bagnato di sale marino e di lagrime, il corpo salato della mia amante che stringevo un tempo fra le mie braccia, nella cabina dalle pareti di tela, a Pancaldi.... Oh! la calda ricchezza del suo odore che morde!

Lussuria, guscio del cuore tartaruga! Lussuria! rosea cupola d'un'orrida latrina! Sarò io dunque sempre l'orgoglioso *bidet* dell'Avventura, falsa cortigiana?... Un povero cuore strisciante ai molli suoni d'una voce un cagnolino freddoloso fra due calde mammelle?... O paesaggi danzanti che sgambettate lontano, cessate, cessate d'illudere la mia speranza d'infinito! Il mio monoplano vola per sempre negli occhi di una donna!

Non vedo io, immensificata a mille metri sotto i miei piedi, la nudità indolente della mia amica? Oh! via!... la lussuria ha dunque invischiato il mio spirito? Poichè quello che vedo non è altro che il corpo immenso e disossato del mare.... Oh! io diguazzo ancora in una biancheria eccitante d'immagini femminili.... Oh! rabbia esasperata!... Bisogna dunque che io m'arrampichi fino allo zenit, per liberare il mio corpo da queste lumache viscosi, appiccicaticce: orgoglio del sesso colonizzatore, inestinguibile sete di tenerezza! È detto! Raschierò, scorticherò la mia carne, fino al sangue, fino allo strangolamento del cuore, con le spazzole rudi delle soffianti velocità, salendo su per due o trecento chilometri azzurri!...

Galli dell'orgoglio virile schiavi delle stagioni, voi che alzate la zampa sulle vostre galline, sui vostri tetti e sulle vostre donne domate, banderuole giranti alla brezza d'aprile, sono dunque incatenato, con voi, senza scampo nel sinistro cortile dell'atmosfera?

Noi fummo cotti a fuoco lento nell'utero fetente.... Chi mai potrebbe lavarci da tanta sozzurra? Chi può guarirci dell'incurabile amore? Noi non saremo mai i monelli senza cuore e senza memoria, che sputano dall'alto sui balconi delle donne, volando rapidi fuori dalla storia e dall'anatomia, in vacanza, in vacanza, lontano dalla vulva, triste collegio obbligatorio!...

Io sono l'artista, l'essere numeroso e formicolante, la rissa pullulante, la sera di prima rappresentazione, la sala gremita in cui tutti i posti son presi: palchi, poltrone e loggione....

Io non so descrivere la mia sofferenza squisita!...
sono un bruto rapace,
ammalato d'eroismo infinito e d'impossibile!
Sono un Creusot
che vorrebbe fabbricare dei *fondants*!...
Pedante virilità del poeta
sempre in foia del proprio orgoglio!
Quando saprò io trovare
abbastanza minuzia e delicatezza
per poter fare a pezzi il mio Io
e bendare le mie ferite?

__ Il mio motore. __

Taci, imbecille! Respira meglio, piuttosto! Ti basti uscire da quest'io pestilenziale in cui t'annoi lugubramente, e cacciar fuori dai tuoi polmoni quest'odore di luna paludosa e di cipressi civettuoli!... Vuoi che analizzi il tuo più bell'eroismo? Acrobatismo d'un marmocchio che vorrebbe star ritto sulla rotondità del ventre materno....

Oh! gli occhi delle donne che guardano gli eroi, cui subitamente diventano essenziali!... Tu vorresti sfondarli ma sono dentro di te! O milioni di donne scollacciate.... gioielli, piume, cappelli e milioni d'occhi indistruttibili!... L'orgoglio! Ecco il solo nemico da temere, ecco il peccato dei peccati! Io t'applaudo, ingegnoso Gesù, per avere insultato e minacciato del peso crollante del tuo inferno l'orgoglio, bestia fetida, invincibile tartaruga dal guscio troppo vasto!... Orgoglio del sorriso e della letizia, orgoglio della miseria e dei singhiozzi, orgoglio della sozzurra, della stupidità e della morte!

Dimenticavo! Anche vidi
lo spaventoso orgoglio d'essere vile
e di fuggire,
l'orgoglio di non riuscire, l'orgoglio di non essere,
l'orgoglio atroce del nulla!
Commedia fatale!... Pensare è esser giovane!
O gioventù! feroce unità
desiderio di concentrare in sè stesso
le unità del mondo,
desiderio d'esser scelto,
l'unico scelto, l'unico amato
dal popolo infedele delle labbra innamorate!
Esser giovane vuol dire temer d'invecchiare
e di cessare di piacere ai fiori e ai frutti!...
Esser giovane vuol dire temer di cadere
dalla ribalta del teatro!...

Teatro? Chi ha detto questa parola? Ebbene, sì... Non sei un teatro tu stesso, col tuo milione di Soli spettatori, binocoli e raggi puntati da tutti i palchi dei tuoi nervi? Io t'auguro di morire come una pulce, fra due unghie sporche e distratte....

__La mia voce.__

Zitto! M'infastidisci!... T'impongo silenzio, togliendo l'accensione!... Olà! Che cosa fa Sua Santità? Certo contempla il suo dio che naviga nella barca di Pietro, e la pesante immersione del sole, enorme remo d'oro massiccio!...

Ha dunque anche il cielo, al pari di me, un desiderio supremo di grazie e di tenerezza? Nulla, infatti, che agguagli la gioia di viaggiare nella soave reazione sentimentale dell'orizzonte, che finalmente s'è intenerito, lasciando traboccare le sue stelle, fresche lagrime lungamente rattenute fra le ciglia delle nubi, lagrime gialle, rosse, verdi, perlancee....

Un'altra ancora sta per spuntare.... Spunta,
violetta, con una cannonata improvvisa!
E laggiù, verso l'ovest, oltre i monti....
Bisogna che io vi giunga in un'ora!...
E' necessario! Lo capisci, motore?
E che m'importa dei venti contrari?
Lo so: questo papa è ingombrante....
Ma devo farlo oscillare come un pendolo
sulla battaglia!

La mia ombra azzurreggiante corre obliqua sulle praterie soleggiate. Balza dall'ombra d'una nuvola all'ombra d'un'altra, come un ginnasta che salti dall'uno all'altro trapezio....

Sotto i miei piedi, in senso contrario, la campagna fugge coprendosi tutta d'immense crepe imbizzarrite.... Quel villaggio s'inabissa, quella città si polverizza, mentre, là, quel vallone si slancia a galoppo sfrenato. Quella collina gonfia il suo ventre poi bruscamente si vuota, e ricostruisce. lentamente il proprio scheletro!...

In modo strano si torce e s'ammucchia il paesaggio, poi cade a pezzi, a poco a poco, crollando in torrenti di case, in ruscelli di verde, interminabilmente, sotto di me, a rovescio....

Laggiù, il Veneto s'annega coi fianchi ignudi dei suoi fiumi carnali nella marea crescente dei vapori violetti.... O Tempo ti sputo in faccia!... Tu che sei il più odiato e il più tremendo di tutti i nostri nemici!... So che la mia velocità e la mia febbre t'irritano!... Ed è perciò che accelero il polso del mio motore! La rabbia, forse, farà scoppiare il tuo cuore, o Tempo, vecchia anitra colossale, dall'ali frangiate di fango, le cui zacchere enormi intenebrano la città....

Chi mai ti disse che devo percorrere
ad ogni costo, ad ogni costo,

più di cento chilometri, prima di sera?...
Tu ne approfitti, per corrermi incontro,
aprendo immensamente le cesoie metodiche
del tuo becco, ingombro d'un groviglio
di minuti vivi e di secondi velocissimi....
vermi, insetti e fetide cavallette
che tu mastichi precipitosamente.
O tempo rapace!
Tu pretendi divorare tutto il tempo
che ancora mi resta!...
Che m'importa delle giornate solari, cronometri guasti?
Io posso raddoppiare il mio orologio
salendo in cielo, sempre più in alto,
affinchè il sole mi colpisca ancora gli occhi
con la sua ora elastica....
Tu ti sganasci a ridere credendolo morto,
rovesciato al di là dell'orizzonte
con un colpo d'ala!
Ma ha finto di morire.... Lo vedo ancora
fiammeggiare nello spazio col suo lungo sorriso....
O Tempo,
tu credi di poter troncare il mio collo illimitato
e soffocarmi tra quattro piccoli quarti d'ora
e fare a pezzi i miei polmoni di pallone!...
Ah! ah!... Siamo due potenze
coalizzate dal desiderio di domarti:
il mio genio caparbio e il mio libero motore!...

Nessuno osò, prima di me, colmare il nero fossato dalle profondità incalcolabili che divide il gran regno animale dal regno meccanico, tutto velato di fumi!

Motore, tu sei mio fratello, mio compagno, mio alleato, come se fossi un buon cavallo da guerra!... T'ammiro assai più, fratello perfezionato, perchè sai prolungare ogni giorno la tua giovinezza, cambiando ad una ad una le tue membra, albero eterno dalle inesauribili primavere! O Tempo, anitra che diguazzi in paludi intessute di cifre, ora sappi che l'acciaio di questo fedele motore è almeno più vivo della mia carne futurista!

Come il mio corpo, tu contieni, o Motore, cento o duecento popoli di molecole, ognuno organizzato da un capo cosciente e tutti domati da una Legge, regina che impone dovunque la sua volontà di coesione, da una Legge autonoma che pur si fonde col Destino! La mia libera volontà può stasera sposare nella battaglia il mio destino di morte! Essa è identica, dunque, alla legge che regge questo mio motore vivo!

E' perciò che mi slancio, sorvegliando
la reazione fisico-chimica del mio corpo.
Il mio motore, intanto, più che mai cosciente,
fa altrettanto!...
Bella nuvola lilla, dalla veste di gala,
fate una riverenza al mio motore!
Io m'infischio di voi, nuvoloni astiosi
dal ventre flaccido e giallo....
Vecchi nuvoloni positivisti, senza ideale,
m'infischio delle vostre verdi smorfie ironiche!
O scetticismo desolante di questo cielo senza passione
che filacciosamente si stira
con tutte le sue raffinatezze di rosei bagliori,
senza degnare d'uno sguardo il mio motore!...
Motore, fratello adorato la cui bellezza m'offende,
fai bene a sputare sulla dolorosa ebbrezza
di questa sera dai profumi amari e lamentosi
e su queste povere voci d'agonie persistenti
che la grazia delle stelle ardite e gaie
non può consolare!...

O Tempo! Mi scaglierò contro di te,
e ti spezzerò le ali,
e romperò la tua voce asmatica d'orologio!
Chiama pure alla riscossa lo spazio,
vecchio avvoltoio podagroso
che lascia dietro di sé come striscia di bava
il bianco nastro delle strade e i grandi archi
dell'orizzonte, simili a immense lumache
arrotondate!...
Tempo! Spazio! Sole divinità padrone del mondo!
Io mi ribello contro di voi!

Spazio! Tu mi mettesti intorno al collo, come una cavezza, questo mutevole orizzonte irto di monti, di piani e di città capellute!... Tu mi lasciasti, sola libertà, la distanza che separa la mia gola palpitante dal cerchio chiuso dell'orizzonte.... Ora io t'impongo—comprendi?—d'allargarlo di più, sempre di più, finché si schianti!

E tu, esecrabile Tempo, farai altrettanto! Tu devi, ti piaccia, allentare la strangolante e sinistra cavezza dell'ora.... dell'ora che segue quella che viviamo e che da ogni parte la stringe per dominarla meglio e per soffocarla uccidendo la mia azione! Tempo! Spazio! Che direste se bruscamente attraversassi, in dieci secondi, l'intervallo che mi divide da questo rotondo orizzonte che, secondo i vostri calcoli, m'aspetta soltanto fra un'ora?... Ah! ah! ridete giallo, e sentite tremare sotto i vostri piedi geometrici i piedestalli della vostra potenza millenaria!

E' perchè—cordialmente ve lo confesso—
il mio motore ha talvolta delle velocità stupefacenti.
Voi sapete, d'altronde, che tutti i chilometri
non sono lunghi ugualmente....
Alcuni sono di trecento, ed altri d'ottocento metri....
E vi sono delle ore che si slanciano
mentre altre s'addormentano....
Tutto ciò manca d'ordine e di precisione!...
Sappiate che uno spirito forte come il mio
può dare a un'ora l'ampiezza di una settimana,
o serrarla nel suo pugno duro,
come un limone
da cui colerà soltanto il sugo
d'un minuscolo quarto d'ora!...
A forza di desideri e d'attese guardinghe,
conobbi le segrete serrature
che chiudono i collari dell'orizzonte e dell'ora.
Ed ecco: adesso batto la testa
nei quattro cantoni di questi quattro quarti d'ora
che m'imprigionano!

Ma tutt'intorno c'è una cornice assai più grande, e assai più elastica.... E' la giornata solare. Poi, più ampia, la mutevole stagione, fragile, infinitamente allungabile.... guardate! La mia tenace volontà e la mia sensibilità, collaborando coll'elica fanno della velocità una cosa assoluta!...

Spazio, io ti costringo, volando, a mettermi intorno al collo, incessantemente, senza riposo, ad ogni istante un sempre nuovo orizzonte!... Carezze sempre diverse e sempre più cupe!... Non è la Via Lattea, che m'abbellisce, in questo momento, una fulgida collana di perle che potrebbe inebbricare il collo della mia amica? Suvvia! Fa presto! In quale orizzonte stai dunque per rinchiudermi!...

Tempo! Spazio! Sarete sorpassati per forza! Spazio! tu perderai, ogni volta, un po' del tempo, tuo amico.... La mia cavezza è almeno cento volte più larga di quella che lega quel treno sorpassato! Fra un'ora tu dovrai allungare la mia all'infinito!... Meglio varrebbe abbandonarla subito!... Ecco! E' già fatto! Al diavolo il Tempo e lo Spazio! Dieci secondi mi sono bastati per giungere al confine! Butrio! Palmanova! Vi sento sotto di me Quel polverie di fuochi agonizzanti è Gorizia o Gradisca....

Volgiamo a destra! Sotto le fiere stelle guerriere, che vortici! che vortici! Cado su una profondità, e bruscamente mi sento strappato dal mio sediletto, così che me ne vado, a caso, a nuoto, a passeggiare sull'ala destra.... Ma presto m'allungo, di nuovo seduto, col naso sulla bussola, ed ascolto....

Io tolgo l'accensione.... Silenzio? No!... Quasi!... un funebre e crescente scalpiccio d'eserciti.... Sono laggiù a trecento metri sotto i miei piedi, nell'oceano delle tenebre.... In cerchio, gli echi, tutt'intorno, ricaccian nella loro gola ingombra il sordo rotolio dei cannoni pesanti.

In quella cupa prateria, sul ventre semiaperto d'un carro, un nero profilo si china, inzaccherato di rosa dalla fiamma d'una candela. Un soldato telegrafista, chiusa la testa nell'elmo sonoro, ascolta parole volanti che hanno balzi lunghi più d'un chilometro.... Scivolo via per un momento, a fianco a fianco con una giovane stella filante che mi disvela il mare cadendovi dentro, gabbiano d'oro che raggiunge il proprio riflesso....

Quel fresco nastro azzurrino è una strada larga, lungo la riva.... Scendo morbidamente per non schiacciare contro il suolo il mio papa, vecchio pendolo assopito che avevo dimenticato!... Egli si desta singhiozzando, infarinato come un barile nella polvere, mentre trascino il mio monoplano sul dolce declivio della spiaggia....

Finite dunque di lambirmi i piedi, onde gementi che venite, piangendo, a rannicchiarvi tra gli scogli?... La rada guardinga trattiene il morbido sciacquio ed il respiro per non svelare quell'intenso nocciolo di tenebre che spicca sui lucidi inchiostri del mare: una torpediniera a fuochi spenti! Vasto silenzio, interrotto ad ogni secondo dallo sternuto dell'onde sulla ghiaia.... Quella grotta che tossisce per vecchiaia, per angoscia e per noia, dorme assai male, stanotte.... Per me, pregusto già le delizie profonde d'un lungo sonno.... Morire domani? Che importa? Meglio così! E dormi anche tu, mio motore!... Riposa i tuoi polmoni, facendo grandi sogni di velocità.... Io mi stendo nudo, supino, nella sabbia, e subito le stelle dell'Orsa Maggiore mi gridano in cadenza: «Buona fortuna! Buona fortuna!»

__Io__ (con le mani a portavoce)

Grazie per la mia patria!... Grazie! Grazie!

11.

LA BATTAGLIA DI MONFALCONE O LA TOMBA DEI PAPI.

Avanti! Su! Sono almeno le quattro.
Il mio spirito è esatto come un cronometro.
Ma la terra, dalle rotondità infantili,
comunica con sua madre, la Notte,
e beve avidamente alla Via Lattea!...

O Notte, grassa nutrice dalle pesanti carni d'ebano,
la Terra vagante
s'attacca spaventata ai tuoi neri capezzoli
e non rallenta la stretta.
Ancora questo sorso di stelle fresche e pure,
prima del coltellaccio sanguinolento del giorno!

Perchè, perchè strisci così lungo la riva,
foca sinistra?
Tu vorresti fuggire affidando la pancia
a questo mare italiano
che per primo alza la voce scatenando
le criniere dei suoi puledri selvaggi....
Come me tu dovresti abbeverare il tuo volto
nell'odore verde e folto che spandono l'alghe

e in tutti i profumi salini che abbondano intorno.
Io te li offro tutti come un buon cioccolato....

Le tue coscine grassocce rimpiangono le delizie delle quattordicimila camere del Vaticano? E non pensi forse nostalgicamente al tuo medico notturno e alla tua poltrona a rotelle pneumatiche? Staresti meglio forse nella tua portantina.... E' questa l'ora in cui la tua pancia, colata giù dal letto, si versava nella carrozza dalle soffici molle e dai grassi cavalli che t'aspetta ogni mattina nel cortile della Pigna! E' questa l'ora in cui pensavi alla colazione vicina, nell'attraversare gli untuosi giardini del Vaticano.... E la tua nostalgia rievoca la fila degli Svizzeri: che di lontano sembrano tante uova à la coque, tutti grondanti di giallo e di rosso viscoso. Ognuno aveva la sua alabarda, mostruosa forchetta! Mangiavano, dormivano, quella sera? E dov'era la Guardia Nobile? Dove la Guardia Palatina?

Affrettati a controllare i nodi del tuo cilicio, poichè partiamo.... Guarda? Il mare immenso, gravido, s'apre penosamente al sole neonato che fa forza col capo. Il mio motore lo saluta con un russare di gioia offrendogli la sua elica, vasta rosa africana ebraica d'insetti che flirtano!...

Attento ai vortici avidi che il caldo sta per scavare nello spazio!... Nuvole dalle flessibili mani m'impacchettano con grazia, in una ovatta ardente che tratto tratto mi doccia.... Io cado a volta a volta sulla mia ala destra, poi bruscamente sull'ala sinistra. Sono lanciato dal basso in alto, dall'alto in basso.... Ed ora, a colpi bruschi, correnti d'aria violente mi suggono in avanti.... Abbraccio il mio motore, poi resto per un istante ritto sui miei pedali. Eccomi ricaduto indietro, a caso, in un buco, piombando nella morte!... Dov'è il mio cuscino? Ho sentito sulla schiena il freddo astratto del vuoto!... Avanti! Io filo sulla strada e me ne stacco. Non scuotermi così, riprendi il tuo calmo oscillare di pendolo. Noi dovremo salire molto in alto.... Fra queste due nuvole bituminose, come tra i piloni d'un ponte gigante, ecco l'aurora che precipita tutta la colata del suo sangue bellicoso!...

__Lo sbarco dei volontari.__

Luce cruda di luglio, odori irritanti del mare.... Tutto balza alla rinfusa, con la cannonata improvvisa nella rada traboccante di fuoco.... Gli echi fracassati crollano a pezzi sonori interminabilmente.... Nell'imboccatura tre bastimenti sorgono portando ritto alla poppa il tricolore! Chi dunque li decapita?... Decapitati s'avanzano seminando intorno i fumaiuoli, gibus inutili, e le vele, mantelli.... (Fa tanto caldo!) sotto gli obici sibilanti d'un incrociatore austriaco che non ha potuto affondarli nè sbarrar loro la via....

Urrà, Garibaldini!... Ben venuti! Le vostre rosse camicie fiammeggiano col rosso nitrito dei vostri cavalli! Gru metalliche, vuotate le stive dei bastimenti, e date l'imbeccata alle maone! La banchina gronda di barili, gocce nere, che scoppian rosse, talvolta.... Ebbrezza delle vendemmie! Folli ubriacature delle vittorie prossime!... Le case dei pescatori vacillano pel caldo, e sembrano trascinate dal peso dell'ombra loro. Bizzarramente passeggiano al largo quattro pontoni imbottiti di fieno e letame che portan cavalli nitrenti. Sembrano lembi di praterie strappati dalla violenza d'un torrente, che vadano alla deriva....

Sulla spiaggia, più lontano, ecco i sanguinolenti macelli, vaste zattere violacee e purpuree che beccheggiano sotto il peso schiacciante ed i flosci sussulti delle bestie sventrate che uomini rossi stanno squartando in mezzo al flusso e riflusso del sangue. L'odore caldo e zuccherino inebria i cavalli trotanti, che somigliano a macchine a vapore.... Le loro zampe-stantuffi scattan fuori alternativamente dalle groppe.... E tutti volgono il capo verso quei fasci enormi di fieno, disposti a piramidi.

A fra poco il piacere di morire con voi, o rossi volontari! Ho già in me, nel mio cuore, questo porto fremente d'eroismo, folto intrico di verghe e di nervi entusiasti, estirpato dal petto aperto dell'Aurora!...

Vedo una torpediniera che viene ad ancorarsi davanti alla foce muggente del fiume. Partorisce un canotto, che muove a forti remate verso la spiaggia per scandagliare i fondi della strada fluviale.

Tutto si muove senza rumore in quel villaggio.... Andirivieni di milizie grigie: è il Genio dell'esercito regolare. Ordine e silenzio. Ed io sento soltanto stridere le molle dei carretti.... I contadini attaccano i loro cavalli.... Ognuno ha la sua provvista d'avena ed il suo secchio d'acqua.

Quelle barche da pesca che beccheggiano nella baia dall'acque azzurre portano ognuna, in piramide, trecento gabbie di polli che gridano troppo. E sul ponte d'imbarco, ecco il completo equipaggiamento d'un battaglione con molti sacchi di grano e molte ceste di frutta.... Gli automobili dei generali, simili a torpediniere avvolte nella nebbia, filano via strombettando sulle strade, con lunghe scie di polvere sollevata.

O lunghe strade gessose, mostruosi serpenti.... vedo passare pei vostri corpi anellati gli automobili ingoiati, simili a veloci bocconi che scendano! Eccone uno che preme duramente quella strada nerastra, simile a un sanguinaccio tra le frenetiche dita delle sue ruote, per farne sprizzare fuori un ripieno di polvere lattiginosa e arricciata. La battaglia potrà durare più di tre settimane. Per questo si sta preparando una gran rete ferrata, come se fosse un bel tappeto tessuto d'argento disteso sul passaggio d'un gran Sultano-Locomotiva! Eccolo che s'avanza solennemente asmatico e acciaccoso, irritato pel ritardo, spingendo innanzi la sua grossa pancia puntuta, con lunghi e gutturali sputacchi di vapore.

Ritti sopra i sobbalzi delle loro automobili, i soldati del Genio, Petits-Poucets febbricitanti, vanno svolgendo in cima alle loro lunghe aste i gomitolini di fili telefonici, che attaccano a casaccio, qua e là, alle siepi, alle rocce, ed alle case dei villaggi....

La campagna, rigata da lunghe file militari, come un'immensa lira dalle corde policrome, vibra tutta ai pizzicati di mille automobili!... Ecco i grandi autocarri a grandissimo rendimento. Vanno sventrando le vallate con le loro ruote di valanga.... simili a treni ubbriachi deviati per capriccio, e si divertono talvolta a inerpicarsi strombazzando dall'alto il loro schifo pei tunnels.

__ I treni militari. __

Coll'agilità dei clowns disossati,
l'esercito mette a contatto la sua fronte
col suo ventre pesante e col suo deretano,
seduto, là, lontano, sul confine!
In grossi ribollimenti di vagoni
scivolano i treni sulle spirali
delle strade
fino al cavo della valle,
imbuto in cui s'agita e si gonfia
il vettovagliamento,
strangolato in quest'ora fuggente!...
Cinquecento vagoni ogni giorno
vengono a vuotare la loro pancia
in più di quattrocentomila bocche
bruciate dalla polvere
e dal fuoco volante della battaglia.
Ognuno ha la sua razione:
cinquecento grammi di carne.
Si spazzan via come immondizie i feriti
fuori dal campo della carneficina.
Mani veloci d'infermiere ripuliscono
il letto pazzo che s'incava sotto al malato!...

Le mie due ali s'appoggiano sul maestoso e prolungato muggito di quattromila buoi. Più lontano il fetore ed i gemiti melati di centomila pecore soffocano di nausea il mio motore. Ruzzolerò io dunque tanto lontano dalla battaglia? Questo groviglio di corna ritte su più di tre chilometri è veramente un sinistro tappeto! I soldati s'accalcano intorno ai pozzi come farfalle intorno alle lampade. Ecco i forni del pane. Son tende bianche munite di fumaiuoli, lumaconi giganteschi dalle corna di fumo.... Le baracche nerastre dell'intendenza stuzzicano le nubi coi loro appetitosi fumi di rosticceria....

Tu guarda, Santo Padre, cogli occhi dello stomaco, quell'ufficiale tarchiato, ritto presso la sua tenda! E' il gran capo dei capi di tutti gli eserciti nostri, il primo *cordons-bleus* che cucina la guerra fra il sonoro tintinno delle gavette felici!...

L'Austria è ben lungi dal dominare la costa, Ecco infatti trasporti traboccanti di cavalleria, i cui nitriti e le cui folli criniere sventolanti entusiasmano il mare! Trecento carri a stanghe all'aria sulla banchina infocata si offrono loro fervidamente.... Io vorrei attaccarvi, piuttosto che cavalli, grandi aquile forti!... Tutti i cavalli da tiro, tutti i cavalli da soma, e anche i muletti, s'impennano inebbriati dal possente odor della guerra e dalla folleggiante canzone del cannone!

E' il cannone, che mi guida.... Ed io volo sui torvi scoscendimenti d'un paesaggio scarnito e scavato dagli aratri tonanti della bora!... I miei baffi folleggiano al raddoppiar del vento soffiato dalla mia elica liberante. Ma qual presentimento, qual brusca intuizione rilancia verso la riva il mio desiderio?...

Il massacro dei sottomarini.

Esploro il mare che va placandosi a mille metri sotto di me e mi rivela luminosamente le sue viscere verdi.... A cinque gome dalla spiaggia, quelle zone di rilucente smeraldo sono alti fondi di sabbia. Quel bellissimo vello dalle strisce rossastre macchiate d'ombra è un ammasso di fuchi. Ah! sangue futurista!... Ah! canaglie!... Questo temevo!... Ecco i sottomarini!... Son due.... Son tre.... I loro manometri indicano certo sei braccia di profondità.... Sto a piombo sopra il più grande, magnifico pesce febbrilmente amoerrato dalla maglia elastica di sontuosi riflessi smeraldo e topazio.... Tutto distinguo, la cupoletta del chiosco e il cofano di prua e quello di poppa. Non sono ermeticamente chiusi, poichè ne sprizzano a quando a quando vive sorgenti di gemme gazoze.

Trecento metri mi separano dal mare.... Il periscopio dei sottomarini non può denunciare la mia presenza.... Oh! il torcicollo degli ufficiali in vedetta sotto le troniere orizzontali!... Potrebbero vedermi soltanto se salissero alla superficie!... Sembrano oziar spensierati, i sottomarini.... Strana manovra: i due più grandi si sfiorano come se stessero per accoppiarsi, grandi squali in amore!... Ah! ah! ora vedrete!... Ho venti bombe ben piene, ed ognuna contiene cento chili di melinite! Due sole basterebbero a spopolare rapidamente un gran lago pescoso. Ecco ho premuto un bottone: s'è aperta la botola, le mie bombe piombano su di voi!... Urrà! Che bel pennacchio! E che fracasso tonante che si lacera in sibili di rabbia!... Ciclone di vapore e di schiuma schiaffeggiante! Il mare s'incava.... Vortici innumerevoli.... Poi tutto si ricompone.... Guardiamo!...

Il sottomarino è sventrato. La prua affonda a vista d'occhio.... Oh! che fortuna!... Ecco: il secondo sottomarino anch'esso s'inchina sempre più.... ferito a morte? Ma dov'è la ferita?... Vedo, vedo una gran buca ornata d'un fascio nero di teste e di braccia! E' il pànico.... Tutti si scagliano ferocemente verso un'uscita!... La stiva s'empie d'acqua, e l'acqua sale rapida.... sale, allaga il ponte chiuso, giunge alla macchina.... La macchina s'arresta.

Oh! divertente e spaventevole angoscia! Gettate, gettate pure tutti i piombi di soccorso! Non potrete mai chiudere il portello dello scafo sottomarino?... L'acqua vi cade sul capo dalla cupola del chiosco. Le turbine di poppa rimandano meno acqua di quanta ne beve la falla.... Non vi stancate inutilmente!... Vedete: è semplicissimo! Faccio un cerchio nell'acqua con la dinamite, e il terzo sottomarino verrà a raggiungere gli altri due già morti!...

Ecco un altro pennacchio abbagliante d'acqua scarlatta.
Lugubre detonazione nelle budella
sonore, interminabili del mare....
Le case della riva son brutalmente lavate
da tutte le macchie che le insozzano: tetti e finestre!...
Il terzo pescecane vuoi pagliaccescamente morire....
Mi mostra il suo culo, fuori dall'acqua,
grondante, convulso. Tre marinai, un guardamarina
aggrappati al balconcino del chiosco.
La prua scomparsa nella sabbia? E' possibile?
Ho decapitato il gran pesce.... Il suo collo reciso
beve golosamente tutto il mare.
Ma le alghe lo soffocano.... Si riempie
lentissimamente. S'ode ancora il motore,
o son piuttosto i ballasts d'acqua russante
che si dibattono tra i due scafi di ferro....
Automaticamente l'aria compressa delle stive
vorrebbe respingerle e far risalire

a galla il sottomarino.
E finitela col vostro monotono e stolido gridio!...
Crepate,
crepate infine in silenzio, o pescicani austriaci
che non avevate il coraggio
di navigare alla superficie!...
Uno sputacchio sopra la poppa, prima che affondi!...
E poi ritorno indietro, involandomi
verso i chiari ossami dei monti
che i trapani accaniti della battaglia
scavano in tondo.

__ La battaglia. __

Due vaste macchie attirano i miei sguardi.
S'allargano.
La più piccola, a sinistra, è rossastra,
Sembra una pozza di sangue....
Sono le dense file dei volontari.
Sul suo fianco sinistro riluce
un'ampia macchia grigia,
simile ad una enorme lastra di piombo.
E' l'esercito regolare.
Le masse parallele dei soldati s'avanzano a scatti
verso le alture rocciose,
ornata senza posa, da invisibili batterie;
folli lingue rosse e piume bianche....
Lassù! Lassù!
Ecco il fronte strategico dell'esercito austriaco
sapientemente disposto
in fondo a questo anfiteatro di monti....
Dobbiamo attraversare la platea o salire,
sotto i fuochi, convergenti dei palchi
che lancian folgori,
salire su fino all'invisibile palcoscenico
dal sipario di fumo!...

Io scorgo a poco a poco nella sua tragica ampiezza
tutto il mobile oceano della battaglia
dall'onde maestose, lunghe tre chilometri.
Ma mentre m'avanzo, lo spettacolo impazza,
s'imbrogli, si complica....
Il flusso e riflusso sussultante degli eserciti
diventa contraddittorio....
Tutto sembra illogico. Perché quel reggimento
va così lento?
Quei soldati neri sembrano scendere
per un declivio erboso,
ma s'inerpicano; invece, su per un'erta....
Quell'altro reggimento, par che fugga. Oh! tutt'altro!
Gira, semplicemente, intorno ad un ostacolo invisibile....
Quei fiumi, quei torrenti di fantaccini grigiastri
dovrebbero comporre un mare azzurro....
Inesplicabilmente, scompaiono, svaniscono
in quei crateri minuscoli di vulcano
disposti in batteria,
che li assorbono con lunghi singhiozzi
e poi li sputano e destra e a sinistra!...

Quei filari di vigne si sbarazzano rapidamente di tutta la loro polvere estiva, come sotto l'asprezza d'una violenta spazzola. E, vicinissimo, un gran bosco par calpestato da piedi invisibili. Formiche-soldati, cavallette-cavalli e grossi topi-cannoni ne escono precipitosamente, per stendersi più lontano, senza riparo, con un'apparente stupidità, in quei campi di frumento, che perdono tutto

l'oro e si coprono di grigio!...

Sotto i fumi volanti, le colline leggiere trotterellano.... Una roccia impennacchiata sembra pavoneggiarsi in parata.... E quella valle m'irrita coi suoi lamentosi muggiti di macello!...

__La polifonia dei gas e dei piombo.__

Laggiù si trasloca.... Chi dunque pianta chiodi
in pareti di legno troppo secco?...
Pazzi martelli. Innumerevoli picchiotti
che traforan di colpi le porte.
Dimenarsi improvviso di danze spagnuole
sotto un crollante scroscio di nacchere rosee!...
Son le mitragliatrici dal fragore elegante.
O rumorose raganelle di lebbrosi ammutinati!
Giranti inaffiatoti che piovon palle
su file lunghe di fiori e di frutti eroici!
Morsi scattanti del tornio sul legno!...
Son le mitragliatrici dall'assiduo lavoro,
operaie zelanti che imprimono senza posa
nell'atmosfera,
colpi taglienti triangolari
o a losanga, dagli angoli netti!
Geometria dei rumori, teoremi fracassanti
che spezzano a quando a quando
il russar vitreo e vellutato della mia elica....

Fucileria lontana: chioccolio di ghiaia sulle spiagge notturne.... Fucileria lontana; quacquerare febbrile di rane che s'accoppiano al chiaro di luna.... Fischi di capitani, proiettili sibilanti!... Gli echi irritati brontolano di rabbia sotto lo scalpito gigantesco degli shrapnels galoppanti. I cannoni allineati lungo il padule tendono il collo, come coccodrilli, bruscamente sussultando e lanciando al cielo, con un'enorme scossa, i rutilanti spasimi della loro coda formidabile.... Sono i bellissimi shrapnels!... Grovigli d'argentei serpenti che guizzano, uscendo flessuosamente da riccioli di fumo biondo o scoppiando da sacchi di cenere nivea, azzurra, e a volta a volta color marrone!... Il cielo è tutto squamato di fuochi triangolari. I battaglioni lontani sono orgogliosi di portare sul capo volanti corone di shrapnels esplosi, le cui rosse spine di continuo si moltiplicano!... Io fiuto con ebbrezza l'odore voluminoso e carico di pimento, che la battaglia sponde. Odore di lana calda e di castagne bruciate. Odore di grasso e d'olio, d'urina e d'escrementi cotti dal sole, e odore d'aglio insieme. Volo a tratti per zone ancora intatte.... Ecco l'acredine soave e carnale dei fieni. Poi tutto si mescola, e la sintesi disordinata degl'ingenui fetori. e dei mordenti profumi mi s'accanisce nella testa e mi sconvolge il sangue!...

E' quasi mezzogiorno. Il sole si eleva come un grande albero d'oro massiccio che s'erga sui possenti eserciti intrecciati, radici contorte della luce solare!... Il sole largamente effonde il suo fogliame di splendide nuvole, rami d'argento, carichi d'aranci acciecanti!...

Mi volgo ad esplorare il mare....
Non si vedono fumi all'orizzonte,
i cui grandi balconi invetriati
traboccano di luce.
Il vento impulsivo e appassionato
che precipita il mio slancio,
scatena ribellioni nei golfi, e nelle rade....
Un folle desiderio mi spinge verso l'immensa battaglia;
Ma il meccanismo superbo
della mia nera volontà, attenderà, io lo voglio,
ancora a lungo
lo scatto ideale.
Nessuno m'ha scôrto. Posso scendere un poco....
E' bello, è bello, il vasto fronte compatto e massiccio
del nostro esercito regolare,
che si spinge avanti con metodiche scosse,

piastre d'acciaio offerte al laminatoio corrosivo
delle batterie austriache!...
Ma tuttavia la battaglia, strangolata,
senza respiro,
soffoca....
nella tenaglia dei monti!...
Non v'è modo di suddividere le nostre unità,
o di adottare un ordine sparso!
Come potremmo utilizzare le innumerevoli
accidentalità del terreno e tutti i ripari,
per rannicchiarci o per sgattaiolare?...
Ci si batte in uno spazio ristretto....
Maledetto ingombro di gomiti e di fucili.
S'impacciano l'un l'altro nel far fuoco....
Chi si scopre è morto!... Tanto peggio!
Tanto peggio!...
Bisogna pur conquistare ad ogni costo le alture....
e presto, e presto, per lasciar posto
alle masse sbarcate, traboccante marea!...
Bisogna assolutamente che i trasporti si vuotino!

__ La fonderia bella battaglia. __

La battaglia mi suggerisce la visione d'una fonderia smisurata.... Quei villaggi fiammeggiano come alti forni! Quella cavalleria lanciata a corsa par che lavori come un'officina: le zampe hanno movimenti di ruote sotto gli ordini gridati, cinghie di trasmissione, fra tutti gli obici vomitati come volanti, dalla mischia fumante, grande caldaia!...

Nello stampo delle colline, i reggimenti arroventati si fondono e si sformano. Un battaglione si schiaccia come un pezzo di ghisa. Eccolo piatto sul suolo, e sussultante. Ad un tratto si spezza sotto i piloni invisibili degli shrapnels. Ed ecco la colata dei fuggiaschi fumanti, che si perdono là, nel ribollimento di quella cavalleria liquefatta!

E' dunque il sole, che esaspera la follia della battaglia? Poichè in quella fantastica fonderia di razze martellate, scoppia la ribellione! Tutte le macchine rivoltose sembran scagliarsi contro i macchinisti. Alcuni son presi fra i denti degl'ingranaggi di mitraglia, e sminuzzati, sparpagliati a ventaglio. I rimbalzi perduti dei martelli che sfuggono bastano a diroccare le case d'una città. Quel pesante cannone italiano, buon operaio, fabbro che sa il suo mestiere, con uno sbadiglio, o piuttosto soltanto con un buffetto, ha rovesciato già tre batterie nemiche, che gli parlavano altezzose, come padroni!...

Ad onta della valanga
e della cateratta di fuochi fitti,
l'esercito rosso s'avanza,
accanitamente
poichè vuole pel primo dar la scalata
al palcoscenico di questo teatro di monti!
Il suo fronte ha l'affannoso andirivieni
di centomila telai tutti in fiamme.
E' seta rossa che arde....
Braccia intrise di porpora e gesticolanti!
Gomitoli di soli turbinanti
entro spole agitate dalla morte!
Tragico groviglio di tutti i fili
delle vite tessute insieme!...

A colpi spessi, tre cannoni garibaldini sobbalzanti nella rossa pozzanghera agitata dei loro artiglieri sventrano l'anfiteatro dei monti, che lontano, là giù, crèpita, tuona come una cava rabbiosamente scavata in un torrido meriggio. Le volanti cartucce del sole scoppiano da ogni parte. Esplosione d'un reggimento che cade a pezzi come un gran masso di marmo irritato di luci, congestionato di bianca follia!... Quelle truppe austriache ruzzolano giù pel declivio, come operai che corrano al riparo dopo aver posta la mina.... Ed ecco il vento che ci assale.... O maledetto vento

austriaco, carico di polvere, sozzo di putredine e di salnitro! Vento abbaiante, ostile, credi tu forse di potere acciecicare questi artiglieri amici del fuoco che senza fine lavorano, come macchinisti in fondo alle navi, per precisare la metodica spazzatura delle colline nemiche?... Buffa pretesa, il volere arrestare il nostro grande esercito rosso! O fetido vento d'Austria che hai l'odore delle fabbriche di birra, ben vedi che più nulla resiste!... Tutti gli echi spaventati fracassati e pesti vanno a rintanarsi negli angoli delle montagne, coi denti alle ginocchia, come vili in un ultimo rifugio.... Credi forse d'atterrirmi, annunciandomi che dei rinforzi austriaci stanno per sopraggiungere? Lo prevedo, e per questo discendo a dominare la retroguardia italiana che potrebbe ad un tratto rallentare il suo slancio. O soldati d'Italia! non vi fermate sotto la pioggia dirotta e la grandine gemente dei proiettili!... Avanti dunque! Avanti, malgrado le volanti forbici della mitraglia e le tenaglie del sole, che alla nuca vi stringono!

Là, sulle alture austriache,
i volontari, rossi di camicia e di cuore,
non sono più che cenci insanguinati,
stracci vermigli e viventi brandelli
che soffocan la gola vorace dei cannoni!...
Turano febbrilmente le falle
della patria che potrebbe affondare
lottando contro le fughe ruggenti della morte....
Altri, forse stanchi, disperati
di non avere ancora saziante tante bocche
si scagliano come sublimi spine di pesce,
nell'avidità gola dei pezzi che si strozzano!...
Quegli obici coscienti non sono rivomitati!...
Ma la lugubre fame delle batterie
s'accanisce di nuovo sulla rossa macelleria
dei Garibaldini,
buona carne delle battaglie,
pesto enorme di cadaveri eroici
nel quale s'impantenerà
la cavalleria austriaca....

Il mio volo planato mi trascina nel vallone insaziabile che già divorò la nostra rossa avanguardia. Tremila Garibaldini agonizzanti vi fanno risplendere, sempre più coi mantici dei loro polmoni, le leve del torace e i martelli del cuore il nome stridente e lacerante d'Italia, sempre più in alto, nel bel cielo della battaglia!...

__ Il roseto garibaldino. __

Il cielo è divenuto la vivente fornace che formano, salendo, le fiamme dei loro occhi! Le mie ali s'abbandonano sulla marea dei loro rantoli.... Uno mi grida: «Abbiam dentro la gola una fucina ardente per far nuovi cannoni, e nei capaci serbatoi dei nostri polmoni abbiam di che gonfiare un dirigibile militare!»

O bel roseto garibaldino! Questa valanga di mitraglia e d'obici monotoni che instancabilmente ti graffia e ti gualcisce non potrà altro che ringiovanire le tue rose appassionate!... Ogni morente è un rosaio dai temerarî profumi, ogni morente sboccia per l'ultima volta nel suo letto spinoso d'angoscia e d'ironia.... Ogni morente scopre le sue piaghe brucianti sotto i lunghi getti parabolici di sangue che sprizzano dalle arterie recise.... Innumerevoli fontane dai getti intrecciati! Fontane imporporate da un tramonto dei tropici!...

O profondità del corpo umano, dove quel sangue eroico dai colori incendiarii piangeva un tempo malinconicamente come un'acqua prigioniera in oscuri canali! O sprizzanti arterie, inaffiatore di follia e di vino inebbricante, spiegate il bel ventaglio dei vostri getti scarlatti sulla bocca contorta di quell'eroe che canta.... Canta la sua felicità di morire. Ascoltiamo. «Ne uccisi cinquanta in due ore! Cinquanta! Cinquanta grugni austriaci, fracassati da me!... Non dovevo pagare con la morte una sì grande fortuna?» O shrapnels austriaci, grandi uccelli esplosivi, io non temo le uova tonanti che su di me lasciate cadere nel darmi la caccia!... La vostra voce può, tutt'al più, suscitare la rivolta nel serraglio degli echi affamati che van moltiplicando ruggiti e barriti.... Tu guarda, Santo Padre, le belle gocce rosse che ornano la tua veste! fosti ribattezzato dal sangue degli eroi! Io ne son tutto grondante!... Le mie ali son tutte intrise di un'aurora perenne.

O mio bel monoplano che rùtili e crèpiti come un falò di gioia, affrèttati ad appiccare il fuoco del tuo coraggio alla seta rosea e triste di questo cielo passatista!...

O soldati d'Italia!
Bisogna resistere per un'ora, ancora!...
Fra poco apparirà la squadra!
Io sono sopra di voi,
come un faro,
la cui lente sovrana
raccolge i minimi fuochi della paura
e li trasmuta in grandi proiezioni
di coraggio.
Il prisma della mia elica
e i due vastissimi raggi del mio monoplano
fermeranno al passaggio quelli fra voi
che l'angoscia addenta all'epigastro.
Ho qui tra i piedi delle granate incendiarie....
Prendete! Le semino sulle vostre calcagna
perchè mai non possiate indietreggiare!...
Oh, il vostro stupore mi diverte....
Non m'avevate dunque visto?...
E che è mai questo pendolo? Lo saprete più tardi....
Io sono il cuore battente e folgorante della patria!
Impugnai tutti i vostri sussulti esitanti
per disciplinarli e per renderli paralleli,
così che ora riscoccano avanti!
come frecce di luce!...
Io sono il faro della patria!

Ma che succede? Il nostro esercito rosso
non potrà dunque mai imporre il silenzio
ai cannoni austriaci?...
Ecco moltiplicarsi ad un tratto, sui monti
le lingue di fuoco e i pennacchi bianchi
delle nuove batterie!
E questo lugubre angoscioso ritardo della squadra!
M'involo più in alto, e salgo su, su, seguendo
le spirali d'un gran cirro color di rosa.
A duemila metri trapasso
un nuvolone di porpora....
O buon vento d'Italia! Spazza via, tu, le nebbie
che qua e là nascondono le insenature
della spiaggia e le lontananze indecifrabili!...
Sotto i miei piedi, le montagne che guardo
verticalmente,
con le lor cime granulose e grondanti
d'una poltiglia rossastra, sembrano
colossali grumi di sangue staccati dal sole,
fantastico gomito di cadaveri
roteante nell'infinito....

Dove vai, nuvola occidentale, che porti a tracolla l'ultimo tuo raggio rosso, come un fucile insanguinato, e le tue colline purpuree, rigonfie come carnieri pieni di selvaggina?... Tu mi hai obbedito, buon vento d'Italia.... Urrà! Urrà! Le nebbie sono spazzate! Il mare, tutto il mare raggianti di gioia si slancia nei miei occhi e nella mia bocca con folli grida azzurre e sbattendomi sulle guancie le sue ali freschissime!...

Io salgo sempre più in alto, da gradino a gradino, come si sale una scala gigantesca. Non vedo più la linea tenue dell'orizzonte.... Il mar turchino s'è inalzato per unirsi al cielo turchino, formando il fondo d'un vaso immenso e liscio da cui lentamente io vapore come un incenso.

__La squadra italiana.__

Che vedo? Centuplicate il vostro sforzo, occhi miei! Quel lungo e nero corteo di cavallette, giù nel cavo della sfera infinita, è la squadra! Oh! gioia! mia gioia infantile! A due mani dovrei imprigionare il mio cuore che adesso, lo giuro, ha soltanto dieci anni!... Odo alla mia sinistra, laggiù, le cannonate.... Forse è in Dalmazia, all'estremità di quelle coste i cui echi lontani balbettano desolanti e morenti grida d'allarme!... La nostra forte squadra mediterranea imbottiglia le *dreadnoughts* austriache entro il porto di Pola!... Il mare Adriatico, oltre Trieste, è chiuso dalla catena dei nostri sottomarini. Quella seconda squadra che s'avanza verso di noi, deve certo scortare trasporti pieni di truppe.... Ed ecco: tutto il cielo s'annebbia, s'annuvola dei loro fumi salenti.... Io ritorno alla spiaggia, e vedo a poco a poco il mare, tutto il mare che s'ingombra di ferro Stan lastricando d'oro e d'acciaio turchino l'Adriatico in tutta la sua larghezza?... Vedo le innumerevoli lastre metalliche ancora ritte....

Oh! strana fioritura di roteanti bandiere che coprono l'alberature di uno sfarfallio multicolore! Mirabolante assalto di api mostruose che vorrebbero suggerire fiori nei miracolosi giardini solari cullati dalle onde!... Quasi ne odo il ronzio che s'allarga fra l'odio minaccioso e nero delle corazzate, concise, immote e contratte come scorpioni colossali e pasciuti....

Su! Riprendete fiato, soldati d'Italia! Nei vostri occhi infocati nevicano da lungi bandiere, segnali d'una freschezza rosea, azzurra, rossa, verde e dorata! Nei vostri orecchi assordati s'ingolfano clamori di speranza e di gioia che giungono dalle coffe della flotta, cariche di frutti umani. S'aprono questi entusiasticamente, sprizzando su noi il succo di queste grida vittoriose!... Sulle loro scie lucenti, come rotaie, s'avanzano in fila le nostre corazzate, formando un inverosimile treno d'incubo.... Ogni vagone è lungo duecento metri, e trasporta a fasci fucili smisurati, gigantesche tenaglie e massi di ferro grandi come case....

Il formidabile treno delle corazzate si ferma con una detonazione, spaventevole laccio esattamente lanciato sulle alture coronate d'austriaci, per strangolare nel suo gran nodo sonoro il corpo intero del paesaggio che ha per cuore ribollente la battaglia!

Poi, dolorosamente, il laccio del frastuono s'allenta, e lascia libera quella preda che non si può sradicare.... La prima fila, formata di sei *dreadnoughts*, diventa un arcipelago impreveduto di emergenti vulcani in eruzione! Tutta la squadra luccicante al sole cosparge lo spazio di terrore e di porpora. Io mi cullo a mille metri d'altezza sulla torre di prua della nave ammiraglia e sto al disopra della casamatta di un cannone da 195. Ecco la squadra dei fucilieri e dei cannonieri comandata da un guardiamarina, Il caricatore apre il pezzo. Dietro di lui, i serventi allineati portano sulle braccia i bossoli di carica, fox-terriers indomabili, o monelli terribili! Sul ponte, altri bossoli ritti ed ansiosi sembra aspettino d'essere sollevati come fanciulli, sino alla calda finestra da cui si può forar lo spazio con uno sguardo violento!...

«Quartiermastro cannoniere, cannonieri brevettati, attenti al tornar delle fiamme!... Controllate il manometro! Prendete questo sacchetto di sabbia che vi getto.... Ho potuto segnar sul cartone l'alzo preciso dei pezzi....» Il mio sacchetto piomba nel gigantesco lampo dorato che rotola fra schianti d'aria formidabili.... Oh! gioia di fiutare il fumo asfissiante dei gas deleteri! Cari obici italiani, che sapete accartocciare il blindaggio delle navi da guerra, su, lacerate dunque la scintillante rilegatura di quei forti metallici, volumi tremendi! Urrà! Bene! Io esalto la vostra brutale destrezza di mano! E vedo già pendere, la, [*sic] sulle alture, mostruosi brandelli d'acciaio e bizzarri cartocci di rame gualcito.

La terra e le acque si sono avvolte
interamente
in una grande nuvola azzurrina
che a poco a poco s'annerisce e si lacera.
Senza riposo, monotone,
le detonazioni lontane dei cannoni
sono golosamente mangiate
dalle più vicine, che aprono sotto di me
vaste mascelle vibranti,
d'una larghezza incalcolabile!...

O perchè mai, Santo Padre, ballonzoli così? Pover'uomo! Non devi già scacciare mosche! Suvvia! a pugni, a calci, scaccia lontano da te questi avvoltoi spennati e tragici che ti strigliano le guancie

colle loro coscine granulose e col loro lungo collo rossastro e pelato!

Io filo via rapidissimamente e li supero...
Tu devi ringraziarli. Ti hanno forse salvato
da un lungo sonno mortale, facendoti sostenere
la parte passatista di Prometeo!...
Oh! no! che seccatura!...
Eccoti riaddormentato,
colla tua solita smorfia di paura
cretina che ti rimane scolpita
sulla faccia gonfia.... Somigli
a quegli scogli clericali accovacciati a fior d'acqua,
la cui schiuma ha improvvisi spaventosi bianchi
ad ogni obice sibilante....
Suvvia, svegliati!... Ecco: l'ora è venuta
di mostrarti al pubblico, o vecchio orso
sozzo di sangue.... Un po' di pulizia!
Spazzola la tua sottana.... Tira fuori
il tuo rosario; nascondi quel fazzoletto!
Non pianger più! Cessa di lamentarti!
So, so, che dei pruriti e dei formicolii
ti irritano le gambe....
Ma di ben altro si tratta! Riprendi
il tuo aspetto di dolce beatitudine!
Un po' di compunzione nel tuo sorriso.... Suvvia?
Attento! Ora discendo
su quelle alture che celano la ritirata
delle truppe austriache.... Vi giungeremo
in tre minuti.... Presto!
prepara i bei festoni di grasso
che adornano il tuo mento!...
Porta alta la tua pancia, come se fosse
un ostensorio!
Io ti farò passeggiare al disopra di quelle grandi
bandiere gialle.

Finalmente, ecco il forte sinistramente appiattato da cui risaliva poc'anzi, rinnovandosi sempre, l'albero insradicabile delle esplosioni che proiettava lontano i suoi fogliami di piombo. La sua cupola d'acciaio, poc'anzi, girava su sè stessa, lucendo come un astro sotto lo scivolio accanito degli shrapnels.... Finalmente ecco il guscio della gran tartaruga di ferro bitorzoluta e tutta a squame turchine.... Il forte finge di dormire nel suo fossato profondo, buco scavato su misura nel fianco della montagna che da ogni parte arrotonda lunghe schiene scattanti di furibondi gattacci.... Scoscendimenti, fasciati di ferri puntuti e inghirlandati di cespugli di chiodi! Mucchi bizzarri d'istrici colossali!....

__L'esca aerea.__

Artiglieri austriaci e cattolici, so che i vostri cannoni hanno almeno la portata di ottomila metri, e che si posson puntare a un angolo qualsiasi! I loro shrapnels fanno piovere una grandine di proiettili, tremila almeno, disposti in un cono!... Non sparerete, spero, contro di noi.... Le vostre carezze potrebbero irritare il Pontefice!... Scavalco, a volo, rapidamente il vostro grande esercito in fuga.... File innumerevoli di schiene piegate, frustate dalla paura, arrestatevi!... Reprimi dunque più che puoi le nausee del tuo povero stomaco, e riprendi la tua aria d'uomo serio.... Guarda: tutto l'altipiano è selciato, bellamente, di faccie accalcate che contemplan il cielo.

Tutto l'esercito, a bocca aperta, aspetta il tuo sermone! Sermone della montagna, davvero! O fraudolento commissario di Cristo, dove hai lasciato la tua bella eloquenza? Su! bisogna parlare!... Ah! capisco! Quella messe di baionette non ti seduce! Come sono carini!... Spiegano sotto di noi, tese per le quattro cocche, le loro gialle bandiere, e ti pregano di lanciarti giù a capofitto! Non sono già un volontario dell'esercito rosso! Altro non sono che un uccello venuto dall'Italia, e porto nei miei artigli un corvo spaventato che nondimeno potrebbe servirvi da amuleto o da veneranda reliquia!...

Con la sua pancia pesante e le sue zampe ballanti lo scambierete senza dubbio, per un minuscolo elefante di pelle gonfiata.... E' il Papa, vedete?... E' il vostro Papa.... Tutti in ginocchio!... In ginocchio! In ginocchio!... Voi siete cattolici romani ed apostolici! Sua Santità, che io faccio dondolare sopra le vostre teste, vi darà fra poco la santa benedizione. Dalle sue mani, la vittoria poverà sull'esercito! Scusami, Santo Padre.... La brezza ci scuote! Involontariamente beccheggio.... Immonda e livida razza, itterizia della terra!... Non osate tirare contro di me!... Potreste uccidere Dio! Avanti! Ma un po' in fretta, suvia!... A passo di corsa!... Io volo! Arriveremo a Trieste, poichè voglio deporre Sua Santità sulla più alta torretta del castello di Miramare!

Accelerate ancora il vostro passo di corsa! L'esca val bene la vostra fatica! E' un papa, dopo tutto, che vien dal cielo e rappresenta Dio, Fra voi, vi sono alcune migliaia di bruti che lo scambiano semplicemente per una grossa salsiccia.... Saporita, comunque.... E mi vanto d'averla rubata io stesso nella dispensa fetida del Vaticano! Su! Fate presto.... Ben vedo che le raffiche della bora scuotono e torcono come uno straccio tutto l'esercito in marcia. Che importa? A passo di corsa! Se no, io me la svigno, e porterò a Dio il suo vecchio uomo d'affari. Voi gridate dalla disperazione, come ragazzi desolati d'aver lasciato fuggire un bel pallone rosso o un bel cervo volante?...

Sappiate che in questo momento l'esercito italiano sforza il valico che avete abbandonato e penetrano in Austria. Domani l'esercito rosso sarà a Vienna!... Voi rispondete annunciandomi con grandi grida di gioia: Trieste e Miramare!

Ebbene, no!... Preferisco far scavalcare al Pontefice la contorsione schiumante di questo golfo.... Voi avete nel porto sei buoni incrociatori, con le macchine sotto pressione. Imbarcatevi dunque!...

Preferisco portare sul mare il vostro Papa. Che farebbe, a Miramare? Non è già, ch'io mi sappia, un astrologo, nè un principe impotente! Il Santo Padre è piuttosto una specie di Dio, un Gèova, un Prometeo, che so io? Venite ad ammirarlo nel diabolico scompiglio della burrasca!

Voi mi avete obbedito. Il vostro torrente umano
ha riempiti gl'incrociatori
come botti.... Si staccano l'un dopo l'altro,
temerari sfidando
il crollar della pioggia, del vento e della grandine,
e le scosse di groppa delle centomila giraffe
colossali e fosfose del mare....

Sulle scogliere, i violini arrabbiati del vento elettrizzano le budella miagolanti della foresta coprendo di note più alte l'orchestra formidabile del mare.... Il russare del mio motore si compiace a macinare questa lacerante polifonia, le cui cadenze fanno il massaggio ai miei muscoli, tonificano i miei nervi, e caricano di energia gli accumulatori del mio cuore dai lunghi fili....

Io vi compiango, ufficiali austriaci,
e compiango
i vostri incrociatori torturati
e squartati dai venti!
Sto a piombo sul vostro triste beccheggio
nel rapido lustreggio dei troppo lunghi
fulgidi coccodrilli del lampo!...
Ah! non potete dunque star ritti
sulle vostre tolde oscillanti?...
Vedo qua e là, sotto i capitomboli della folgore,
grappoli di facce, dagli sguardi sprizzanti
imporporati....
Qua e là, in uno sbadiglio di luce totale,
il ponte si copre tutto
di ardenti pupille che mi fissano....

Ma il gran Mal di mare, patrono delle vostre *dreadnoughts*, ha imposto ai vostri stomaci un abbondante vomito, giù dai parapetti di bordo!... Onore a voi, grondaie medioevali, che trasformate gl'incrociatori in tante cattedrali sradicate nel gran vaglio agitato d'un terremoto! Tre volte, i lampi miniano le vetrate e le cupole delle vostre bandiere.[*dot added] La burrasca ha scolpiti i vostri

lunghi alberi come sacri pinnacoli.... Una raffica di preghiere ha fatto mordere il suolo ai vostri cannoni umiliati, ed ha fiorito il bompreso d'una gran croce elettrica!...

Gradite dunque, ufficiali ed incrociatori, i miei complimenti, per tutti gli obici illuminanti che lanciate a cercarmi nella notte nera!... Non è troppo felice, il vostro tiro! Via! non così!... Tirate più basso!... Ah, ecco! Finalmente! Va già meglio! Quest'obice d'oro mi scoppia sul capo, e lentamente si scioglie inaffiando il cielo di stelle acciecantanti....

Ufficiali austriaci, vomitanti grondaie,
voi meritate
che finalmente io lasci cadere
su voi il Santo Padre,
fetido sterco nero e greve,
caldo uscito dal mio sfintere di grande uccello d'Italia!...
Cercate di riceverne un po' in bocca...
Potrete nutrirne l'anima vostra
fino alla morte
estrema
della vostra razza!

Arrivederci, Santità! Finalmente spezzo le tue catene!... Ti ho regalato cielo e nuvole ed ora ti consacro imperatore dei pesci!... Attento! Ti lascio cadere.... Datti la pena di giunger le mani come dovessi pregare e fa un bel tuffo! Ahi! Che fracasso! Ti sei fatto male?... Certo la pancia ti s'è sgonfiata, come una seppia, annerendo le onde!

__ I pescicani becchini. __

Eh, via! Possibile? Il mare rifiuta anch'esso
d'accoglierti nel suo seno?
Eppure è qui, proprio in mezzo
a questo gran lago italiano,
Adriatico,
che fu da tempi remoti predisposta
la grande tomba mobile
dell'ultimo dei nostri Papi!...
Ed ecco infatti i tuoi graziosi becchini:
i pescicani! Accorrono a gara,
Il più grande, solenne,
entro la fossa fino a mezzo il corpo
arrotta, due, tre volte su un lampo violetto
la vecchia zappa intaccata del suo grugno motoso
sospingendoti a colpi di coda
nel profondo terreno del mare!...

Sono leggiere, libero e possente!... Son un italiano liberato ad un tratto dalla sua zavorra cristiana e dai suoi pesanti ceppi cattolici! Avanti contro Vienna!... Avanti! Avanti!

Gli scoppi dei cannoni furibondi mi guidano. Fiamme, laggiù, lontano!... I nostri due eserciti s'avanzano scavando l'orizzonte notturno, sventrando le città che tremano smascherate dal gran gesto brutale dei nostri riflettori!

Esercito austriaco sconfitto, io ti sento con gioia fuggire spaventosamente in un ansare di rosse paure!...

E voi, Garibaldini, sappiate che vi porto
nel mio ventre,
con una calda ebbrezza materna!...
Io sento scricchiolare i vostri piedi possenti
per i sentieri coperti delle mie viscere!...
Distruggere! Bisogna distruggere!
Distruggere senza fine!...

I tizzoni delle mie dita bruciano,
palpitano, crepitano e fumano
dalla punta,
rapidamente!...
Ho dappertutto, sulle tempie, in gola
i colpi reiterati d'un razzo meccanico
che darà fuoco, ben presto,
all'obice del mio corpo!...

O padre mio, tu che sapesti così ben caricarmi d'eroismo e d'audacia temeraria, ora vedi come io soffro aspettando così, lungamente, lungamente, l'inebbriante esplosione del mio corpo!...

Le mie vene son strade ingombrate dalle grandi pariglie di duecento batterie che sboccano improvvisamente sulla mia bocca spalancata, sulle alture dei miei occhi, sull'arco orizzontale del mio petto.... Rapidamente puntate, esse sparano, sparano con furore.... sull'Austria vinta!...

Finito il 29 Novembre 1911 nelle trincee di Sidi Messri. Pubblicato in francese a Parigi (Sansot éditeur) 12 Gennaio 1912.

INDICE

- 1.—Volando sulla Sicilia, nuovo cuore d'Italia
- 2.—I consigli del Vulcano
- 3.—Nei dominii di mio padre, il Vulcano
- 4.—Le batterie dei soli
- 5.—La pesca della Gran Foca verniciata
- 6.—I mosconi politici
- 7.—I sindacati pacifisti
- 8.—Volando con la luna
- 9.—L'esecrabile sonno
- 10.—I collari del tempo e dello spazio
- 11.—La battaglia di Monfalcone o la Tomba dei Papi

Edizioni futuriste di "POESIA"

__L'ESILIO__. Romanzo di __Paolo Buzzi__, vincitore del 1^o Concorso di «*Poesia*»:

Parte Prima: *Verso il baleno* (copertina di Enrico Sacchetti)

__Esaurito__

Parte Seconda: *Su l'ali del nembo* (copert. di Enrico Sacchetti)

__Esaurito__

Parte Terza: *Verso la folgore* (copertina di Enrico Sacchetti)

__Esaurito__

__L'INCUBO VELATO__. Versi di __Enrico Cavacchioli__, vincitore del 2^o Concorso di «*Poesia*» (copertina di Remolo Romani) __Esaurito__

__D'ANNUNZIO INTIMO__, di __F.T. Marinetti__ (traduzione dal francese di L. Perolti) __Esaurito__

__LE RANOCCHIE TURCHINE___. Versi di __Enrico Cavacchioli__, vincitore del 2° Concorso di «*Poesia*» (copert. di Ugo Valeri) __Esaurito__

__ENQUÊTE INTERNATIONALE SUR LE VERS LIBRE et MANIFESTE DU FUTURISME__, par __F.T. Marinetti__. __Esaurito__

__AEROPLANI__. Versi liberi di __Paolo Buzzi__, col *Secondo proclama futurista*, di F.T. Marinetti __Esaurito__

__L'INCENDIARIO__, Versi liberi di __Aldo Palazzeschi__, col *Rapporto sulla Vittoria futurista di Trieste* __Esaurito__

__MAFARKA IL FUTURISTA__. Romanzo di __F.T. Marinetti__, tradotto da Decio Cinti (Processato e condannato. Due mesi e mezzo di prigione all'autore) __Sequestrato__

__DISTRUZIONE__. Poema futurista di __F.T. Marinetti__, col *Primo Processo di «Mafarka, il Futurista»* __Esaurito__

__POESIE ELETTRICHE__. Versi liberi di __Corrado Govoni__. __Esaurito__

__IL CODICE DI PERELÀ__. Romanzo futurista di __Aldo Palazzeschi__ __Esaurito__

__LA BATTAGLIA DI TRIPOLI__ vissuta e cantata da __F.T. Marinetti__ __Esaurito__

__LA BATAILLE DE TRIPOLI__ vécue et chantée par __F.T. Marinetti__ __Esaurito__

__IL CANTO DEI MOTORI__. Versi liberi di __Luciano Folgore__ L. 3,50

__I POETI FUTURISTI__.—Rivista annuale del lirismo futurista. (Anno 1912-13) L. 2,—

__MUSICA FUTURISTA__, di __Balilla Pratella__ (Riduzione per pianoforte, coi tre *Manifesti della Musica futurista*. Copertina di Umberto Boccioni) L. 10,—

__ZANG-TUMB-TUMB__ (Adrianopoli-Ottobre 1912).—Parole in libertà di __F.T. Marinetti__ L. 3,—

__PITTURA SCULTURA FUTURISTE__, di __Boccioni__, con 51 riproduzioni di quadri e sculture di Boccioni, Carrà, Russolo, Balla, Severini, Soffici L. 4,—

__CAVALCANDO IL SOLE__, versi liberi di __E. Cavacchioli__ L. 3,—

__L'AEROPLANO DEL PAPA__, romanzo profetico in versi liberi di __F.T. Marinetti__ L. 3,50

__PONTI SULL'OCEANO__, versi liberi e parole in libertà di __Luciano Folgore__ L. 3,—

__L'ELLISSE E LA SPIRALE__ (Film + Parole in libertà) di __Paolo Buzzi__ L. 4,—

__GUERRAPITTURA__ (*Futurismo politico—Dinamismo plastico—12 Disegni guerreschi—Parole in libertà*) di __Carrà__ L. 3,—

__RAREFAZIONI e PAROLE IN LIBERTÀ__ di __Corrado Govoni__ L. 3,—

__GUERRA SOLA IGIENE DEL MONDO__ di __F.T. Marinetti__ L. 2,—

__BAIONETTE__, versi liberi e parole in libertà di __Auro D'Alba__ L. 3,—

Presso tutti i principali librai d'Italia e presso la __DIREZIONE DEL
MOVIMENTO FUTURISTA: __

__MILANO—Corso Venezia, 61__

End of Project Gutenberg's L'aeroplano del papa, by Filippo Tommaso Marinetti

*** END OF THE PROJECT GUTENBERG EBOOK L'AEROPLANO DEL PAPA: ROMANZO PROFETICO
IN VERSI LIBERI ***

Updated editions will replace the previous one—the old editions will be renamed.

Creating the works from print editions not protected by U.S. copyright law means that no one owns a United States copyright in these works, so the Foundation (and you!) can copy and distribute it in the United States without permission and without paying copyright royalties. Special rules, set forth in the General Terms of Use part of this license, apply to copying and distributing Project Gutenberg™ electronic works to protect the PROJECT GUTENBERG™ concept and trademark. Project Gutenberg is a registered trademark, and may not be used if you charge for an eBook, except by following the terms of the trademark license, including paying royalties for use of the Project Gutenberg trademark. If you do not charge anything for copies of this eBook, complying with the trademark license is very easy. You may use this eBook for nearly any purpose such as creation of derivative works, reports, performances and research. Project Gutenberg eBooks may be modified and printed and given away—you may do practically ANYTHING in the United States with eBooks not protected by U.S. copyright law. Redistribution is subject to the trademark license, especially commercial redistribution.

START: FULL LICENSE
THE FULL PROJECT GUTENBERG LICENSE
PLEASE READ THIS BEFORE YOU DISTRIBUTE OR USE THIS WORK

To protect the Project Gutenberg™ mission of promoting the free distribution of electronic works, by using or distributing this work (or any other work associated in any way with the phrase “Project Gutenberg”), you agree to comply with all the terms of the Full Project Gutenberg™ License available with this file or online at www.gutenberg.org/license.

**Section 1. General Terms of Use and Redistributing Project Gutenberg™
electronic works**

1.A. By reading or using any part of this Project Gutenberg™ electronic work, you indicate that you have read, understand, agree to and accept all the terms of this license and intellectual property (trademark/copyright) agreement. If you do not agree to abide by all the terms of this agreement, you must cease using and return or destroy all copies of Project Gutenberg™ electronic works in your possession. If you paid a fee for obtaining a copy of or access to a Project Gutenberg™ electronic work and you do not agree to be bound by the terms of this agreement, you may obtain a refund from the person or entity to whom you paid the fee as set forth in paragraph 1.E.8.

1.B. “Project Gutenberg” is a registered trademark. It may only be used on or associated in any way with an electronic work by people who agree to be bound by the terms of this agreement. There are a few things that you can do with most Project Gutenberg™ electronic works even without complying with the full terms of this agreement. See paragraph 1.C below. There are a lot of things you can do with Project Gutenberg™ electronic works if you follow the terms of this agreement and help preserve free future access to Project Gutenberg™ electronic works. See paragraph 1.E below.

1.C. The Project Gutenberg Literary Archive Foundation (“the Foundation” or PGLAF), owns a compilation copyright in the collection of Project Gutenberg™ electronic works. Nearly all the individual works in the collection are in the public domain in the United States. If an individual work is unprotected by copyright law in the United States and you are located in the United States, we do not claim a right to prevent you from copying, distributing, performing, displaying or creating derivative works based on the work as long as all references to Project Gutenberg are removed. Of course, we hope that you will support the Project Gutenberg™ mission of promoting free access to electronic works by freely sharing Project Gutenberg™ works in compliance with the terms of this agreement for keeping the Project Gutenberg™ name associated with the work. You can easily comply with the terms of this agreement by keeping this work in the same format with its attached full Project Gutenberg™ License when you share it without charge with others.

1.D. The copyright laws of the place where you are located also govern what you can do with this work. Copyright laws in most countries are in a constant state of change. If you are outside the

United States, check the laws of your country in addition to the terms of this agreement before downloading, copying, displaying, performing, distributing or creating derivative works based on this work or any other Project Gutenberg™ work. The Foundation makes no representations concerning the copyright status of any work in any country other than the United States.

1.E. Unless you have removed all references to Project Gutenberg:

1.E.1. The following sentence, with active links to, or other immediate access to, the full Project Gutenberg™ License must appear prominently whenever any copy of a Project Gutenberg™ work (any work on which the phrase “Project Gutenberg” appears, or with which the phrase “Project Gutenberg” is associated) is accessed, displayed, performed, viewed, copied or distributed:

This eBook is for the use of anyone anywhere in the United States and most other parts of the world at no cost and with almost no restrictions whatsoever. You may copy it, give it away or re-use it under the terms of the Project Gutenberg License included with this eBook or online at www.gutenberg.org. If you are not located in the United States, you will have to check the laws of the country where you are located before using this eBook.

1.E.2. If an individual Project Gutenberg™ electronic work is derived from texts not protected by U.S. copyright law (does not contain a notice indicating that it is posted with permission of the copyright holder), the work can be copied and distributed to anyone in the United States without paying any fees or charges. If you are redistributing or providing access to a work with the phrase “Project Gutenberg” associated with or appearing on the work, you must comply either with the requirements of paragraphs 1.E.1 through 1.E.7 or obtain permission for the use of the work and the Project Gutenberg™ trademark as set forth in paragraphs 1.E.8 or 1.E.9.

1.E.3. If an individual Project Gutenberg™ electronic work is posted with the permission of the copyright holder, your use and distribution must comply with both paragraphs 1.E.1 through 1.E.7 and any additional terms imposed by the copyright holder. Additional terms will be linked to the Project Gutenberg™ License for all works posted with the permission of the copyright holder found at the beginning of this work.

1.E.4. Do not unlink or detach or remove the full Project Gutenberg™ License terms from this work, or any files containing a part of this work or any other work associated with Project Gutenberg™.

1.E.5. Do not copy, display, perform, distribute or redistribute this electronic work, or any part of this electronic work, without prominently displaying the sentence set forth in paragraph 1.E.1 with active links or immediate access to the full terms of the Project Gutenberg™ License.

1.E.6. You may convert to and distribute this work in any binary, compressed, marked up, nonproprietary or proprietary form, including any word processing or hypertext form. However, if you provide access to or distribute copies of a Project Gutenberg™ work in a format other than “Plain Vanilla ASCII” or other format used in the official version posted on the official Project Gutenberg™ website (www.gutenberg.org), you must, at no additional cost, fee or expense to the user, provide a copy, a means of exporting a copy, or a means of obtaining a copy upon request, of the work in its original “Plain Vanilla ASCII” or other form. Any alternate format must include the full Project Gutenberg™ License as specified in paragraph 1.E.1.

1.E.7. Do not charge a fee for access to, viewing, displaying, performing, copying or distributing any Project Gutenberg™ works unless you comply with paragraph 1.E.8 or 1.E.9.

1.E.8. You may charge a reasonable fee for copies of or providing access to or distributing Project Gutenberg™ electronic works provided that:

- You pay a royalty fee of 20% of the gross profits you derive from the use of Project Gutenberg™ works calculated using the method you already use to calculate your applicable taxes. The fee is owed to the owner of the Project Gutenberg™ trademark, but he has agreed to donate royalties under this paragraph to the Project Gutenberg Literary Archive Foundation. Royalty payments must be paid within 60 days following each date on which you prepare (or are legally required to prepare) your periodic tax returns. Royalty payments should be clearly marked as such and sent to the Project Gutenberg Literary Archive Foundation at the address specified in Section 4, “Information about donations to the Project Gutenberg Literary Archive Foundation.”
- You provide a full refund of any money paid by a user who notifies you in writing (or by e-mail) within 30 days of receipt that s/he does not agree to the terms of the full Project Gutenberg™ License. You must require such a user to return or destroy all copies of the works possessed in a physical medium and discontinue all use of and all access to other copies of Project Gutenberg™ works.
- You provide, in accordance with paragraph 1.F.3, a full refund of any money paid for a work or a replacement copy, if a defect in the electronic work is discovered and reported to you within 90 days of receipt of the work.
- You comply with all other terms of this agreement for free distribution of Project Gutenberg™ works.

1.E.9. If you wish to charge a fee or distribute a Project Gutenberg™ electronic work or group of

works on different terms than are set forth in this agreement, you must obtain permission in writing from the Project Gutenberg Literary Archive Foundation, the manager of the Project Gutenberg™ trademark. Contact the Foundation as set forth in Section 3 below.

1.F.

1.F.1. Project Gutenberg volunteers and employees expend considerable effort to identify, do copyright research on, transcribe and proofread works not protected by U.S. copyright law in creating the Project Gutenberg™ collection. Despite these efforts, Project Gutenberg™ electronic works, and the medium on which they may be stored, may contain “Defects,” such as, but not limited to, incomplete, inaccurate or corrupt data, transcription errors, a copyright or other intellectual property infringement, a defective or damaged disk or other medium, a computer virus, or computer codes that damage or cannot be read by your equipment.

1.F.2. LIMITED WARRANTY, DISCLAIMER OF DAMAGES - Except for the “Right of Replacement or Refund” described in paragraph 1.F.3, the Project Gutenberg Literary Archive Foundation, the owner of the Project Gutenberg™ trademark, and any other party distributing a Project Gutenberg™ electronic work under this agreement, disclaim all liability to you for damages, costs and expenses, including legal fees. YOU AGREE THAT YOU HAVE NO REMEDIES FOR NEGLIGENCE, STRICT LIABILITY, BREACH OF WARRANTY OR BREACH OF CONTRACT EXCEPT THOSE PROVIDED IN PARAGRAPH 1.F.3. YOU AGREE THAT THE FOUNDATION, THE TRADEMARK OWNER, AND ANY DISTRIBUTOR UNDER THIS AGREEMENT WILL NOT BE LIABLE TO YOU FOR ACTUAL, DIRECT, INDIRECT, CONSEQUENTIAL, PUNITIVE OR INCIDENTAL DAMAGES EVEN IF YOU GIVE NOTICE OF THE POSSIBILITY OF SUCH DAMAGE.

1.F.3. LIMITED RIGHT OF REPLACEMENT OR REFUND - If you discover a defect in this electronic work within 90 days of receiving it, you can receive a refund of the money (if any) you paid for it by sending a written explanation to the person you received the work from. If you received the work on a physical medium, you must return the medium with your written explanation. The person or entity that provided you with the defective work may elect to provide a replacement copy in lieu of a refund. If you received the work electronically, the person or entity providing it to you may choose to give you a second opportunity to receive the work electronically in lieu of a refund. If the second copy is also defective, you may demand a refund in writing without further opportunities to fix the problem.

1.F.4. Except for the limited right of replacement or refund set forth in paragraph 1.F.3, this work is provided to you ‘AS-IS’, WITH NO OTHER WARRANTIES OF ANY KIND, EXPRESS OR IMPLIED, INCLUDING BUT NOT LIMITED TO WARRANTIES OF MERCHANTABILITY OR FITNESS FOR ANY PURPOSE.

1.F.5. Some states do not allow disclaimers of certain implied warranties or the exclusion or limitation of certain types of damages. If any disclaimer or limitation set forth in this agreement violates the law of the state applicable to this agreement, the agreement shall be interpreted to make the maximum disclaimer or limitation permitted by the applicable state law. The invalidity or unenforceability of any provision of this agreement shall not void the remaining provisions.

1.F.6. INDEMNITY - You agree to indemnify and hold the Foundation, the trademark owner, any agent or employee of the Foundation, anyone providing copies of Project Gutenberg™ electronic works in accordance with this agreement, and any volunteers associated with the production, promotion and distribution of Project Gutenberg™ electronic works, harmless from all liability, costs and expenses, including legal fees, that arise directly or indirectly from any of the following which you do or cause to occur: (a) distribution of this or any Project Gutenberg™ work, (b) alteration, modification, or additions or deletions to any Project Gutenberg™ work, and (c) any Defect you cause.

Section 2. Information about the Mission of Project Gutenberg™

Project Gutenberg™ is synonymous with the free distribution of electronic works in formats readable by the widest variety of computers including obsolete, old, middle-aged and new computers. It exists because of the efforts of hundreds of volunteers and donations from people in all walks of life.

Volunteers and financial support to provide volunteers with the assistance they need are critical to reaching Project Gutenberg™’s goals and ensuring that the Project Gutenberg™ collection will remain freely available for generations to come. In 2001, the Project Gutenberg Literary Archive Foundation was created to provide a secure and permanent future for Project Gutenberg™ and future generations. To learn more about the Project Gutenberg Literary Archive Foundation and how your efforts and donations can help, see Sections 3 and 4 and the Foundation information page at www.gutenberg.org.

Section 3. Information about the Project Gutenberg Literary Archive Foundation

The Project Gutenberg Literary Archive Foundation is a non-profit 501(c)(3) educational corporation organized under the laws of the state of Mississippi and granted tax exempt status by the Internal Revenue Service. The Foundation’s EIN or federal tax identification number is 64-

6221541. Contributions to the Project Gutenberg Literary Archive Foundation are tax deductible to the full extent permitted by U.S. federal laws and your state's laws.

The Foundation's business office is located at 809 North 1500 West, Salt Lake City, UT 84116, (801) 596-1887. Email contact links and up to date contact information can be found at the Foundation's website and official page at www.gutenberg.org/contact

Section 4. Information about Donations to the Project Gutenberg Literary Archive Foundation

Project Gutenberg™ depends upon and cannot survive without widespread public support and donations to carry out its mission of increasing the number of public domain and licensed works that can be freely distributed in machine-readable form accessible by the widest array of equipment including outdated equipment. Many small donations (\$1 to \$5,000) are particularly important to maintaining tax exempt status with the IRS.

The Foundation is committed to complying with the laws regulating charities and charitable donations in all 50 states of the United States. Compliance requirements are not uniform and it takes a considerable effort, much paperwork and many fees to meet and keep up with these requirements. We do not solicit donations in locations where we have not received written confirmation of compliance. To SEND DONATIONS or determine the status of compliance for any particular state visit www.gutenberg.org/donate.

While we cannot and do not solicit contributions from states where we have not met the solicitation requirements, we know of no prohibition against accepting unsolicited donations from donors in such states who approach us with offers to donate.

International donations are gratefully accepted, but we cannot make any statements concerning tax treatment of donations received from outside the United States. U.S. laws alone swamp our small staff.

Please check the Project Gutenberg web pages for current donation methods and addresses. Donations are accepted in a number of other ways including checks, online payments and credit card donations. To donate, please visit: www.gutenberg.org/donate

Section 5. General Information About Project Gutenberg™ electronic works

Professor Michael S. Hart was the originator of the Project Gutenberg™ concept of a library of electronic works that could be freely shared with anyone. For forty years, he produced and distributed Project Gutenberg™ eBooks with only a loose network of volunteer support.

Project Gutenberg™ eBooks are often created from several printed editions, all of which are confirmed as not protected by copyright in the U.S. unless a copyright notice is included. Thus, we do not necessarily keep eBooks in compliance with any particular paper edition.

Most people start at our website which has the main PG search facility: www.gutenberg.org.

This website includes information about Project Gutenberg™, including how to make donations to the Project Gutenberg Literary Archive Foundation, how to help produce our new eBooks, and how to subscribe to our email newsletter to hear about new eBooks.